ANNO 58 MATTINO TORINO *Martedì 17 Giugno 1924* MATTINO NUM. 144

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero del mattino	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dal numero del mattino	Italia e Colonie	L. 68 —	29,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi Mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi Commerciali pagine dispari L. 0,40, ultima pagina L. 0,40. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel resto del giornale: Onorificenze L. 10 - Varie cinematografiche - Fiori d'arancio - Rimandi in Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea agiata. — Indirizzare alla SOCIETÀ PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue succursali

Gli sviluppi politici dello scandalo criminoso

Federzoni nominato ministro degl'Interni -- Il gen. De Bono sostituito alla Direzione della P. S. dal prefetto di Trieste Crispo Moncada -- Il Questore di Roma esonerato -- Il Comitato di maggioranza vigila sull'azione del Governo -- Prossima convocazione dei deputati di tutti i gruppi di opposizione

Filippelli catturato nel mare di Genova, Volpi arrestato a Bellagio - Il Rossi irreperibile

Il più vasto problema

Due cose occorrono in questo momento grave: provvedere alle necessità emerse dall'episodio nefando che ha sconvolto la coscienza morale della nazione; e mantenere la disciplina e la calma. Il primo è compito soprattutto dell'organismo statuale; il secondo, di questo e insieme di tutta la nazione.

Ora, un fatto noi dobbiamo constatare con gioia, perchè è un vero conforto nell'angoscia dell'ora: la calma dignitosa del popolo italiano, calma che pur si accompagna alla sua profonda rivolta morale, e le conferisce un tono particolare di dignità e di elevatezza. Dignitosa calma del popolo, di tutto il popolo, e in particolare di quelle classi proletarie, che più davvicino avevano il diritto di sentirsi offese e sconvolte dal fatto nefando.

Questo contegno di composta e solenne disciplina del proletariato italiano — a cui non fanno eccezione piccoli fermenti locali, inevitabili in una tale situazione — è dovuto, così al buon senso dei nostri operai come all'equilibrata coscienza politica e nazionale di coloro che oggi dirigono le antiche organizzazioni proletarie; coscienza che si rispecchia anche nelle ultime loro deliberazioni. Questa calma, questa disciplina devono mantenersi, nell'interesse stesso della giustizia e del processo di restaurazione morale e sociale necessaria; processo già in corso per necessità di eventi. E', appunto, persuasione generale del proletariato e di tutto il popolo italiano che il male rivelato dal sequestro e dall'eccidio dell'on. Matteotti sia così evidentemente grave e vada così ampiamente al di là di un episodio isolato da non poter rimanere dubbio ad alcuno la necessità di un rimedio radicale, di un risanamento generale e profondo. Ove tale persuasione dovesse malauguratamente apparire errata, difficilmente, crediamo, questa calma e questa tranquillità potrebbero rimaner imperturbate, come pure — ripetiamo, — è sommamente desiderabile per la salute della nazione.

Occorre, dunque, che gli organismi statuali si mostrino all'altezza del loro compito, non mai stato così arduo e insieme così indispensabile. Che a tale necessità suprema corrisponda quanto è avvenuto sin qui, dalla scoperta del delitto in poi, non potrebbe certamente affermarsi: quanto diciamo in altra parte del giornale, e quanto, del resto, tutti, di ogni partito e classe, hanno rilevato spontaneamente, lo prova abbastanza. Ed è stata la stessa maggioranza ministeriale e anzi lo stesso ministero ad averne la sensazione: come dimostrano i ripetuti colloqui dei rappresentanti della prima con il capo del governo e le loro richieste al medesimo; e un primo importante cambiamento intervenuto nella struttura del Gabinetto. Non tocca a noi porci il problema nella forma, diciam così, ministeriale in cui la maggioranza dell'attuale parlamento e gli stessi ministri lo hanno posto; e così pure ci riserviamo di giudicare spassionatamente dall'opera sua il nuovo ministro dell'Interno, sicuri ch'egli sconfesserà oggi per il primo lo spirito di aperto favoreggiamento ed eccitamento dell'illegalismo finora spiegato dal giornale del suo gruppo. E' invece, nostro compito dire fin d'ora, come direttiva generale, che il risanamento dimostrato dai fatti urgente e indispensabile non potrà compiersi senza la cooperazione di tutte le forze vive e sane della nazione, e innanzi tutto di quelle che sono estranee e superiori alle lotte di fazione ed agli interessi particolari. Alla libera stampa — che tanto ha contribuito e contribuisce a denunciare gli episodi, i sintomi, le cause del male, oggi apparso agli occhi dei più restii e compiacenti (taluno dei quali si affretta, oggi, a far la voce grossa forse più che non converrebbe) — toccava porre questo problema nazionale; a quella stampa, che, aliena oggi come e più di ieri, da ogni falsità, da ogni allarme, da ogni esagerazione, è, per ciò stesso, ben decisa a proseguire la sua missione, che certo nessun assurdo tentativo di imbavagliamento — tentativo che non ci sarà — varrebbe ad arrestare.

Il manifesto dei combattenti a Genova

Genova, 16 notte.

Il giornale *I Combattenti*, organo ufficiale dell'Associazione, ha pubblicato sotto il titolo: « Matteotti », il seguente manifesto:

« L'on. Matteotti è stato ucciso. I combattenti italiani abbassano la fronte, per vergogna di avere in comune con gli assassini la nazione italiana. Per riaverla attendiamo giustizia. Per ora la vergogna dura ».

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 16, notte.

La *Stefani* annuncia ufficialmente:

« *Oggi alle ore 19, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri, presenti tutti i membri del Gabinetto: Thaon di Revel, Di Giorgio, Federzoni, De Stefani, Oviglio, Gentile, Carnazza, Corbino, Ciano e il sotto-segretario alla Presidenza, on. Acerbo.*

« *Il presidente riferisce ampiamente sulla situazione politica: la Magistratura ha in mano i più gravemente indiziati come autori materiali della scomparsa dell'onorevole Matteotti e diligentemente ricerca gli altri complici diretti ed indiretti.*

« *Il presidente annuncia altresì le dimissioni dell'on. Finzi, a proposito delle quali dice che esse sono state determinate da motivi che non hanno assolutamente alcuna relazione con la scomparsa dell'onorevole Matteotti.*

« *Il presidente annuncia che è stato esonerato il questore di Roma, comm. Bertini.*

« *Il Consiglio, inoltre, delibera di sostituire al gen. De Bono, nell'ufficio di capo della Polizia, il gri uff. Francesco Crispo Moncada, prefetto di Trieste. Il gen. De Bono rimane primo comandante generale della M. N. A nuovo prefetto di Trieste è destinato il gr. uff. Amedeo Maroni. Il Consiglio termina alle 21,15.*

« *Su proposta del presidente del Consiglio S. M. il Re ha nominato ministro dell'Interno l'on. prof. Luigi Federzoni. L'interim del Ministero delle Colonie sarà assunto dal presidente del Consiglio* ».

La situazione

Roma, 16, notte.

I provvedimenti del Governo per arginare la indignazione che la sostanza e il contorno dell'affare Matteotti hanno suscitato sono cominciati. L'on. Mussolini è stato ricevuto dal Re appena il Sovrano è ritornato dalla Spagna. Inoltre, egli ha conferito ripetutamente col Comitato della maggioranza parlamentare e stamani ha riunito il Consiglio dei ministri. In tutte queste riunioni venne esaminata la situazione. Tale esame ebbe il proprio sbocco nelle decisioni del Consiglio dei ministri, che rappresentano un tentativo di provvedere alle più urgenti necessità create dagli eventi.

La ferita più profonda, forse insanabile, aperta nel fianco ministeriale dall'affare Matteotti, fu causata dal funzionamento indubbiamente pessimo della Pubblica Sicurezza. Sono avvenuti, a proposito di Pubblica Sicurezza, fatti incredibili. Ad esempio, il presidente del Consiglio e ministro degli interni aveva fin da venerdì ordinato il « fermo » dell'avv. Filippelli, ex-direttore del fascista *Corriere Italiano*, e l'avv. Filippelli si trovava liberissimo, non sorvegliato, domenica mattina, a Piacenza. Ugualmente non senza intenzione si è lasciato sfuggire alla Pubblica Sicurezza il comm. Cesare Rossi, ex-capo dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio e quadrumviro del Partito fascista. Questi due fatti dimostrarono, nella loro enormità, insieme a tanti altri, le condizioni penose della Pubblica Sicurezza.

Un primo provvedimento era stato preso col collocamento a disposizione del questore di Roma, comm. Bertini, ma un simile provvedimento non poteva bastare. Bisognava risalire più in alto, dare altre garanzie. E allora si è venuti alla sostituzione dell'on. Mussolini come ministro dell'Interno con l'on. Federzoni, nonchè alla rimozione dal generale De Bono da Direttore generale della Pubblica Sicurezza.

Gli avvenimenti hanno dimostrato che le spalle dell'on. Mussolini risultavano eccessivamente gravate dal peso contemporaneo del Ministero degli interni e di quello degli esteri, nonchè della presidenza del Consiglio. Inoltre, i fatti hanno dimostrato che tra i colpiti dalle accuse vi erano personalità — quale, ad esempio, il comm. Cesare Rossi — le quali godevano la piena fiducia dell'on. Mussolini. Occorreva, pertanto, dare la doppia sensazione che ai servizi di P. S. si provvedeva con una sistemazione che liberava l'on. Mussolini dal peso troppo gravoso e che inoltre nessuno degli alti papaveri del nuovo regime avrebbe potuto, come il Filippelli e Cesare Rossi, valersi delle proprie influenze per sfuggire alla giustizia punitiva. Per dare al paese la doppia sensazione, l'on. Mussolini ha caduto all'on. Federzoni il Ministero degli interni ed ha nominato un nuovo direttore generale della P. S. nella persona del prefetto di Trieste, Crispo Moncada.

L'on. Federzoni era da tempo in predicato come ministro degli interni, cioè sin da quando si notava — previsione profetica — che il soverchio lavoro accumulato sugli omeri dell'on. Mussolini avrebbe finito col produrre il disservizio soprattutto nella P. S. La nomina di oggi non ha pertanto sorpreso alcuno. Si attribuiscono all'on. Federzoni intenzioni recise e propositi inflessibili.

Più significativa, ai fini del nuovo regime, appare la nomina del prefetto Crispo Moncada a direttore generale della P. S. Il gr. uff. Francesco Crispo Moncada è nato a Palermo nel maggio del 1867, ed entrò nella carriera del Ministero degli interni nel 1891. Durante la guerra ebbe un delicato incarico presso la segreteria del Comando supremo. Nel 1920 fu nominato prefetto. E' stato prima commissario civile e poscia prefetto di Trieste, la quale ultima carica ricopriva attualmente. Il comm. Maroni, che gli succede alla Prefettura di Trieste, è stato dall'ottobre del 1922 capo gabinetto dell'on. Finzi.

Il sacrificio, al quale l'on. Mussolini si è indotto, del generale De Bono deve essere sembrato doloroso per l'on. Mussolini che nutriva speciale predilezione per il generale De Bono. Ma la testa del quadrumviro della marcia su Roma era richiesta all'on. Mussolini da ogni parte, dal Consiglio dei ministri, dal Comitato di maggioranza parlamentare e, infine, diciamolo pure, dalla pubblica opinione. L'on. Mussolini ha dovuto cedere.

Di fronte a questi primi provvedimenti, coi quali il Governo fascista tenta il proprio salvataggio, è da chiedersi quale accoglienza essi troveranno ed in quanto possano contribuire a modificare, in favore del Governo, la situazione tutt'altro che rosea andatasi formando. La risposta è semplice. Certamente i mezzi coi quali il Governo cerca di sorreggersi ripari, non incontrano disapprovazione, non vengono giudicati almeno tardivi. Ormai una formidabile corrente di opinione pubblica si è formata; ormai una nuova situazione politica si è andata delineando, ed è estremamente difficile che essa possa ricadere nel nulla e che il Ministero Mussolini possa, sia pure attraverso ad un difficile e problematico rimpasto, rifarsi una verginità.

Ecco rapidamente spiegata in che consiste la nuova situazione politica, verso quali porti le sue imbarcazioni veleggino e quali probabilità esse abbiano di approdare o di naufragare.

Intanto, dietro il movimento di folla, che investe il Governo di Mussolini, un'altro se ne prepara di carattere politico parlamentare. Molti deputati, specialmente di opposizione, sono rimasti a Roma benchè la Camera sia chiusa e a Montecitorio l'opposizione prepara precisamente quel movimento contro il quale preventivamente insorgeva l'on. Mussolini venerdì alla Camera dicendo che se le opposizioni avessero tentato di sfruttare a scopo politico l'affare Matteotti il Governo si sarebbe ribellato e avrebbe « puntato i piedi ». Però, sfortunatamente, il Governo in questi ultimi giorni non è in condizioni di puntare troppo forte i piedi. Esso deve difendersi ora dalla stessa maggioranza ministeriale, che vuole separare le proprie responsabilità da quelle degli amici del Governo arrestati o ricercati ovvero accusati. Infatti è la maggioranza che ha chiesto la testa di Finzi, di De Bono, del questore di Roma, Bertini. Il Comitato della maggioranza, che sorveglia il Governo, si è riunito anche oggi a Montecitorio; ma, considerato che contemporaneamente era riunito al Viminale il Consiglio dei ministri, ha creduto di dover soprassedere ad ogni deliberazione in merito alla situazione limitandosi ad incaricare gli onorevoli Pennavaria e Paolucci di recarsi dalla vedova Matteotti per esprimerle le condoglianze della maggioranza parlamentare. Gli on. Pennavaria e Paolucci si recheranno dalla signora Matteotti domani.

Più conclusiva fu la riunione dell'opposizione finita a tarda ora con la votazione del seguente ordine del giorno:

« *I rappresentanti dell'opposizione, mentre sentono di interpretare la massima delle « l'opinione pubblica che reclama luce e « giustizia pienissime sull'orrendo misfatto; constatato che gli organi responsabili « dei partiti di opposizione hanno opportunamente già fatto presente come l'opera politica e giudiziaria che fa ogni « parte si esige, sarebbe certamente intralciata da azioni che apparissero comunque fornire pretesto ad una pretesa com« pressione; nel fermo proposito di compiere per intero il proprio dovere sul « terreno parlamentare deliberano di convocare tutti i deputati di opposizione per « decidere sugli atteggiamenti che potessero essere imposti dallo sviluppo della « situazione politica, riservandosi di fissare la data della convocazione* ».

Queste deliberazioni furono approvate con alcune riserve da parte dei rappresentanti dei massimalisti e dei comunisti.

Come i lettori vedono la situazione assume un aspetto politico che non appare nè effimero nè inconsistente. Il Ministero ha di fronte a sè una situazione nuova. Si parla dei sintomi più strani: tra l'altro, di Consigli della Corona, per i quali sarebbero chiamati a Roma i Collari dell'Annunziata. Ma, senza giungere sino ad accreditare queste voci allarmiste, si parla con minore leggerezza di un colloquio Giolitti-Orlando avvenuto nei giorni scorsi a Roma. Circa il pensiero dell'on. Giolitti si stanno spargendo voci da accogliersi con estrema riserva, cioè che l'eminente uomo di Stato abbia consigliato la formazione di un grande Ministero presieduto dall'on. Mussolini ed al quale dovrebbero partecipare gli uomini più rappresentativi della Camera, indipendentemente dalle loro origini politiche. Se l'on. Giolitti avesse veramente manifestato (e non vi è qui il mezzo di controllarlo) tale pensiero, ciò vorrebbe dire che la situazione viene giudicata veramente grave. Ma gli amici dell'on. Giolitti dichiarano di ignorare questo particolare.

La giornata si chiude coll'annunzio, che giunge da Genova, dell'arresto che sarebbe avvenuto colà dell'avv. Filippelli. L'istruttoria, opportunamente trasferita alla Sezione di Accusa, sembra ora procedere più rapidamente. Meglio tardi che mai!

CESARE SOBRERO.

I volontari di guerra cremonesi

Cremona, 16 notte.

Ha avuto luogo ieri la riunione plenaria dei volontari di guerra di città e provincia per la elezione delle cariche sociali. Al termine della seduta venne approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno, inviato telegraficamente al Governo ed al Comitato centrale dell'Associazione: « Volontari di guerra cremonesi, riuniti assemblea generale, deprecano efferato crimine che colpendo eletto del popolo, intralcia opera pacificazione perseguita Governo ed offende sentimenti di libertà, di civiltà e di giustizia costituenti patrimonio nazionale per cui ufficiali contro lo straniero essi accorsero volontari. Chiedono che ogni responsabilità materiale e morale venga ovunque accertata ed inesorabilmente colpita. Presidente: *Vigili* ».

Un direttorio fascista provvisorio

Una prima riunione

Roma, 16, notte.

Per ottenere la massima rispondenza delle forze del partito alle direttive del Direttorio centrale e la pronta integrazione di compiti tra le varie rappresentanze fasciste, in attesa del prossimo Consiglio nazionale che dovrà provvedere alle nomine definitive sulla base dello statuto, viene oggi costituito da Mussolini un Direttorio provvisorio al quale sono chiamati a far parte Belloni, Cucco, Farinacci, Pellicioni, Forges Davanzati, Boschi, Grassi, Melchiorri, Panunzio, Maraviglia e Barnaba.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

« Si sono riuniti stasera i membri presenti a Roma del nuovo Direttorio provvisorio del P. N. F. Alla riunione hanno partecipato il comm. Forges Davanzati, gli on. Dino Grandi, Maurizio Maraviglia, Sergio Panunzio, il conte Italo Foschi, il comm. Alessandro Melchiorri e il capo dell'Ufficio stampa del P. N. F., comm. Luigi Freddi. I presenti hanno esaminato la situazione del partito prendendo atto con vivo compiacimento delle attestazioni pervenute dalle provincie sulla compattezza e la disciplina di tutte le forze fasciste. La riunione sarà proseguita domani alle ore 16 in attesa degli altri membri del Direttorio nazionale attualmente assenti da Roma ».

L'arresto del Volpi

Milano, 16, notte.

Giunge in questo momento notizia che è stato arrestato a Bellagio, sul lago di Como, l'Albino Volpi, uno dei principali imputati nel ratto dell'on. Matteotti. Oggi il segretario del fascio Giampaoli dichiarava che, a costo della sua vita, sarebbe nella giornata riuscito ad arrestare il Volpi, e questa sera infatti il questore comunicava ufficialmente la notizia dell'arresto. Insieme al Volpi già il suo intimo amico Danes che è assai noto nel mondo sportivo. Il Danes è infatti campione europeo di « double Scull » ed ex-campione italiano di skif. Non si sa quale parte però il Danes abbia avuta nel triste fatto Matteotti. Si ritiene però che egli si sia soltanto adoperato a favorire la fuga del Volpi, che era suo intimo amico.

Telegramma dei combattenti di Vernante alla vedova Matteotti

Vernante, 16 notte.

La sezione Combattenti di Vernante, ha inviato il seguente telegramma alla vedova dell'on. Matteotti:

« Combattenti Vernante accasciati immensa soppressione nobilissimo apostolo redenzione morale Italia porgono famiglia martire, parola rianimatrice sminuisca dolore ».

Pippo Naldi arrestato a Roma

Roma, 16, notte.

La Questura comunica: « Essendo risultato che il dottor Filippo Naldi ha favorito la fuga del ricercato Filippelli, questa sera, un funzionario e due agenti del Commissariato Trastevere si sono recati al villino del Naldi stesso a Ponte Verde e lo hanno tratto in arresto ».

La Questura comunica pure: « Questa sera si è costituito nel gabinetto del giudice istruttore capo cav. Grossi, lo *chauffeur* del Filippelli, Colini Luigi, che insieme col Dunini si recò a prelevare l'automobile dal garage Trevi, in via Dei Crociferi ».

Ex-consiglieri socialisti e un giornalista bastonati e feriti a Genova

Genova, 16, notte.

Nella serata sono avvenuti alcuni incidenti in piazza De Ferrari, in via Vernazza ed in galleria Mazzini per opera dei soliti sconosciuti. Sono rimasti feriti da percosse al capo parecchi cittadini, tra i quali gli ex-consiglieri comunali socialisti Romeo e Grossi, il ferroviere Cittadini ed il collega Striglia, redattore del *Lavoro*. Intervenuta in forza pubblica, i disturbatori furono dispersi. La città è ora calma.

Stamane il lavoro nel porto è stato ripreso regolarmente, anche per interposizione dei dirigenti la Camera del Lavoro.

La farsa nella tragedia

Filippelli, fuggito da Roma in vagon-letto con Filippo Naldi, è riconosciuto a Piacenza, fa una punta al castello di Vigoleno, passa a S. Donnino sotto il naso di un Commissario, è avvistato a Nervi, salta in motoscafo ed è catturato da una torpediniera

GENOVA, 16, notte.

Si comunica che l'avv. Filippelli è stato arrestato a Nervi dove, verso le 18, sarebbe stato avvistato da diversi colleghi genovesi che subito ne avvertirono il questore. L'ex-direttore del Corriere Italiano *sarebbe stato visto in compagnia del pubblicista Salasso. La Questura, immediatamente, dispose il suo fermo e riuscì a, secondo quanto ci risulta, a sequestrare l'automobile portante il n. 11.2326 di proprietà dell'avv. Filippelli e sulla quale avrebbe viaggiato da Bologna a Genova.*

Ma l'ex-direttore del Corriere Italiano *sarebbe stato avvisato in tempo e sarebbe riuscito ad eclissarsi salendo sopra un motoscafo, che a velocità fortissima prese il mare verso la riviera di Ponente. Altri motoscafi montati da marinai e una torpediniera riuscirono a catturare la sua imbarcazione. Egli venne trasportato nel nostro porto ed inviato subito alle carceri di Marassi.*

La giornata della fuga

Roma, 16, mattino.

Domenica mattina veniva ricevuta la notizia che l'avv. Filippelli fosse stato arrestato presso Dello dal commissario della squadra mobile, avv. Errico. Era vero invece che sabato sera, alle 17, l'on. Mussolini, troncando gli indugi della Questura e dell'autorità giudiziaria, ordinò, quale ministro degli interni, l'immediato arresto dell'ex-direttore del *Corriere Italiano*. Senonchè la polizia non riuscì a scovare il Filippelli, nè all'*Albergo Moderno*, nè al *Corriere Italiano*. Avuto sentore dell'imminenza dei provvedimenti, egli era riuscito ad eludere la vigilanza degli agenti in borghese che avrebbero dovuto sorvegliarlo, ed era riuscito a prendere il largo.

Nel pomeriggio di sabato il dott. Filippo Naldi, già direttore del *Tempo*, aveva acquistato un biglietto per una cabina a due posti del vagone-letto, per la linea Roma-Milano, dando il suo nome e quello di tale Borsotti. Alla richiesta del personale riguardo all'assenza del compagno, il Naldi assicurava che sarebbe salito alla stazione di Civitavecchia. Infatti vi saliva un signore basso, magro, ibarbato, dai connotati del ricercato Filippelli, che era in possesso di un biglietto Roma-Milano controllato e portante il n. 818. Col Filippelli si trovava un altro individuo un giovane, non perfettamente identificato, che sarebbe un giornalista romano. Nessun incidente si verificò fino a Piacenza.

La famiglia del Filippelli partita per ignota destinazione

Milano, 16, notte.

Le notizie intorno alla fuga dell'avv. Filippo Filippelli, ex-direttore del *Corriere Italiano*, assumono un carattere sempre più straordinario romanzesco sullo sfondo della tragica e terribile realtà. Procediamo nella esposizione di questa parte che si riferisce a Milano e a Piacenza. E' infatti quest'ultima città che oggi richiama particolarmente l'attenzione, essendo stata Piacenza la tappa decisiva finora, sul viaggio-fuga del Filippelli. Ma ecco senz'altro la cronaca.

La denuncia dei deputati fascisti

Ieri gli on. Belloni, Negrini, Facchinetti si sono presentati al questore di Milano per riconfermargli quanto già gli avevano telegrafato da Lodi, avvisarlo cioè che l'avv. Filippelli, già domiciliato a Roma e il piantonato (!) e contro il quale da sabato era stato spiccato mandato di cattura dall'autorità giudiziaria, era stato da loro visto e riconosciuto alla stazione di Piacenza nella tarda fermata del direttissimo partito da Roma alle 20.45 e qui giunto ieri alle 6,30.

Gli onorevoli hanno precisato che il Filippelli venne riconosciuto dal loro collega on. Clariantini e veduto da essi mentre scendevano per acquistare i giornali nella brevissima fermata. In quel momento essi non erano a conoscenza del mandato di cattura la cui notizia apprendevano dalla lettura dei giornali acquistati, per cui il senso di meraviglia che dapprima li aveva colpiti per il fatto che il Filippelli fosse sfuggito al piantonamento, si tradusse in vera preoccupazione. E allora i deputati fascisti, insieme con l'on. Facchinetti, durante la marcia del treno, si sono affrettati ad interessare il personale di scorta, composto di carabinieri specializzati, i quali, dati ad attive ricerche, non poterono affatto rintracciare il comm. Filippelli, il quale evidentemente, visto scoperto a Piacenza, non era più risalito sul treno.

Dopo queste constatazioni i deputati, cui si sono aggiunti gli on. Maggi e Lanfranconi, hanno chiesto ed ottenuto che il treno si fermasse a Lodi per informare telegraficamente il prefetto di Piacenza e il prefetto di Milano.

Tali dichiarazioni sono state confermate all'uscita dal colloquio col questore alle 13, ai giornalisti dagli on. Nigrini, Facchinetti e Belloni i quali hanno aggiunto che il Prefetto aveva diramato ordini a tutte le stazioni di confine perchè ogni viaggiatore fosse fatto identificato e nel caso fermato.

Ciò che narra Clariantini

Circa la fuga di Filippelli l'on. Clariantini ha comunicato al *Secolo* la lettera seguente:

« Non so che sviluppo potrà avere l'affare Filippelli da oggi a domani. Ad ogni modo ho piacere di comunicare a te e ai colleghi amici com'è avvenuto che io l'abbia dovuto segnalare alla polizia insieme con gli amici Belloni, Volpe, Facchinetti, Negrini e Gonzales.

« Alla stazione di Piacenza con l'ansia di notizie che puoi immaginare scendo dal direttissimo Roma-Sarzana e corro a prendere i giornali di Milano che, come sai, vengono messi in vendita nell'atrio della stazione. Mentre mi affretto a raggiungere il treno, proprio sull'uscita, mi imbatto con l'avv. Filippelli, senza cappello, che aveva tutta l'aria di recarsi a prendere i giornali di Milano.

« Il fatto che il Filippelli non mi ha salutato ed ha abbassato gli occhi come per sottrarsi al mio sguardo, mi ha messo in sospetto, tanto che appena salito nel mio scompartimento ho comunicato le cosa agli amici Belloni e Facchinetti, i quali, avendo appreso proprio in quel momento dai giornali della scomparsa del Filippelli da Roma hanno convenuto di dover segnalare la presenza del Filippelli medesimo alla polizia viaggiante. Senonchè tutte le ricerche fatte nel treno sono state infruttuose e ciò è valso ad avvalorare il sospetto che il fruttavo di una fuga, motivo per cui ci siamo permessi di far fermare il treno a Lodi per segnalare il caso alla Questura di Piacenza e di Milano per i provvedimenti del caso.

« Ciò ho piacere ti sappia non perchè io non ritenga dovere di ogni cittadino consapevole di contribuire all'opera della giustizia del proprio paese, ma perchè l'atteggiamento del Filippelli e quanto abbiamo saputo dopo appreso da una rapida inchiesta compiuta nei vagoni-letto insieme con gli on.li Bonni e Lanfranconi, si hanno autorizzato a ritenere normale la scomparsa subitanea del Filippelli ».

Il castello di Naldi
Come sfuggì ad un Commissario

Intanto ecco che cosa era successo sulla Roma-Piacenza e dopo la sosta del Filippelli in quest'ultima città. Il Naldi scese a Borgo S. Donnino. E' probabile che il Filippelli e l'altro individuo, certo Galazzi, volessero proseguire per Milano, ma, visti isolati da alcuni deputati che viaggiavano sullo stesso treno, scesero a Piacenza. Mediante una vettura pubblica si fecero portare all'*Hotel Croce Bianca*, vi si fermarono pochi minuti, il tempo per chiedere una automobile da piazza. Noleggiatane una, guidata dallo chauffeur Arata, dissero allo chauffeur di portarli a Salsomaggiore. Però, quando furono giunti a Borgo San Donnino, dissero al guidatore di aver cambiato pensiero e uno dei due, il Filippelli, sceso all'albergo *Aquila Romana* e poco dopo col Galazzi, si fecero portare a Salsomaggiore, ove avrebbe fatta una breve sosta all'*Albergo Brescia* e risalito quindi in auto, si fece condurre al Castello di Vigoleno, un ameno luogo di villeggiatura distante 10 km. da Salsomaggiore. Il Castello di Vigoleno è abitato dall'avv. Naldi. Qui entrarono nel castello e poco dopo ne uscirono nuovamente insieme ad altra persona che, per i connotati avuti, deve essere l'avv. Naldi, risalirono sull'automobile e si fecero condurre a Borgo San Donnino. Si fermarono all'*Aquila Romana*.

A questo punto lo chauffeur Arata venne licenziato ed egli intraprese la via del ritorno verso Piacenza. Ma, giunto a circa metà strada nel pressi di Cadeo, venne fermato da un commissario di pubblica sicurezza accompagnato da quattro agenti e interrogato, posse il commissario al corrente del suo precedente viaggio. Con la stessa macchina commissario e agenti si fecero portare a Borgo San Donnino facendo fermare l'automobile a poca distanza dall'*Aquila Romana*. Di fronte all'ingresso di questo trovavasi, in quel momento, un'altra automobile occupata da alcune persone. Il commissario entrava nell'albergo e chiedeva dove si trovassero le persone poco prima portate all'*Aquila Romana* dallo chauffeur Arata. Ne aveva per risposta che le stesse persone erano quelle che si trovavano sull'automobile ferma davanti all'ingresso dell'albergo. Il commissario usciva immediatamente ma, mentre egli non si era avveduto di essere passato poco prima accanto alle persone che cercava, queste invece avevano intuito le di lui qualità di commissario di pubblica sicurezza e durante il breve indugio avevano avuto tempo di mettere l'automobile a tutta velocità eclissandosi. Il commissario ne tentò l'inseguimento servendosi della macchina dell'Arata, ma inutilmente, essendosi perdute le tracce della macchina fuggitiva. A quanto sembra, il Filippelli e i suoi compagni avrebbero fatto una sosta a Bologna in un notissimo albergo, allontanandosi poi per una destinazione ancora ignota.

La questura di Piacenza ammette che l'avvocato Filippelli fu per lo meno di passaggio a Piacenza, ma si chiude in un assoluto riserbo, affermando anzi la necessità che la notizia sia contenuta per la delicatezza delle circostanze che ne derivano, per quanto non si sia potuto nascondere che la pubblica sicurezza ha nella giornata di ieri e durante la notte largamente mobilitato tutti i suoi migliori agenti per servizio che aveva tutte le caratteristiche dell'eccezionalità. Secondo la più attendibile versione, l'avv. Filippelli fu visto scendere ma volle far credere che uscisse per fare acquisto di sigarette. Sia di fatto invece che egli salì in una automobile che si ha ragione di credere fosse preparata in attesa di lui. Il Filippelli non aveva bagaglio.

Per tutto il pomeriggio la ricerca dei giornali fu affannosa. Le notizie che man mano si susseguivano aculeano sempre più l'ora.

Il biglietto misterioso

Come è noto, l'avvocato Filippelli, nativo di Lecce, era domiciliato da quattro anni a Milano dove aveva dapprima esplicato la sua attività in affari in genere, quindi nella pubblicità giornalistica e infine era entrato nella combinazione giornalistica del *Corriere Italiano* di Roma, del quale giornale aveva assunto la direzione. Per tali ragioni aveva trasportato il suo ufficio alla capitale, mentre a Milano lo aveva in via Valpetrosa, 2, pur continuando il suo domicilio in viale Monforte, 13, dove abitano la moglie, due figli e la madre di lui, ogni tanto visitati, intorno alla casa di viale Monforte, è stato intensificato il piantonamento. La moglie e la madre dell'avvocato erano ieri assenti da Milano, essendo partite sabato per la campagna, in automobile. Mentre si credeva che le signore non ritornassero nella giornata in città, alle ore 19 improvvisamente esse sono giunte in viale Monforte sull'automobile Scat di loro proprietà. Appena la signora Olga discese dalla macchina, dal portone del palazzo si è fatto incontro, consegnandole misteriosamente un biglietto, la portinaia della casa. Letto il biglietto, la signora sembrò sconvolta e diede ordine allo *chauffeur* di rimettersi in macchina in fretta. Pochi minuti dopo le signore ripartivano per ignota destinazione...

Il questore, avvertito solamente più tardi di questo importante particolare, ha inviato sul posto un commissario, il quale ha interrogato la portinaia, riuscendo a sapere che il biglietto era stato consegnato nella mattinata in portineria da un giovanotto sconosciuto. Ciò che il biglietto diceva, la donna dichiara di non sapere e neppure poteva dare indicazioni sulla località dove la signora Filippelli si sarebbe diretta. Il solerte è stato di conseguenza piantonato da parecchi agenti, nell'ipotesi che possa effettuare il ritorno delle signore. Certamente il biglietto doveva essere stato scritto dal Filippelli, e forse inviato a mezzo di quel misterioso giovane che l'accompagnava sul direttissimo di Roma. La questura ha così stato sul biglietto portato dal misterioso individuo questa spiegazione.

« La signora Filippelli aveva fatto giorni sono delle ricerche per una villa al mare e si era recata presso Rimini, entrando in trattative con un certo signor Panelli. Queste trattative non avevano portato ad una conclusione e l'affare era così rimasto in sospeso. Il Panelli, per definire la cosa venne ieri a Milano e si recò alla casa della signora Filippelli. Essendo questa assente, avrebbe lasciato per lei in portineria il biglietto fissando l'appuntamento ».

Qualche giornale si chiede perchè le signore ripartirono così precipitosamente dopo aver letto per l'appunto il biglietto misterioso. Dove si è recata, comunque, la macchina? Il questore, richiesto da noi se aveva qualche notizia dei Filippelli, ha risposto: « E' stato segnalato in una città del-

l'Alta Italia e si spera di poterlo presto arrestare ».

Le voci più disparate continuano pure a circolare sull'altro responsabile sfuggito a sua volta all'arresto. Si tratta del fascista Giuseppe Viola, che — si diceva fino da ieri l'altro — avrebbe già varcato la frontiera. Ora sembra invece che il Viola si aggiri tranquillamente per le vie di Milano. La « Sera » scrive in proposito:

«Secondo quanto è stato raccontato il Viola passò la notte fra il venerdì e il sabato presso alcuni conoscenti in una villetta di viale Lombardia. Egli fu poi visto da persone che lo conoscevano molto bene sabato sera sul marciapiede della stazione centrale. Il Viola entrò sotto l'atrio della stazione, comperò un giornale e tranquillamente prese il tram della linea N. 30. Fu saputo poi che pernottò in una casa di via Pontano. Queste le notizie che si sono potuto raccogliere. La questura mantiene il più assoluto riserbo. Il questore ci ha detto: « Ho ricevuto, egli disse, degli ordini massivi, precisi e io che sono un soldato li farò eseguire fino in fondo ».

Il grido d'un giornale fascista

I gravi fatti che vengono in luce in questi giorni, hanno indotto i giornali di tutti i partiti a risalire alle precedenti aggressioni di Misuri, Amendola e Cesare Forni. Ora l'autorità giudiziaria di Milano attende che vengano raggruppati i fatti avvenuti in tre diverse città. L'aggressione del capitano Forni e del rag. Guido Giroldi, vice-presidente dell'Associazione combattenti di Mortara, è considerata in una istruttoria voluminosa e precisa, che avrà quanto prima la sua conclusione e sarà resa pubblica. La Questura di Milano avvenuta l'aggressione Forni-Giroldi, chiedeva una dichiarazione medica sulle condizioni dei due feriti e la Procura del Re mandava un magistrato all'ospedale per l'interrogatorio del rag. Giroldi e per la visione della diagnosi precisa da parte dei medici curanti. La procura del Re di Milano, emettendo direttamente mandato di comparizione contro il Volpi e contro gli altri imputati dell'aggressione, e chiamo numerosi testimoni, è riuscita a individuare tutti gli aggressori, in confronto dei quali il P. M. e il giudice istruttore incaricato, dovranno in questi giorni emettere sentenza di rinvio a giudizio o di assoluzione. Quello che fin d'ora si può rilevare dall'istruttoria, è la posizione di numerosi indiziati nell'aggressione, i quali, dice il « Secolo » hanno confessato di aver agito dietro preciso mandato del comm. Cesare Rossi e di Amerigo Dumini.

Una vivace commento, che merita di essere rilevato, è quello dell'organo ufficiale della Federazione fascista « Il popolo di Lombardia » che è uscito stasera con un articolo di fondo nel quale si dice fra l'altro:

« E' l'ora della legge marziale! Dobbiamo difenderci da ogni calunnia e da ogni sospetto e dobbiamo difendere i nostri morti e la nostra rivoluzione. Le leggi che non furono impugnate nel 28 ottobre contro gli avversari, siano impugnate oggi contro i nostri. Mostreremo all'Italia e al mondo che siamo forti, perchè siamo onesti ».

E concludo, rivolgendosi all'on. Mussolini:

« Noi siamo tutti concordi e disciplinati intorno alla vostra persona, pronti per la vita e la morte, ma fate luce e giustizia, presto, e fino in fondo. E' la sola condizione che vi poniamo per questa nuova offerta di dedizione e di sacrificio: è il solo diritto che abbiamo in questa, che è l'ora dell'onestà. Se no, se no andremo a costituire delle isole di purezza, fossero pure isole di patrioti senza partito, perchè non vogliamo che l'ombra di sospetti gravi sopra di noi ad oscurare la nostra coscienza. L'onestà è al disopra del fascismo ».

Una nota del "Popolo d'Italia,,

Una certa impressione ha sollevato invece il supplemento del *Popolo d'Italia*, - diffuso verso le 19, - che al posto dell'articolo di fondo pubblica in corsivo, sotto il titolo: Alto là, signori! una nota il cui stile, secondo alcuni sarebbe facilmente identificabile. Dice la nota:

« E' tempo di parlar chiaro. Di parlar chiaro a tutti, agli amici, agli avversari ai cittadini e ai fascisti. Le cose stanno in questi termini. Accade un delitto a Roma: vittima un deputato socialista. Il delitto fu già qualificato, giova ripetere che esso è stato barbaro, inutile, anti-fascista, o si può dire, dal punto di vista politico, antimussoliniano. Il Governo centrale, gli organi di polizia, da esso dipendenti, fanno il loro dovere: arrestano nelle 48 ore i principali esecutori materiali del delitto, spiccano mandato di arresto contro i presunti istigatori e complici, passano gli arrestati all'autorità giudiziaria, non sospetta e non sospettabile. La magistratura, indipendente, sovrana, farà il suo dovere, come sempre, cioè farà giustizia. Il Governo ha compiuto dunque il suo dovere fino in fondo. Nessuno può seriamente contestarlo. La maggioranza della Camera anche. La protesta e il compianto furono solenni e indimenticabili. Quanto al partito fascista, esso deplorò il misfatto e — lo dimostrano i telegrammi che pubblichiamo altrove — con la franchezza e una lealtà ignote a coloro che giustificarono l'assassinio di Simula e Sonzini, qualificandolo un rischio legato alla loro professione di fede, e non ebbero parole di rimpianto e fecero anche l'apologia della strage del Diana e di quella di Empoli. Ma adesso che cosa si vuole? Siamo evidentemente innanzi ad una ripresa in grande stile di antifascismo all'interno ed all'estero. Quei partiti socialisti, dalle cui file è uscito per ieri il rivitalizzatore del Cancelliere austriaco, sono in prima linea. Accanto a loro tutte le opposizioni ritrovate e collegate. La formula « in fondo » ha ormai un chiaro significato. Essa significa « in fondo contro il Governo, contro il regime, contro Mussolini». Il grosso della opposizione antifascista non ha ancora il coraggio di disilludersi apertamente. Non si è ancora smascherata, ma le pattuglie di avanguardia dei repubblicanismo e del combattentismo antifascista, hanno meno scrupoli e sono meno prudenti. Nei loro fogli il bersaglio è individuato: chi dice il Governo, dice Mussolini ».

E la nota così conclude:

« Fascisti di tutta Italia! Rendetevi conto della situazione. Attendete gli ordini che verranno a seconda degli avvenimenti, e preparatevi a eseguirli come al tempo delle grandi battaglie ».

L'organo fascista chiama poi fantasia certe notizie dell'ultima ora e affidando al *Secolo* spontaneo che i ministri abbiano messo i loro portafogli a disposizione del presidente del Consiglio. La verità invece, dice il giornale, è tutt'altra. I ministri, resteranno e chi vuole rimaneggiarli non vi riuscirà mai. Lo stesso giornale pubblica aspri commenti contro le opposizioni, avvertendole che « Mussolini, il fascismo e il Governo sono preparati alla più incalcolabili decisioni ». Le opposizioni badino ai mali passi. E' tempo di puntare i piedi e sovratutto di cacciare via gli scioacalli ».

Invito Confederale al proletariato a rimanere tranquillo

Infine alla sede della Confederazione generale si è radunato il Consiglio esecutivo con la presenza dei membri che si trovavano a Milano L'on. D'Aragona, che si trovava all'estero, appena venuto a conoscenza dell'efferato delitto ha subito fatto ritorno in Italia. E' stato votato un ordine del giorno che così conclude:

« Il Comitato esecutivo ha esaminato la situazione dal punto di vista politico, mentre ha preso in considerazione i voti espressi dalle varie organizzazioni confederate, lieta la estrema delicatezza della situazione, ha deliberato di rivolgere l'invito ai dirigenti ed alla massa proletaria di mantenersi disciplinata nella più assoluta calma, respingendo inviti e sollecitazioni, che potessero partire da irresponsabili o da agenti provocatori ».

I mutilati di Milano

Milano, 16, notte.

Nel salone del Kursaal Semplone, vi è stata un'assemblea dei mutilati in prosecuzione della seduta precedente. Ha presieduto l'avv. Antonio Valente. Dopo l'approvazione di un voto di deplorazione per il recente assassinio dell'on. Matteotti, il signor Foscarelli, ha parlato in favore dell'indirizzo politico dell'Associazione. Nel riguardi del noto ingente fatto subito ha proposto la nomina di una commissione che vagliasse le responsabilità morali di coloro che sono tenuti al controllo a norma dello Statuto. E infine si votava un ordine del giorno col quale « si approva la relazione finanziaria salvo le risultanze che emergeranno dalla commissione d'inchiesta sul caso Amaperti, commissione nominata dal presidente dell'assemblea ». L'on. Gorgini ha parlato nell'interesse dei mutilati a proposito dei lavori di Fiume sulle cui questioni si deciderà in altra seduta. Si è quindi iniziata la votazione per il nuovo Consiglio direttivo la quale continuerà oggi.

Gente dalla trista figura e commenti dalla vasta eco

Precedenti e parole del Dumini

"So di avere sulla coscienza undici o dodici omicidi per mandato,,

Roma, 16, notte.

La figura del Dumini — il primo importante reo incarcerato — va colorendosi sempre più sinistramente.

Notizie da Milano apprendono che domenica sera, verso le 22, erano seduti ad un tavolino dello *Spaten*, l'on. Dugoni, l'on. Giribotti ed alcuni amici. In quel mentre passavano sul marciapiede l'on. Lanfranconi e il comm. Giuriti, ex-vice presidente della Deputazione provinciale. L'on. Dugoni avvicinò il Giurini dicendogli:

— Mi può ripetere quanto lei fu dire quindici giorni fa circa l'attività del Dumini nel campo fascista?

Il Giurini disse di non aver nulla in contrario a ripetè:

— Ho visto Dumini a Roma parecchie volte. Lo avvertii: « Bada bene a quello che fai, un giorno o l'altro finirai male ». Il Dumini per tutta risposta mi disse: *« So di avere sulla coscienza undici o dodici omicidi per mandato, ma sono vincolato e in pieno potere di coloro per i quali ho agito. Ora non mi rimane che di proseguire per questa china. Se mi rifiutassi, non avrei altra alternativa: o di essere soppresso, o affamato, o di andar in galera ».*

Presente al colloquio era pure il fascista Corsi.

Le sue gesta precedenti

Il *Mondo*, con nuovi elementi, esamina ancora la figura del Dumini ricordando che egli appare in tutte le aggressioni finora compiute cioè in quelle contro Amendola, contro Forni e in quelle contro Misuri:

« In tutti gli ambienti l'uomo dall'accento toscano era comunemente individuato nel Dumini e desta meraviglia il fatto che solo la Questura non ne fosse informata. D'altra parte, il Dumini doveva essere per i suoi precedenti ben conosciuto negli ambienti fascisti stessi come partecipe a tutte le spedizioni in Toscana, come condottiero della tragica spedizione di Foiano della Chiana e come arrestato per i fatti di Sarzana dove condusse un camion pieno di moschetti e perfino di mitragliatrici. Ma c'è qualche altra cosa e di peggio che mette in luce la vera personalità del Dumini. Durante la settimana elettorale del 1921 venne incendiata la Casa del Popolo di Rifredi (Firenze) da due giovanotti incaricati dal Dumini. L'incendio impressionò enormemente la popolazione e specialmente gli ambienti fascisti, che dal fatto vedevano minacciata la loro campagna elettorale. L'arresto probabile dei due giovani incendiari rendeva quasi certo l'arresto del Dumini, il quale allora decise di mandare a Bologna i due esecutori del delitto, ma col proposito di disfarsene per sempre. Perciò, fece precedere il loro arrivo nella capitale emiliana, da una lettera indirizzata ad una personalità fascista bolognese, colla quale si avvertiva che sarebbero giunti colà due giovani comunisti pericolosissimi i quali dovevano essere soppressi. A Bologna i due predestinati alla morte furono aspettati ma la personalità fascista bolognese, che non è un delinquente, si limitò a sequestrare i sopraggiunti ed interrogarli e a scoprire la loro identità ed il piano diabolico del Dumini, il quale anche per questo fatto fu espulso allora dal fascio di Firenze.

« Appena espulso, il Dumini non si diede per vinto e riprese le pubblicazioni del suo giornale *La Sassetaccia*, nel quale sferrò una campagna contro Umberto Pasella e il Tamburini; poi emigrò a Milano e dopo la marcia su Roma venne alla capitale dove viveva in un albergo sotto il nome di Gino Bianchini; anzi pare che sotto questo nome svolgesse la sua attività nei Balcani. A questo deve essere riallacciata la questione della vendita alla Jugoslavia dei fucili che furono oggetto di un'interrogazione dell'on. Giunta ».

Orbene, il *Mondo* si domanda come poteva ignorare questi precedenti il comm. Cesare Rossi e, conoscendoli, come poteva accordare la sua amicizia al Dumini.

Sempre secondo il *Mondo* anche l'on. Mazzolani sarebbe stato vittima di un sequestro per fortuna non cruento. Una sera dello scorso ottobre, verso l'una dopo mezzanotte, il noto avvocato e deputato repubblicano, rincasando nei pressi di casa sua venne affrontato da parecchie persone capitanate dal Dumini, che gli imposero colla rivoltella in pugno di salire su una automobile che stava in via Nuzio Clementi. L'automobile filò velocemente verso Piazza d'Armi. Durante il percorso l'on. Mazzolani fu costretto a bere una notevole quantità di olio di ricino. Il deputato repubblicano fortificamente subì la stupida violenza, dopo di che, per fortuna sua, senza altri incidenti fu ricondotto a casa. Come ricorda del nobile gesto compiuto, il Dumini si ingaderì della pipa dell'on. Mazzolani, che sarebbe stata poi esposta come un cimelio di guerra su un tavolo dell'ufficio stampa della presidenza al Viminale.

Il giornale si domanda anche come mai il Dumini poteva varcare così facilmente la frontiera, andare e tornare, colpire e sfuggire alle ricerche della polizia francese, molto più vigile della nostra e soprattutto sospettosissima degli stranieri. Chi gli dava i mezzi costosi e difficili?

Chiamato dal Ministero?

Inoltre *Il Mondo* rivela:

« Altra domanda, che più direttamente si riferisce all'eccidio Matteotti, e che la magistratura deve spiegatamente chiarire, è questa: il Dumini in questi ultimi tempi, frequentava con altre gente del suo tipo la trattoria di via Sant'Ignazio, notissima tra i giornalisti e gli uomini politici. Il contegno suo e dei suoi era provocatorio e spavaldo. Arrivava e partiva con una automobile, che fu per qualche tempo pilotata dal Mazzola (uno degli arrestati). Le gite erano lunghe per la campagna romana. Erano evidentemente nella fase preparatoria del delitto. Ma qui è il grave. Il Mazzola, che non partecipò alla strage poichè lunedì aveva preso servizio a Firenze, disse a taluno che egli era stato chiamato da Firenze dal Ministero degli Interni o per suo servizio. Questa dichiarazione del Mazzola è inconfutabile, e mentr'essa conferma ancor una volta il legame fra gli autori dell'eccidio e qualche ufficio del Ministero, pone al magistrato questa domanda: chi fu che chiamò da Firenze una chauffeur per mestiero a disposizione del Dumini? A chi appartenevà la macchina pilotata dal Mazzola e che portava il Dumini e la sua banda per la campagna romana? Chi poteva dare al Dumini l'automobile ed i mezzi per conto del Ministero degli Interni? ».

Ancora a proposito del Dumini, che al momento del suo arresto sarebbe stato trovato in possesso di carta di libera circolazione ferroviaria di prima classe, scadente il 30 Giugno p. v., si osserva a Montecitorio, che la carta di libera circolazione viene concessa anche ad estranei alla pubblica amministrazione per compiere funzioni di Stato, soltanto, con esclusiva autorizzazione del Presidente del Consiglio. Ora il *Mondo* si domanda:

« Quali funzioni di Stato aveva incarico di compiere il Dumini? Concesse o no l'on. Mussolini l'autorizzazione per il rilascio della tessera ferroviaria? O la tessera gli venne rilasciata dalla Direzione delle Ferrovie senza tale autorizzazione? La risposta a tale domanda potrebbe certamente chiarire le funzioni che esercitava il Dumini ».

Intanto si apprende che l'avv. Annibale Angelucci è stato nominato difensore d'ufficio dell'Amerigo Dumini e di altri suoi coimputati. Nell'accettare la nomina ha diramato al giudice istruttore la seguente lettera:

« Ho ricevuto notifica per mezzo di ufficiale giudiziario della mia nomina a difensore di ufficio del Dumini e degli altri coimputati del delitto in persona dell'on. Matteotti. Malgrado l'angoscia del mio animo per questo fatto che ha resa sgomenta ed inorridita la intera nazione, non mi rifiuto del grave incarico ed obbedisco, ispirandomi al sacro principio del mio ministero integrato coll'esempio dai maggiori, che qualsiasi imputato debba avere un difensore, tanto più in un caso nel cui autori non si conosce se e quali suggestioni possano avere maggiormente cecitato le sottili fibre dell'ira di parte ».

La Tribuna dice che quando il Dumini fu arrestato aveva in tasca un migliaio di lire e poche carte personali. Al carcere di Regina Coeli, dove è stato internato in una cella del braccio terzo, egli è oggetto di speciale sorveglianza per ordine espresso dell'Autorità giudiziaria. Tutto ciò che si riferisce al Dumini viene rigorosamente passato alla Procura del Re. E la *Tribuna* aggiunge:

« Così, in questi giorni, è pervenuta una denuncia, firmata dal colonnello Sacco, ufficiale d'ordinanza del generale De Bono, secondo la quale, un'ora prima del rapimento dell'on. Matteotti, il Dumini, incontrato un amico in piazza Colonna, gli aveva detto, senza farne troppo mistero a anzi con molta spavalderia: « *Si va a fare una grossa manifestazione punitiva di politica e io ho l'onore di dirigere!* ».

La cronaca politica

Roma, 16, notte.

Conoscete già il comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri, che si è tenuto stasera. Rifacciamoci ora per la cronaca della giornata — un'altra giornata di penosissima istoria sul cadavere dell'on. Matteotti, e di fughe d'indiziati, e di mandati di cattura non eseguiti, e di tropide attese e di sempre più vibrati commenti — al ritorno del Re alla Capitale.

Mussolini dal Re

Com'è noto, i Sovrani sbarcarono domenica a Livorno, ove assistettero all'inaugurazione del monumento ai caduti. Il programma delle cerimonie livornesi dovette però aller ridotto, perchè il Re volle essere a Roma ieri sera. Giunso, infatti, col Principe ereditario, alle 17,30, ricevuto alla stazione dall'on. Mussolini, Stanconi, alle 8,45 il Re è uscito in automobile da Villa Savoia e si è recato al Quirinale dove alle 9,30 ha ricevuto il Presidente del Consiglio on. Mussolini. Il colloquio è durato circa un'ora. Appena terminato il colloquio col Re, il presidente Mussolini si è recato al Viminale. Molta importanza si attribuisce a questo colloquio. L'on. Mussolini ha informato minutamente il Sovrano intorno alla situazione.

Il comitato di maggioranza

Quanto alla situazione parlamentare e ministeriale, la cronaca è la seguente.

Già ieri l'altro il Comitato della maggioranza aveva inviato a tutti i deputati presenti in Roma una circolare nella quale li invitava a non muoversi da Roma. Ieri, domenica, poi, appena si sparse la voce del mancato arresto dell'avv. Filippelli, alcuni deputati, impressionati della ripercussione sfavorevole di tale fatto, hanno promosso una riunione alla quale hanno partecipato circa cento deputati. E' intervenuto pure il Comitato di maggioranza. La riunione fu lunga ed esauriente e servì ai deputati per chiarire il punto di vista sulla situazione delicata. Lo scambio di idee fu interessante. Un deputato del Lazio offerto, con precise parole, la necessità che l'on. Mussolini venga liberato da molti uomini che gli sono stati fino ad ora vicini, perchè alcuni di essi sono inetti, ed altri moralmente discutibili. Il deputato volle affermare che quando si vuole restaurare la disciplina e l'ordine morale nell'amministrazione dello Stato, quando si chiedono sacrifizi ai funzionari, bisogna dare dall'alto esempio di correttezza e di probità. Non è ammissibile che uomini del Governo facciano una vita sfacciatamente lussuosa e di divertimenti. Occorre, quindi, procedere a rinnovare l'ambiente e gli uomini senza pietà, reagendo con energia agli intendimenti di qualche uomo politico o del Governo, che vorrebbero circoscrivere l'episodio Matteotti e limitare le sanzioni. Su questo concetto i presenti si trovarono d'accordo.

Così pure, in merito al mancato arresto del Filippelli, tutti sono stati d'accordo nel giudicarne la gravità morale. Dopo queste constatazioni, i deputati della maggioranza riconobbero l'opportunità di prospettare al Presidente del Consiglio la necessità di eliminare al più presto alla debolezza dell'azione della Questura, affidando la continuazione delle indagini ad elementi di provata energia e di sagace esperienza, perchè non si diffonda nella già allarmata opinione pubblica la persuasione che gli organi del Governo non facciano tutto il loro dovere.

I deputati della maggioranza incaricarono il Comitato di recarsi dal Presidente del Consiglio ad esporgli queste considerazioni. Il Comitato si recò immediatamente a Palazzo Chigi, dove fu subito ricevuto dall'on. Mussolini. L'on. Del Croix parlò per illustrare il pensiero della maggioranza. L'on. Mussolini, per quanto riguarda l'avv. Filippelli, ricordò di aver disposto il suo arresto fin da sabato sera senonchè, ieri, domenica, veniva informato che il Filippelli si era dato alla fuga.

L'on. Mussolini assicurò nella maniera più formale, che i responsabili della fuga saranno puniti ed immediatamente sostituiti. Confermò il proposito di andare in fondo alla cosa, inesorabilmente, di rendersi conto della deficienza della situazione e di non essere affatto alieno dal procedere in modo più opportuno quando cioè il terreno sarà sgombrato da tutte le ripercussioni di questo tristissimo fatto di nuova vita, ad una sostituzione di uomini nel Ministero.

Dopo il colloquio, il Comitato tornò alla Camera a riferire ai colleghi poscia diramava il seguente comunicato:

« Oggi alle 18, si è riunito a Montecitorio il Comitato della maggioranza. Alla riunione sono anche intervenuti molti deputati della maggioranza stessa presenti alla Camera. E' seguita un'ampia discussione, dopo di che il Comitato di maggioranza si è recato dal Presidente del Consiglio ai cui esporgli il punto di vista della maggioranza sui vari aspetti della situazione. Dal colloquio col Presidente del Consiglio è risultata la piena concordanza di vedute ».

Isolatone a quest'azione vigile del Comitato di maggioranza, la cronaca offerta la registrato che per iniziativa di alcuni ministri, fra i meglio quotati, il Presidente ha ricevuto da tutti i membri del Gabinetto la dichiarazione che essi mettevano a sua disposizione il portafoglio. Tale iniziativa viene attribuita ai ministri Oviglio, De Stefani, Corbino, Gentile, Thaon di Revel, e Di Giorgio. Si afferma pure, oggi, che questi ministri avevano fatto conoscere esplicitamente al Presidente del Consiglio il proprio desiderio di rinnovamento nell'azione del Governo e nella stessa compagine di questo. A Montecitorio si parlava anche di un passo fatto dall'on. Mussolini presso qualche gruppo d'opposizione, ma pare senza successo.

La fuga di Cesare Rossi

Quanto a Cesare Rossi, l'« Agenzia Stefani » smentisce che sia stato spiccato contro di lui mandato di cattura, come da tante altre fonti invece autorevolmente si afferma. Comunque il certo che il Rossi è introvabile e che su di lui pesano gravi elementi di accusa.

La cronaca relativa al Rossi è pertanto questa: il giudice istruttore comm. Grossi, incaricato delle indagini per il misfatto di cui è rimasto vittima l'on. Matteotti, iniziò sabato scorso l'opera sua, recandosi, insieme con il procuratore del Re, cav. Cosmomica, ad interrogare gli arrestati che sono custoditi a Regina Coeli. Interrogò l'Amerigo Dumini per circa quattro ore, assodando circostanze relative al modo col quale gli aggressori vennero in possesso delel automobili. Dopo l'interrogatorio del Dumini, il giudice istruttore spiccò i due mandati di cattura contro l'avv. Filippelli, direttore del *Corriere Italiano* e contro il comm. Rossi. L'autorità giudiziaria mandò questi due ordini di cattura alla pubblica sicurezza : finchè fossero eseguiti prontamente, o questa esecuzione non doveva essere difficile perchè tutti e due erano piantonati dagli agenti. Ma mentre il Filippelli partiva comodamente in « sleeping-car » con Filippo Naldi, il Rossi si rendeva irreperibile.

Un redattore del « Giornale d'Italia » si recò stamane in casa del Rossi, in via dell'Arancio, per sentire quando ci fosse di vero circa la voce della fuga del Rossi medesimo; ma in casa il giornalista non trovò nessuno, sebbene egli avesse scampanellato e bussato a lungo. Un profondo silenzio regnava intorno all'abitazione.

Secondo notizie del *Sereno*, il comm. Rossi sarebbe riuscito a guadagnare la frontiera. Il giornale racconta che sabato sera Cesare Rossi si recò con l'automobile a pranzo da Brecche, la trattoria dove da parecchio tempo egli prendeva i pasti abituali. Egli disse allo chauffeur:

— Aspettatemi che torno subito!

Lo chauffeur attese fino alle 2 di notte, ma alla fine, non vedendolo tornare, se ne andò.

"Non sarei sincero se vi dicessi che mi addolora...,,

L'*Informatore della Stampa* dice che si ricordava stamane a Montecitorio che il comm. Cesare Rossi, nello stesso giorno in cui si seppe la notizia della scomparsa dell'on. Matteotti, conversando a Montecitorio nel corridoio di destra che immette nella sala dei Passi perduti, con tre deputati fascisti, di cui si conoscono i nomi, e con un giornalista, dopo aver affermato in rapporto all'arresto del Dumini che questi non aveva alcuna funzione presso il Ministero degli Interni aggiunse testualmente:

— Non sarei sincero, del resto, se vi dicessi che la scomparsa del Matteotti mi addolora. Bisogna però ora evitare ogni speculazione degli avversari...

Del « gran personaggio Rossi » scrive oggi un biografici il *Popolo*, che ricorda l'influenza del Rossi sul Presidente del Consiglio. Il Rossi era una specie di eminenza grigia, diede il là a tutti i giornali affiliati e cooperò validamente a dare la scalata agli organi importanti per renderli fascisti.

« Il nume tutelare — prosegue il giornale — lo si ritrova sempre come uno dei maggiori protagonisti dei principali avvenimenti del periodo fascista. C'è un tentativo di riavvicinamento tra ciampoli di sinistra e Mussolini? C'è in aria un progetto di collaborazione con i confederali? Ebbene si vede sempre nella scalinata la figura del commendatore Cesare Rossi, che prepara colloqui e dirige movimenti. Vi sono dei deputati e giornalisti dai trascorsi antifascisti che vogliono ravvedersi! Ebbene, il vediamo prima tra le mani di Cesarino e poi passare il Rubicone. Cesare Rossi non dispregiava, contatti degli avversari; anzi, memore del suo passato rivoluzionario, avvicinava volentieri gli ex-compagni. Ed il comm. Rossi ascoltava, parlava spesso con l'evidente furberia della strategia che vuole sfruttare il terreno, con una furberia così evidente almeno ad un miglio di distanza. A seconda dei casi, degli ascoltatori e del momento, Cesare Rossi ministeggiava; faceva il fascista moderato e minacciava in seconda ondata. Le sue predilezioni erano però per queste ultime parole grosse: ondata, plotoni di esecuzione, fucilare, diritti della rivoluzione, ecc.

E un altro aspetto della figura caratteristica del Rossi è appunto una strana predilezione ad atteggiarsi in certo modo come a Robespierre della rivoluzione. Ma in qualche caso certe frasi, che non leggermente uscivano dalla bocca del Rossi, erano apparse di positivo valore intimidatorio e trovarono eco nell'atteggiamento dei giornali fascisti più accesi. Nella seduta della nuova Camera, nella quale l'on. Matteotti ebbe a pronunziare il suo discorso sulle elezioni, che suscitò le proteste più vivaci della maggioranza fascista, con incidenti e pugilati nell'aula, terminata la seduta, nei corridoi di Montecitorio i commenti continuarono. Un giornalista ad un tratto sentì a far rilevare che i deputati fascisti avrebbero dovuto essere più vivaci nel protestare contro l'on. Matteotti. Cesare Rossi allora disse che ci voleva una lezione. Parlò di plotoni di esecuzione e minacciò: « Lo vedranno il pathos! », e qualcuno che a domandarsi ancora una volta se era ammissibile, se era tollerabile, che un funzionario responsabile del Governo facesse certi discorsi ».

Il "rebus,, Finzi

Come già sapete, fin da sabato sera la polizia romana ha avuto ordine di procedere al piantonamento della casa dell'on. Finzi. L'on. Finzi abita in via Balbo, 1. Subito è stato organizzato un servizio di vigilanza intorno alla casa: pattuglie di carabinieri, agli ordini di due funzionari di pubblica sicurezza, vigilano all'interno, guardando tutte le uscite tanto di notte che di giorno. La notte scorsa, fino a tarda ora, alcune stanze sono rimaste illuminate dalle parte di via Agostino Depretis: le persiane erano tutte chiuse tranne due, rimaste aperte per metà. Le due strane voci fino a ieri si erano fatte circolare intorno all'onorevole Finzi, ma controllate sono risultate prive di fondamento.

Il Mondo esamina la posizione dell'on. Finzi e del generale De Bono. Quanto al primo il giornale fa osservare che egli ha motivato le sue dimissioni perchè il seno ad una riunione dei rappresentanti dell'opposizione si sarebbe parlato di lui in relazione all'orribile sorte toccata all'on. Matteotti. Tale motivazione viene considerata dal giornale non convincente e dice che le dimissioni dell'on. Finzi vanno piuttosto considerate come riconoscimento di incompatibilità coll'ufficio di sottosegretario agli interni in relazione alla scomparsa dell'on. Matteotti. Il giornale insiste nel chiedere che vengano chiarite le responsabilità dell'on. Finzi e aggiunge:

« Se vi sono delle responsabilità è necessario che esse siano precisate e colpite e se responsabilità non vi sono è giusto che l'on. Finzi non resti sotto il peso di una atmosfera di sospetto della quale egli deve sentire tutto il disagio. Ma così come stanno le cose, le dimissioni dell'on. Finzi rappresentano un rebus di cui nessuno saprebbe dare la soluzione ».

"La responsabilità del gen. De Bono

Sul senatore De Bono, generale fascista, che il Consiglio dei Ministri ha sostituito col gr. uff. Mondadà alla Direzione della Pubblica Sicurezza, i giornali pubblicano ovvi rilievi, che mettono in chiaro l'opportunità del provvedimento di rimozione dalla delicata carica.

Scrive il *Mondo*:

« Se vi è cosa sulla quale tutti si possono facilmente trovare d'accordo è questa: che la scomparsa dell'on. Matteotti costituisce e rivela il fallimento più tragico della Pubblica Sicurezza in Italia. Fallimento, perchè il tristissimo episodio non sarebbe stato possibile se la P. S avesse fatto il proprio dovere in altre occasioni e non avesse chiuso gli occhi sull'attività criminosa della « mano nera », che operava indisturbata e impunita ai danni degli avversari politici del fascismo; e fallimento, altresì, perchè l'azione che esso ha svolto nei primi giorni sotto la personale direzione dell'on. De Bono, nel troppo lungo periodo in cui essa ha trattenuto presso di sè la pratica, invece di affrettarsi a trasmetterla all'autorità giudiziaria, è stata quanto mai tardiva inefficace e tale da giustificare l'allarme nel paese, che vuole ad ogni costo raggiunti e colpiti gli assassini ed i loro mandanti. I viaggi attuali di Filippelli, che rimase indisturbato a Roma per parecchi giorni, e gli « scambietti » del comm. Cesare Rossi, costituiscono la prova provata della incapacità e della mala volontà della P. S. diretta e personificata dal generale De Bono ».

Anche la *Tribuna* rileva la colpe del generale De Bono:

« E' impossibile che egli fosse il solo a non domandarsi perchè il signor Filippelli, che aveva noleggiato l'automobile del delitto, fosse a piede libero, mentre erano stati arrestati il proprietario del *garage* dove la macchina era stata presa, ed i due *chauffeurs* del Filippelli, che l'avevano riportata con i segni della tragica *randonnée*. E' inconcepibile che, arrestati due impiegati del *Corriere Italiano*, come materiali esecutori del sequestro e forse dell'assassinio dell'on. Matteotti, chi aveva fornito il mezzo del reato continuasse a visitare come amico il direttore generale della Pubblica Sicurezza. Ora, che contro il Filippelli è stato spiccato mandato di cattura ed egli è fuggito, confessando colla fuga la sua colpabilità, nessuno saprebbe riuscire a capire la permanenza di De Bono alla Direzione della P. S., che egli aveva del resto notevolmente contribuito a disorganizzare ».

Anche il « Corriere d'Italia » esprime gravi dubbi sul modo con cui la polizia ha compiuto le indagini, il giornale cattolico fascista scrive:

« E' evidente che la drammatica situazione in cui ci troviamo comprendo anche elementi squisitamente politici e nella valutazione di questi elementi è necessario ispirarsi alla realtà dei fatti e all'interesse del paese. Nessun dubbio che l'orrendo delitto sia venuto a troncare bruscamente il tentativo di trasformazione del quadro politico in senso costituzionale e pacificatore, che l'on. Mussolini aveva iniziato dopo le elezioni di aprile; nessun dubbio, anche, che esso imponga oggi col fatale rispetto di un doloroso improvvisamente ingrossato, il rapido o quasi istantaneo compimento di quell'opera di radicale revisione del fascismo, che tante volte fu invocata e che non ostante il chiaro linguaggio dei fatti di violenza che ancora si andavano compiendo, dalle aggressioni ai uomini politici alle devastazioni di Rifanna, proseguiva con esasperante lentezza forse appunto perchè vi erano gli interessati a ritardarla; e l'opinione pubblica queste cose chiede con moltiplicata insistenza all'on. Mussolini dal quale attende la prova di quella energia che egli senza dubbio possiede».

Il giornale conclude affermando che bisogna epurare l'ambiente politico, « ma con precauzione, per evitare al paese conseguenze gravissime ».

L'appello di un deputato popolare al Re

L'on. Paolo Cappa pubblica pel suo « Popolo » un articolo di considerevole significato. Il deputato popolare comincia coll'osservare quale formidabile colpo abbia portato al fascismo l'assassinio di Matteotti, pur soggiungendo di non voler trarre da ciò conclusioni affrettate ed illusioni esiziose. Scrive l'on. Cappa:

« Siamo convinti che il fascismo, il quale ha, con un'incredibile cecità settaria, ripetuto gli errori dell'estremismo socialista, non cadrà per forza della reazione armata, ma per l'irresistibile rivolta della coscienza popolare, stanca di violenza stolide e di tornaconto politico. Pensiamo che il Capo supremo dello Stato dovrà ben valutare, e certo valuta, le condizioni psicologiche della nazione, che la sua dinastia ha reso indipendente dallo straniero chiamando le genti italiane a raccolta ed impegnando con giuramento l'onore e la fortuna della sua Casa sul patto delle libertà civili, che è la costituzione, di cui il Sovrano è garante e che garantisce tutti i cittadini. I valori morali della nazione, che lo sforzo della guerra, da tutto il popolo combattuta, ha decuplo ed accresciuti, ed il senso di profonda umanità e dell'interesse collettivo, che è della nostra stirpe, ricondurranno l'Italia alla normalità, per le vie dalla Provvidenza tracciate e non vi sono manganelli, balenette e sicari che varranno ad arrestare il corso del destino di un popolo civile ».

L'on. Cappa dice poi di non voler raccogliere le voci che corrono sulla responsabilità diretta del Governo sul delitto e prosegue:

« Ma è stolida cosa, che non convincerà alcuno, continuare a parlare con tono trato e minaccioso, secondo l'uso, di speculazione da parte dell'opposizione, che in questo caso non sarebbe altro che la grandissima maggioranza dei cittadini italiani, a cui si potrà proibire il diritto di parlare, secondo i propositi di Farinacci e compagni, ma non si potrà impedire la facoltà di pensare e di giudicare nell'intimo della propria coscienza. Ora è evidente che la responsabilità politica di questa soppressione è incontestabilmente tutta intera dell'attuale Governo e lo colpisce in pieno, in quanto esso, e come tutti i Governi, ha la responsabilità della pubblica sicurezza, ma ancora e ben di più perchè ha creato l'atmosfera arroventata di intolleranza e di violenza contro gli avversari in cui un gruppo di esaltati ha potuto pensare l'orribile scempio ».

Espresso poi il senso di generale meraviglia che non può fare a meno di destare il sapere quale triste manada di gente circondasse i maggiori esponenti del Governo, il Cappa aggiunge:

« Nè si dica che il Governo ed i suoi maggiori esponenti ignorassero questo torbido stato di cose. Per due volte, dal seno stesso del fascismo, in occasioni delle polemiche per la revisione, dell'ultima delle quali non è spenta ancora l'eco, sorse il lavoro di protesta e di denuncia che precisavano in modo concreto le responsabilità anche individuali della violenza e dell'affarismo, le quali responsabilità oggi pienamente emergono. Ombra, se questo regurgito di miserie morale e politica non abbeco per vie giudiziali, reclamate allora dalla coscienza pubblica, ciò avvenga per il diretto intervento dei supremi poteri del fascismo e del Governo, che tanto scandalo opprirona colla loro solidarietà ».

L'on. Cappa sostiene infine che le dimissioni dell'on Finzi e dei Rossi non sono in alcun modo sufficienti.

L'*Idea Nazionale*, dal canto suo, protesta contro l'assenza di inquinamento del fascismo sostenendo che la piaga è perfettamente localizzata.

Il fermento operaio e la necessità della calma

L'invito socialista ad astenersi da ogni agitazione o sciopero

Una delle immediate ripercussioni del misfatto compiuto sull'on. Matteotti consiste nel fermento verificatosi immediatamente tra le classi lavoratrici, cui corrisponde del resto la vasta ondata dell'esecrazione pubblica. Sembra che nella sera dello scorso sabato tra gli operai siasi cominciato a distribuire nei rioni popolari alcuni man

Che cosa funziona?

E' un grido concorde, un accoramento unanime. Il popolo italiano può essere diviso in partiti, lacerato in fazioni; dinanzi alle offese sanguinanti della sua dignità lo riprende la coscienza della propria storia e disopra e al di là da ogni contesa sorge alla tutela del proprio onore. Mentre scriviamo i telefoni interrotti non hanno ancora portato l'eco delle deplorazioni del mondo civile per il misfatto di Roma; ma ieri dal primo annunzio del delitto il popolo italiano ha sentito che tale delitto lo ha gravemente menomato di fronte a tutte le nazioni, ed ha nettamente veduto come se esso non fosse immediatamente punito — e non negli esecutori suoi materiali solo ma ne' suoi mandanti — l'Italia sarebbe degradata davanti alla civiltà. I più duramente colpiti, i giornali e gli uomini del fascismo, si accordano in questo concetto e in tale sentimento con tutti gli altri italiani. Non una voce — come afferma il *Secolo* di Milano — che il Governo d'Italia « possa lasciare dubbi sulla sua risoluta volontà di scoprire e colpire tutti i responsabili ». E da Roma il *Messaggero* fa eco osservando come il Governo « deve trarre le conseguenze che riguardano, oltre che la stessa sua posizione, la difesa della fortuna nazionale ». La maggioranza parlamentare dopo aver asceverato per bocca del suo più eloquente rappresentante essere « necessario metter mano alla scure, manda una deputazione al capo del Governo per dirgli che « bisogna reagire con energia ». « Le sanzioni non possono essere limitate ». E interprete di tutti il senatore Morello, la penna letteraria del partito al potere, confortando il Governo « ad agire senza pietà nell'interesse comune », soggiunge: « Questa è l'ora delle grandi crisi, e deve anche essere l'ora delle grandi rivoluzioni ».

Non sono parole grosse. E' il rispecchio del sentimento della nazione. Offesa nella sua coscienza morale e politica, straziata nella sua dignità, la nazione guarda a Roma. Come ha risposto, che risponde Roma?

Il delitto è avvenuto oramai da una settimana. A Roma se ne ha sentore la sera stessa che la vittima è stata colpita; certamente quando gli amici dell'on. Matteotti denunziano i loro timori alla Questura, questa già sa che il delitto è avvenuto. Sono passati otto giorni, e alla madre, alla moglie, ai figli dell'assassinato non si è nemmeno restituito il cadavere per gli ultimi offici della pietà. — Il capo del Governo annunzia al Parlamento che tre degli autori del delitto sono arrestati e come ha già dato ordini tassativi perchè « tutti coloro che hanno partecipato al misfatto » vengano assicurati alla giustizia. Ma dei sicari se quelli sottomano, che nella fede cieca della propria impunità non si sono curati di fuggire, anzi si sono fatti vedere pure in Parlamento, se dei sicari quelli sottomano sono arrestati, gli altri possono attraversare sicuri tutta Italia e fuggire. Uno si dilegua senza lasciare traccia di sè, l'altro arrestato in Milano chiede alle guardie di potersi consigliare con il segretario del proprio partito, e ottenuta la concessione entra nel palazzo ove quello risiede, e serenamente si dilegua, mentre la Questura attende abbasso ch'egli si riconsegni nelle sue mani. — Fin dal primo momento il più gravemente indiziato d'ogni altro colpevole è l'avv. Filippelli, direttore del *Corriere Italiano*, notoriamente organo ufficioso del Ministero degli Interni. Tutti i sospetti più significativi convergono su di lui, tutta Roma parla di lui. Egli ha mandato a prendere l'automobile che doveva trasportare la vittima; e una volta accertato per chi l'automobile è stata presa il mistero, il quale grava sul delitto, è senz'altro squarciato. Il Dumini, gli altri sicari, possono — vogliamo ammettere per un momento — possono ignorare per conto di chi sia stato compiuto il delitto ch'essi hanno commesso. Ammettiamo che nell'ora ch'essi si avviavano al delitto potessero supporre che gli amici con i quali conversavano e vivevano in intimità, i quali sempre avevano loro assicurato l'impunità per i delitti precedenti, nulla gli amici sapessero di questo nuovo. Ragione di più per assicurare immediatamente l'uomo ch'è l'anello di congiunzione tra essi, i sicari, e i mandanti, l'uomo che sicuramente, poichè ha approntato i mezzi, tutto sa.

Quest'uomo è sulla bocca di tutti. La Questura per risposta alle indicazioni comuni arresta il padrone del garage dove egli ha noleggiato l'automobile. Finalmente egli viene piantonato. I giornali pubblicano a titoli cubitali l'imminenza del suo arresto. Alla fine nel pomeriggio del sabato il presidente del Consiglio ordina alle autorità l'arresto di lui. E quest'uomo, ch'è rimasto, non ostante i clamori accusatori di tutta una città, tranquillo per due giorni al suo posto, dopo aver avuto modo e tempo di far avvertita la moglie non a Roma ma a Milano, quest'uomo parte indisturbato e attraversa l'Italia in un vagone-letto. Chi ha dato all'avvocato Filippelli la sicurezza di rimanersene tranquillo a Roma tre giorni, dopo che tutti gli indizi gravavano su di lui e tutti i giornali pubblicavano la notizia del suo arresto imminente? E chi ha poi tradito il presidente del Consiglio facendo conoscere all'avv. Filippelli, nel pomeriggio del sabato, che finalmente — sebbene troppo in ritardo — il ministro degli Interni aveva d'autorità ordinato il suo arresto? Queste domande diventano più legittime quando si osserva che anche il comm. Cesare Rossi, personalità altissima, e, per l'amicizia con gli assassini, e per la sua intimità con coloro che la voce pubblica indica come mandanti, per la sua attività in quei giorni, in grado anch'egli di tutto sapere, il Rossi pure piantonato dalla pubblica sicurezza, anch'egli, come l'altro uomo che tutto sa, è potuto fuggire da Roma pur se non ci fosse mandato d'arresto contro di lui, ma con la sua fuga dimostrando che il mandato d'arresto per lui era imperiosa necessità.

Il capo del Governo in un comunicato ufficiale fa annunziare che « la giustizia segue *inflessibilmente* il suo corso ». Non dubitiamo della buona volontà del capo del Governo. Ma un governo non è solo il suo capo; la realtà e la consistenza di un Governo è data dalla funzione dei suoi organi. Il Capo può — per adoperare una sua immagine — puntare i piedi, ma quando sotto e intorno gli organi non rispondono allora l'ottimo suo proposito cade inerte. A Roma, a Milano, sui treni, ove pur vigila una speciale milizia ferroviaria, in tutti i luoghi dove i fuggiaschi si potevano con tutta facilità afferrare nessun organo dello Stato italiano ha funzionato. Il Governo più debole che mai abbia retto l'Italia, avrebbe, in ogni momento trovato almeno un giudice istruttore per spiccare a tempo un paio e più di mandati d'arresto e almeno due carabinieri per agguantare i colpevoli, in questo ultimo caso poi a tutti noti, da tutti indiziati, posti in posizione la più facile e la più opportuna per essere arrestati.

Tale è la dolorosa realtà che ogni cittadino, nel momento che più desidera la potenza dello Stato per assicurare alla giustizia gli autori, — tutti gli autori, sicari e mandanti — del più turpe del più efferato del più obbrobrioso delitto che abbia mai insozzato la vita politica italiana, tale è la dolorosa realtà che ogni cittadino è momentaneamente costretto a constatare. Noi ci auguriamo che il Governo possa con energia rimediare allo scandaloso contegno delle autorità della capitale, e che si confermino ufficialmente le voci di arresto dell'avvocato Filippelli; ci auguriamo che sia consegnato alla autorità giudiziaria l'anello indispensabile per ricostruire quella catena che il pubblico, nel suo istinto infallibile, ha fin dal primo istante divinato. Se ciò non avvenisse, sorgerebbero gravissime responsabilità politiche sulle quali il paese subito e il Parlamento a suo tempo si dovranno pronunziare. Gli Italiani in questo momento non fanno questione politica, fanno questione di carità patria. Il rossore che divampa sul loro viso essi lo vogliono cancellato. Ma per cancellarlo essi non conoscono che un mezzo: che il Governo voglia non solo ma possa fare giustizia. Gli Italiani, tutti gli Italiani, non hanno in questo momento che una sola volontà: che l'Italia di una Savoia e di Vittorio Veneto non debba essere cancellata dal novero delle nazioni civili.

Il popolo sparge fiori dove Matteotti fu rapito
ma la Polizia non trova il cadavere

Roma, 16, notte.

Le ricerche che la polizia e gli amici compiono da quattro giorni per rintracciare il corpo del povero Matteotti, non hanno, sino ad ora approdato a nulla. Le tracce seguite o erano false o si sono spezzate prima di giungere alla meta. La battuta eseguita ieri e oggi da 100 carabinieri lungo la zona meridionale del lago non ha portato ad alcun risultato concreto.

Al Lago di Vico

Un inviato speciale del *Giornale d'Italia* a Ronciglione scrive che non si può dubitare che nel lago di Vico si sia svolto un atto importante della tragedia Matteotti. Ma egli afferma che il commissario Cadolino ha fatto del suo meglio perchè le indagini non riuscissero a continuare:

« La realtà » che Cadolino era disposto a non credere ancora prima di vedere. A proposito di tutto l'affare Matteotti la polizia romana ha tenuto del resto questo curioso contegno, senza distinzione e di rango e di dignità: di negare cioè sistematicamente ogni valore a tutto quello che ogni persona di buon senso considerava come evidentemente provato. Se le indagini a Vico proseguirono, questo fu dovuto a tre soli fattori: all'intervento dei carabinieri al controllo dei deputati socialisti, alla sorveglianza della stampa ».

Il giornalista ricorda alcuni elementi che depongono a favore della supposizione che l'on. Matteotti sia stato portato nella Macchia Grossa di Vico

Però circa gli scandagli del lago di Vico ancora l'inviato del *Giornale d'Italia* telegrafa:

« Al cadavere gettato nel lago non mancò i fondali tutto intorno al lago di Vico sono così bassi che colui che voglia farvi scomparire il cadavere, anche avendo dei pesi, dovrebbe inoltrarsi a circa cento metri dalla sponda recandolo a rimorchio. Comunque quel punto è lontano circa un chilometro dal punto in cui si fermò l'automobile. Non sembra probabile che gli assassini si siano arrischiati a quel trasporto alla luce del giorno. Per coloro che lo ammettono va detto che sinora nessun scandaglio nel lago è stato nemmeno tentato. Ieri i pescatori avevano avuto l'ordine di approntare le quattro barche esistenti nel lago per compiere un'ispezione, ma poi non fu più fatto nulla di nulla. E' un altro *perchè* a cui non sono in grado di rispondere. E devo aggiungere che si esclude che il corpo sia stato gettato nel lago con una barca, a quello che dice la polizia, in quanto che marinai sono per l'occasione della festa, tutti i pescatori erano in paese e nessuna barca fu veduta navigare ».

La tessera ferroviaria dell'on. Matteotti

Intanto un elemento nuovo, di notevole importanza agli effetti di stabilire gli scopi dell'aggressione, è venuto oggi in luce: il rinvenimento della tessera ferroviaria dell'on. Matteotti. I rapitori, nella fretta di togliere i documenti di dosso alla vittima, hanno lasciato cadere dall'automobile la tessera ferroviaria che gli apparteneva, e la tessera stessa è stata trovata sul Lungo Tevere Flaminio, nel pressi di Ponte Milvio, ieri l'altro, nel corso delle indagini. Si apprende poi che un contadino aveva rinvenuto il documento. Questo contadino dipende da Mariano Silli, ex deputato provinciale, il quale ha narrato che in scoperta non fu fatto precisamente dal suo dipendente, ma da un contadino alle dipendenze di suo cugino, il quale, interrogato, ha confermato la notizia. Il suo fattore tornava da Roma, per recarsi a Ponte Milvio dove attendeva un autocarro che avrebbe dovuto portarlo a Campagnano. Sul Lungo Tevere Flaminio, un poco più in là della località denominata Polverini, il fattore notava in terra la tessera verde-oliva. Impressionato, saliva sull'autocarro ed a Prima Porta consegnava la tessera ai brigadiere dei carabinieri, che, dopo fatto verbale, la rimetteva alla Questura centrale.

Il fatto del rinvenimento della tessera, in una località così vicina al luogo dove è avvenuto il rapimento, lascia chiaramente supporre che i rapitori hanno subito cercato sulla persona di Matteotti i documenti. La lotta fra Matteotti ed i rapitori deve essere stata tremenda, nel primo momento, e di tra le carte è balzata la tessera ferroviaria, che egli soleva portare in tasca, fuori del portafoglio.

La scena dell'aggressione ricostruita

Che la lotta sia stata tremenda, oggi lo sappiamo positivamente dal racconto di un testimonio oculare.

Gli on. Turati, Treves, Canepa, Bocconi e Riboldi, seguendo le indicazioni di cittadini che abitano nelle adiacenze, si sono messi alla ricerca di un ragazzetto, tale Americo Mascagni, il quale aveva già raccontato con grandi particolari la scena del rapimento dell'on. Matteotti; scena di cui era stato testimone a breve distanza, così da farsi notare dagli aggressori che lo avevano anche malmenato per costringerlo ad allontanarsi.

Il ragazzetto non ha avuto difficoltà a ripetere il suo racconto ai deputati socialisti i quali si sono affrettati a darne comunicazione ai magistrati cui è affidata l'istruttoria.

L'on. Matteotti, sull'identità del quale il ragazzo ha fornito tali elementi che non è più possibile il dubbio di persona, s'era avvicinato al muraglione del Tevere quando fu preso alle spalle da due individui che sino allora erano rimasti in gruppo con altri tre intorno a un'automobile ferma da lungo tempo in via Scialoja. Il Mascagni non ha potuto stabilire se i due individui avessero le mani libere, o fossero armati di qualche corpo contundente. Il fatto è che egli vide uno di essi tirare un pugno alla nuca del deputato socialista, mentre l'altro lo colpiva alla faccia. Per quanto sbalordito, l'onorevole Matteotti cercò di sfuggire i suoi aggressori mettendosi a correre. Dall'automobile allora gli si precipitò incontro un terzo individuo che lo colpì con un pugno al ventre.

« Ebbi l'impressione — ha raccontato il ragazzetto — che il poveretto non potesse più sostenersi. Colui che lo aveva colpito col pugno al ventre l'aveva preso per il bavero della giacca e lo sorreva. Intanto i due primi aggressori l'avevano nuovamente raggiunto e in aiuto loro vennero anche altre due persone che non avevano ancora abbandonata l'automobile. L'aggredito continuava a gridare invocando contro gli aggressori e invocando aiuto; uno di questi cercava di tappargli la bocca con la mano. Tutti gli furono addosso e quasi di peso lo sollevarono e lo trasportarono nella vicina automobile. L'onorevole Matteotti si dibattava e gli aggressori durarono qualche fatica a collocarlo nell'interno della vettura. L'on. Matteotti invocava aiuto; fu in quel momento che uno dei componenti della banda brigantesca suonò con violenza la sirena perchè coll'urlo coprisse la voce della vittima ».

Posto nella vettura, l'on Matteotti si dibattè ancora; e il Mascagni assicura che fu lo stesso Matteotti a frantumare il vetro dell'automobile puntandovi contro i piedi con forza.

Alla scena feroce due individui avevano assistito in distanza con grande interesse, senza però parteciparvi. Evidentemente si trattava di due « pali », i quali appena l'automobile si mise in moto si allontanarono a passi affrettati. Il giovinetto ha raccontato infine che in quell'ora la strada era completamente deserta.

Pietosa manifestazione sul tragico bivio

Su quel tratto fatale ieri si è avuta una pietosa e gentile manifestazione.

Nelle prime ore del mattino i passanti per il Lungotevere Arnaldo da Brescia, nel punto in cui si è stabilito che fu compiuta l'aggressione contro l'on. Matteotti, trovarono sparsi al suolo garofani rossi in gran copia; successivamente popolane e popolani si recarono sul posto a spargere altri garofani. Il tributo di compianto all'on. Matteotti continuò per tutta la mattina, con la partecipazione spontanea di cittadini senza distinzione di classi.

La notizia della dimostrazione popolare alla memoria del deputato socialista giunse in Questura soltanto nelle ultime ore della mattinata. Dalla Questura fu allora inviato un funzionario con alcuni agenti, con l'incarico di impedire che la manifestazione continuasse. Mano a mano che i fiori venivano sparsi al suolo, essi venivano ritirati dagli agenti.

Verso le 13,30 giunsero sul posto con due automobili gli on. Turati, Treves, Canepa, Bocconi, Baldesi, Cosattini, Riboldi e l'ex-deputato Zanibori: informati della dimostrazione, intendevano associarsi e recavano grandi mazzi di fiori da spargere al suolo. Si avvidero allora il funzionario di servizio per avvertirli dell'ordine che aveva ricevuto. L'on. Treves rispose vivacemente al funzionario che gli ordini a lui dati non avrebbero impedito ai deputati socialisti di compiere l'atto di omaggio alla memoria del loro compagno: il funzionario poi avrebbe potuto, al, far levare i fiori, ma ciò — disse l'on. Treves — non sarebbe certo dirimpetto ad onore di chi questi ordini aveva impartito. Infatti i fiori sparsi venivano quasi subito raccolti dagli agenti.

Nel pomeriggio il pellegrinaggio della folla è continuato e i fiori — forse in seguito a nuove disposizioni ricevute — non sono più stati tolti. Sul terreno una mano ignota aveva dipinto con vernice rossa una croce.

I calzoni insanguinati di Dumini

I giornali pubblicano poi nuovi indizi, che si aggiungono a carico del Dumini e dei suoi complici. Il *Giornale d'Italia* riferisce che nella « Trattoria della Brocchetta », dove gli arrestati si recavano a prendere i pasti, nel pomeriggio del giorno 6 (o 7?), essendo rimasti soli, parlarono rumorosamente di politica e di vendetta, convinti che in poche persone che potevano udirli, e tra essi il personale di trattoria, approvassero quello che essi dicevano. Il Dumini; e quindi i suoi compagni ne imitarono l'esempio, con un coltello impugnato come pugnale, colpì diverse volte una pagnottella di pane, dicendo che in quello stesso modo sarebbe stata mandata all'altro mondo un'importante persona. E' stato detto ancora che queste persone, un po' inebriate dal vino e dalla loro stessa loquela abbarazzina, spararono alcuni colpi di rivoltella nella cantina dell'osteria medesima per provare le armi.

Il giorno medesimo poi in cui fu prelevata l'automobile dal *garage* di Trevi, i complici del misfatto attesero all'« Osteria del Buchetto », in piazza Sant'Ignazio, che la macchina venisse a prenderli. L'attesa fu piuttosto lunga, tanto è vero che quando giunse la macchina, gli individui che l'aspettavano andarono incontro allo *chauffeur*, gridando con impazienza: « Oh! finalmente! ».

Si apprende poi che tra gli oggetti contenuti entro la valigia sequestrata al fascista Dumini figura un paio di calzoni tagliati in quattro parti ed imbrattati di sangue. Si è constatato che i calzoni appartengono allo stesso Dumini, che volendo nascondere le prove del reato, li avrebbe sommariamente cacciati nella valigia, attendendo il momento opportuno per farli scomparire. Si è compiuta una perizia dell'automobile sequestrata, che sarebbe servita alla soppressione dell'on. Matteotti. Furono prese le impronte digitali che erano sui vetri dei finestrini e su quelli della sportella. Tanto sui vetri che sopra i cuscini si sono riscontrate macchie di sangue. L'automobile esternamente non presentava nulla di anormale; soltanto la gomma erano molto logorate, il che fa supporre che la macchina abbia percorso località in aperta campagna. Dall'automobile sono stati asportati i cuscini per sottoporli ad una perizia chimica.

Come Millerand ha divertito i parigini

(Servizio speciale della « Stampa »)

PARIGI, giugno.

Lo spirito dei parigini inclina di preferenza a cogliere i piccoli aspetti delle cose, riluttando a investirsi dell'importanza dei grandi. Nella caduta di Millerand quel che lo ha interessato soprattutto è quel che poteva divertirlo: i particolari umoristici, le circostanze ironiche. Veder passare sopra lo schermo di un cinematografo, la sera successiva alle dimissioni, l'effigie ufficiale e cerimoniosa del presidente, con la tuba nella sinistra e un gesto di soddisfazione nella destra, nell'atto di visitare una mostra di orticoltura e di interessarsi all'ibridismo di un tulipano o all'incarnato di un giglio; fermarsi davanti alla porta di servizio dell'Eliseo a veder caricare sui furgoni gli effetti personali della famiglia esule; leggere, al caffè, il *Testamento di Millerand*, il solito foglio volante farcito di fanate — che anonimi industriali dedicano alle sconfitte degli idoli popolari, arrivante terzo — dopo quelli del Blocco Nazionale e di Poincaré. Non dovete chiedere ai parigini sovverchie manifestazioni di sentimentalismo. Caduto, un uomo non li interessa più. E, in fondo, restii quali sono a accomodarsi per formulare un giudizio proprio sulla disgrazia che lo colpisce, il fatto in sè stesso della sua caduta è più proprio a far loro piacere che non dispiacere.

Le scivolate dei presidenti

Il repubblicanesimo dei francesi è fondato su un prepotente bisogno di sapere che non esistono papaveri più grossi degli altri. Se uno ce n'è, è meglio che cada o che lo si tagli in caso di resistenza. Quella sorta di istinto feticista che esiste, per esempio, in Italia, dove per tradizione ormai secolare il popolo ha bisogno di un nume da adorare e non si sente felice nè tranquillo se non quando tutta la sua attenzione, la sua ammirazione, la sua speranza possono concentrarsi in un punto, in un nome solo, talchè la sua storia non è se non la catena dei suoi grandi uomini, i quali si passano lo scettro l'un l'altro, e oggi tocca a un ministro, domani a un poeta, un altro giorno a un tribuno, un altro giorno ancora a un pittore, o poi a un musicista, ma guai agli interregni, chè se manca il nume da esaltare e di cui si possa avidamente apprendere qual colore di cravatta preferisce, quanti capelli abbia sulla testa, chi sia la sua amante e così via, il paese si sente solo, si annoia, perde la tramontana, non sa più cosa farsi di se medesimo; questo istinto, dico, in Francia manca totalmente. Il pubblico, al contrario, vi è insofferente degli idoli, e se qualcuno aspira a diventarlo, la sua maggior premura consiste nel trovarne il punto di minore resistenza, il tallone d'Achille che gli permetterà di farlo scivolar giù dal piedistallo. Scivolare, non cadere, chè la caduta potrebbe rischiare di divenire drammatica, e tramutarsi quindi in apoteosi.

Una delle manifestazioni caratteristiche di questa particolarità del carattere nazionale è data precisamente dalla sorte dei presidenti della Repubblica. Su dieci predecessori di Millerand, quattro vennero fatti scivolare giù parecchio tempo prima che la loro ora legale fosse sonata. E gli autori dello sdrucciolo non furono sempre i democratici. Il primo presidente rovesciato fu vittima della destra. Non si può dire, tuttavia, che Thiers, ex-ministro di Luigi Filippo e repressore dei moti della Comune, fosse quel che è costume qualificare un uomo di idee avanzate. Ma il suo torto, agli occhi dei monarchici, allora più influenti ed aggressivi di quel che non siano all'epoca di Daudet e di Maurras, stava nell'avere, mercè il messaggio del 13 novembre 1872, proclamato la necessità di riorganizzare più solidamente la Repubblica. Organizzare la Repubblica voleva dire accrescere le sue probabilità di durata; non ce n'era abbastanza per rendersi inviso agli impazienti vagheggiatori del ritorno all'antico regime?

Il caso del Thiers fu, potremmo dire, sfruttato dall'inverso del caso di Alessandro Millerand. La destra lo attaccò mercè una interpellanza presentata il 4 aprile 1873 dal duca di Broglie e firmata da trecentoventi deputati, ingiungentegli di tornare a una politica conservatrice. Trecentoventi deputati su settecentoventi, quanti ne contava, fra Camera e Senato, l'Assemblea Nazionale, non sarebbero bastati a mettere il presidente in minoranza. Ma i repubblicani del gruppo Target votarono l'interpellanza de Broglie e così questa passò. Osservate tuttavia che le dimissioni di Thiers vennero accettate dalle Camere a una maggioranza inferma, di soli quindici voti, trecentosessantatre contro trecentoquarantotto. La destra, che oggi ha gridato tanto contro una decisione presa dalla Camera con centoquindici voti di maggioranza, ha dunque come vedete, ben di peggio al proprio passivo, o attivo che dir si voglia. Il primo colpo di Stato, nella realtà delle cose, fu lei a perpetrarlo. Ciò che potrebbe permettersi di dire, per altro, che i colpi di Stato rivelano una relativa innocuità per la saldezza delle istituzioni, se dopo il caso Thiers la Repubblica francese ha potuto vivere ancora sana e vegeta mezzo secolo...

Costituzionalità incostituzionale...

Vero è che fra il 1873 e il 1924 ebbe luogo una riforma costituzionale, esattamente come oggi un'altra se ne chiede dai vinti per evitare il pericolo di nuovo e più gravi sconfitte. Ma nel chiedere la riforma del 1875 le sinistre avevano una scusante abbastanza valida: quella del caso Mac Mahon. Com'è noto, subito dopo aver ottenute le dimissioni di Thiers, le destre affidarono la presidenza al maresciallo, un Maginot dell'epoca, il quale aveva ai loro occhi la missione di tener caldo il posto pel giorno in cui borbonici e orleanisti si fossero messi d'accordo sul principe da eleggere, in attesa di farne un Re, ripetendo il giochetto di Luigi Napoleone. Senonchè, la riforma costituzionale, che avrebbe dovuto consolidare la Repubblica diminuendo i poteri del Presidente, riuscì diametralmente l'opposto di quel che le sinistre avrebbero voluto, ossia allargò e consolidò i diritti del potere esecutivo ai danni del legislativo. Ed esso perciò ci tocca oggi sentire, e non ragione, le destre lagnarsi che la costituzione non sia rispettata: perchè l'atto statutario che... finora ha regolato in Francia i rapporti fra i due poteri è un atto uscito dalle fucine della reazione e il suo rispetto coinciderebbe precisamente con gli interessi politici della destra, mentre urterebbe con quelli della sinistra. Cinquant'anni di vita repubblicana francese riposano, infatti, su un graduale, tacito abbandono della costituzione del 1875, ossia sono, formalmente, raccomandati al rispetto... dell'incostituzionalismo; e quando oggi le sinistre sono incostituzionali, in realtà è perchè si sforzano di restaurare, contro la lettera di un atto statutario desueto e tacitamente abrogato, lo spirito genuino del regime repubblicano secondo che la volontà popolare, il temperamento nazionale, la logica di mezzo secolo di storia francese lo richiedono.

Mac Mahon, non appena arrivato all'Eliseo, scioglie la Camera e fece le elezioni

Senonchè il paese rispose piccato, e mandò a Palazzo Borbone una nuova maggioranza repubblicana. Il presidente, deliberato a lottare ad oltranza, offerse l'incarico di formare il ministero al Di Broglie, l'autore dell'interpellanza che aveva abbattuto Thiers, e sciolse di bel nuovo la Camera. Rifare le elezioni a così breve intervallo e pigliando gli elettori con le brusche sarebbe apparsa ad ogni uomo di senno impresa stolta e vana. Il Mac Mahon cercò di migliorare la situazione aspettando sei mesi a indire i nuovi comizi; e intanto impegnò la famosa campagna dell'*ordine morale*, formula che risponde in modo suggestivo a quell'altra tanto abusata ai di nostri: *La Francia è in preda dell'ordine*. Predicando l'ordine, il rispetto delle istituzioni, il timor di Dio e via di seguito, il presidente operava sottomano una giudiziosa campagna terroristica tra i prefetti e gli altri funzionari della repubblica, sospendeva giornali di opposizione, ne fondava di ligi al Governo, insomma faceva, coi mezzi e i criteri del tempo, la campagna medesima che nel 1919 e nel 1924 abbiamo visto fare al senatore Billiet, il quale, purtroppo per lui, non disponeva dei prefetti, o meglio non ne dispose, grazie a De Selves, se non all'ultimo momento, quando ormai era troppo tardi per lottare contro una congiura perfettamente organizzata. Ma per aver potuto revocare un certo numero di rappresentanti del Governo, Mac Mahon non fu, alla resa dei conti, più fortunato di lui. E, quando il giorno delle elezioni spuntò, la Camera uscita dall'urna fu ancora più repubblicana della precedente.

La capitolazione di Mac Mahon

I francesi non bisogna punzecchiarli: presi con le brusche sparano calci e scavalcano anche il più provetto dei cavalieri. Mac Mahon, uomo di ben altra tempra del mansueto Millerand, rispose agli elettori formando un secondo ministero di minoranza, che anzi ebbe il coraggio di chiamare addirittura extraparlamentare, e affidandolo a un generale, il Rochebouët. La Camera rispose con quel provvedimento che, come ricorderete, era stato ventilato pochi giorni fa, per minacciare Millerand qualora avesse voluto fare sul serio un governo contro le sinistre: il rifiuto dei crediti. Preso per fame, il maresciallo, come le fortezze, dovette capitolare. Rimase però ancora all'Eliseo, appigliandosi all'uno dei corni del dilemma famosissimo proposto già da Gambetta: *Sottomettersi o dimettersi*. Si sottomise, offrendo il potere a un ministero di repubblicani e impegnandosi solennemente a non valersi più della facoltà di sciogliere la Camera concessagli dalla costituzione del 1875. La sua tenace speranza appigliavasi al Senato, per gran parte formato di conservatori e a lui devoto. Fu nel 1879, quando i Consigli Generali mandarono anche al Senato una maggioranza repubblicana, che il povero Mac Mahon, capito di non esserci altro da fare, finalmente si dimise.

Nel 1895, un altro tentativo, non più felice, di potere personale venne fatto da Casimir Périer. Ma il Périer, più dignitoso e più intelligente di Mac Mahon, ebbe almeno la presenza di spirito di non insistere e di dimettersi non appena gli attacchi di Jaurès gli dimostrarono che il repubblicanesimo francese era di qualità inattaccabile. La costituzione, però, stirano a dirsi, rimase sempre quella che era; e, nonostante i replicati tentativi di applicarla in tutta la sua forza antirepubblicana, nessuna maggioranza di sinistra penò mai a condurre sul serio una campagna per ottenerne la revisione.

Oggi una campagna per la revisione viene fatta, ma dalle destre. E proprio in questi giorni il deputato Taittinger presentava agli uffici della Camera una proposta di legge la quale chiede che la presidenza della Repubblica... venga d'ora innanzi sottratta alle vicende parlamentari ammettendo all'Assemblea Nazionale, oltre ai parlamentari, i delegati dei Consigli Generali e delle grandi società private. Questo si chiama senso storico!!

Nemesiaster.

Radio assassinato a Mosca?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 16, notte.

La *Neue Freie Presse* riceve da Zagabria correre colà voce che il capo dei contadini croati, Stefano Radic, sia stato assassinato a Mosca, dove si trovava in seguito ad un invito di quelle organizzazioni di contadini.

Il *Wiener Journal* riceve da Sofia che il deputato agrario Petkow, che durante il Governo di Stambuliski aveva una posizione eminente al Ministeri degli Esteri, venne ieri assassinato con quattro colpi di rivoltella sulla pubblica via, presso l'edificio del Circolo agrario. Gli assassini fuggirono. Giorni addietro Petkow era stato accusato in piena seduta della Sobranje dal ministro degli Interni di voler assassinare il presidente dei Ministri, Zankow. Si attribuisce all'attentato significato politico.

Alpinista che precipita e muore in un burrone del Rosegone

Torino, 16, notte.

Ieri una grave disgrazia è avvenuta sul monte Rosegone. Una comitiva di milanesi, appartenenti al Club Escursionisti milanesi, partita da Milano la sera di sabato per compiere un'escursione sul monte Rosegone, scese a Caloziio. La comitiva raggiunse la capanna degli escursionisti mosgesi, dove gli alpinisti pernottarono. Sul far dell'alba essi intrapresero l'ascensione della vetta, dove salirono e fecero colazione. Erano circa le ore 8, quando uno di essi, certo Aldo Ferrari di Antonio d'anni 19, valle Ionica, a titolo d'esercizio, la discesa per la parete ovest. Avva fatto qualche metro, quando un suo compagno che lo stava ad osservare, vide il disgraziato precipitare a piombo nel sottostante burrone. Dato l'allarme accorsero compagni e turisti, che discesero fino in fondo al burrone dove trovarono il disgraziato già cadavere.

Una rissa, 2 avversari, 2 morti

Palermo, 16, notte.

Ieri, in via Palagonia, dopo violenta colluttazione, certo Francesco Cillardo capiodeva una fucilata contro il cugino Nicolò, che, stramazzato al suolo, prima di spirare freddo con due colpi della sua arma l'avversario. I due cugini avevano vissuto fino allora come fratelli.

Pomata Cadum
contro tutte le
malattie della pelle

Le sofferenze cagionate dalle malattie della pelle possono essere evitate, adoperando in tempo la Pomata Cadum. Essa sopprime immediatamente i pruriti, calma e guarisce ogni irritazione od infiammazione della pelle. Essa riesce parimenti sovrana contro l'eczema, i bitorzoli, l'orticaria, la forfora, le pelle squamose, le emorroidi, le croste, la tigna, le screpolature, le piaghe, le scottature. Lire 4.50.

Il 26 Giugno 1924

è la data seria e certa dell'estrazione dei numeri della Grande Tombola Nazionale che ha premi per L. 450.000 compreso fra questi anche quello della **Cinquina di L. 25.000**. Una vera soddisfazione è quella di potere molto facilmente, con pochissima spesa e con nessuna fatica guadagnare la **invidiabile somma di L. 250.000** od altre somme, sempre di cifre abbastanza elevate, acquistando una cartella di questa benefica ed umanitaria Tombola Nazionale che è a beneficio totale degli Ospedali Civili di Avellino, Girgenti e del Comune di S. Stefano Quisquina.

Ogni cartella costa DUE Lire e si trova in vendita in tutto il Regno dove vi è l'apposito avviso, nonchè in **Roma presso la Commissione Esecutiva, Via Arenula, 2.**

Sono pure in vendita le Buste della Fortuna (*titolo giuocoforza appropriato*) formate di 9 cartelle e contenenti ogni busta tutti i 90 numeri e costano L. 18.

Non acquistando almeno una cartella, non si può avere la probabilità di formarsi una vera e duratura agiatezza, con la mite spesa di Due Lire.

Telegramma Urgente

Compro abiti usati da uomo: Paltò, frak, smoking, mackintosh, a prezzi insuperabili. Rivolgersi sera Ditta Paronzello Umberto, Via Andrea Doria 8 Ditta. Telef. 4883 - N. 0 761 paga contanti.

UNA STELLA ROSSA

è il contrassegno di garanzia della sola, originale e brevettata

10

delle famose fonti della Soc. An. Terme di S. Pellegrino

DELIZIOSA COMPAGNA DI MENSA

L'ACQUA DI S. PELLEGRINO è raccomandata dai più illustri Medici del mondo per combattere la renella dei ritardo, arteriosclerosi, reumatismi, artritismo, mali renali, diabete, renella, gotta, ecc.

Esigere sempre la STELLA ROSSA.

FATE ATTENZIONE

Sempre abiti usati da uomo lire 3.50. Paletots, impermeabili, indumenti militari, Marsina, Bicchierata, ecc. — Rivolgersi esclusivamente alla ditta DINA GIACOMO DI PORTO, via Principe Amedeo, n. 44 (quartiere 13).

Gli SCARAFAGGI si DISTRUGGONO CON ABLATTOL

A SIMONETTI VIA TORINO 61 GENOVA

NELLE FARMACIE E DROGHERIE

Deposito in Torino: Stabilimenti Riuniti Schiapparelli.

IL MIGLIOR VINO ITALIANO CAPRI - ROUTE

L'IODHYRINE del Dr DESCHAMP FA DIMAGRIRE
senza nuocere alla Salute

Scatole di 60 cachets-pilules per un trimestre 5 con LALEUF, 42, Av. de La Motte-Picquet, PARIS
Concessionari: CRANELLI & C°, 2, Via Kramer, MILANO
In vendita presso le principali Farmacie.

Il centenario della morte di Pio VII

solennemente ricordato a Savona

Savona, 16 mattino.

Ieri la parte cattolica della nostra cittadinanza, alla quale si unì la devota popolazione della Valle Lemmbro, ha voluto solennemente commemorare con severa solennità il 1.o centenario della morte di papa Pio VII. Come la storia ci ricorda, questo Pontefice cessò di vivere il 20 agosto del 1823. Nel 1808, per ordine del Bonaparte, egli, già assai scorso fisicamente, veniva tratto in arresto e fatto allontanare da Roma, intendendo con ciò di farlo piegare ai suoi voleri imperiali. Il palazzo Vescovile di Savona fu così convertito in carcere per quel Papa, come lo fu pure il Castello di Fontainebleu.

Nel 1812, giunto al Moncenisio, nel tormentoso viaggio da Savona a Fontainebleu, veniva colpito da un violento attacco di disuria che lo trasse quasi a morte. Quattro anni di poi un nuovo attacco del male lo costrinse ad un regime speciale di vita, e nel 1817 già correva in Roma la voce della sua morte. Pio VII aveva allora 77 anni. Nel successivo anno, e precisamente il 6 luglio, anniversario del suo rapimento da Roma, all'atto di risollevarsi dallo scrittoio, cadde a terra, spezzandosi il femore della gamba destra. Credette giunto l'estremo istante e volle allora essere visitato. Continuò però a vivere per altri quattro anni, sofferente e dolorante, fino a che, sull'alba del 20 agosto 1823, questo disgraziato Pontefice, ad età anno, e dopo 23 di Papato, esalò l'ultimo respiro.

Il Circolo Pio VII di Savona, in unione alla Giunta diocesana, si fece organizzatore dell'odierna solenne commemorazione. Giova ricordare che quel Pontefice, il 30 maggio del 1815, tornato di sua volontà a Savona, si recava nella vicina Valle del Letimbro ed incoronava la statua marmorea della Vergine della Misericordia, che da secoli si venera nel leggendario Santuario, dove oggi fu inaugurata la lapide ad eterno ricordo di quel sacro avvenimento, e che alla distanza di oltre un secolo i savonesi vollero ricordare con solenne cerimonia.

Il vescovo della nostra Diocesi, il venerando mons. Giuseppe Salvatore Scatti, che fu un giorno il confessore, in Monza, della regina Margherita di Savoia, o maestro amatissimo dell'attuale Pontefice, approvò con entusiasmo la commemorazione e la inaugurazione della lapide alla memoria del grande Pontefice, che fu per tre anni prigioniero e venerato fra le nostre mura. E ieri, giunti, in lungo pellegrinaggio, partendo dalla cattedrale Basilica, si è recati al vetusto Santuario, dove l'Illustre P. padre Bonifazio Maria Bolognani, abate di S. Maria Pia, celebrò la Messa. Alle ore 10, a mezzo di automobili, giungevano pure colà il Superando vescovo di Savona, accompagnato dal suo segretario particolare e da parecchie autorità ecclesiastiche e cattoliche. Lo attendevano numerose Associazioni cattoliche, tutte col proprio vessillo, autorità ed una folla immensa. La banda musicale S. Ambrogio, di Legino, lo salutò al suono della Marcia Reale, e le campane del vecchio campanile di quel Santuario di pace, presso il quale sorge il grande Ospizio dei Poveri, suonarono a festa.

Seguì la cerimonia dell'inaugurazione della lapide. L'artistico ricordo è stato murato sulla facciata della « Palazzina dei Duca ». In alto, dopo la tiara, vi è ritratto nel bronzo uno splendido busto di papa Pio VII, dovuto agli artisti Tessitore e Saberasco. Attornia il busto, pure in bronzo lavorato, una grande corona d'alloro. La testa del Pontefice è un po' curva. Lo sguardo di Pio VII è rivolto al basso. Più sotto, scolpite a grossi caratteri sul marmo, si leggono le seguenti parole:

« Spezzati i ceppi di dura prigionia — Pio VII P. M. — Il X maggio MDCCCXV — qui incoronò Maria Liberatrice — a memoria di tanto evento — nel centenario della morte di lui — auspice il Circolo Giovanile — che dal suo nome s'intitola — i cattolici savonesi posero. — XV giugno MCMXXIV ».

Seguì una benedizione di S. E. mons. vescovo Scatti, quindi l'avv. cav. Luigi Tissoni pronunziò un lungo discorso, ricordando gli storici eventi e tutta la grande lotta sostenuta dal Pontefice per resistere alle insidie imperiali imposizioni di Napoleone, la lunga prigionia sofferta dal vecchio Papa, la caduta di Napoleone dopo la disastrosa ritirata della Russia e la liberazione del sofferente Pio VII. Fu quindi proceduto alla consegna della lapide commemorativa da parte del presidente del Circolo Pio VII al presidente della Commissione dell'Ospizio, comm. Angelo Caroggio, che ringraziò, assicurando che essa sarà conservata con religiosa e devota cura.

Nel pomeriggio, per concessione del vescovo, vi fu libero accesso nell'appartamento dell'Episcopio, ove abitò S. S. Pio VII, e dove ancora esiste lo stesso semplicissimo arredamento dello storico prigioniero. Alle 17, nella Cattedrale Basilica, gremita ed illuminata con sfarzo, il prof. dott. Ernesto Vercesi, di Milano, commemorò con elevatezza di forma e con fedeltà di storia la figura del grande Pontefice.

Un corteo di 30000 cittadini ad Alessandria

per il Congresso eucaristico

Alessandria, 16 mattino.

Si è chiuso ieri con una cerimonia imponentissima il primo congresso eucaristico diocesano che ha avuto ottimo epilogo. Per tutta la settimana la cattedrale, addobbata e illuminata in modo sfarzoso, è stata gremita di numerosa folla accorsa a sentire la parola di numerosi vescovi, ieri le vie presentavano un aspetto fantastico. Tanta era la ressa che si addensava in ogni parte per assistere all'imponente processione che si è snodata, partendo dalla cattedrale, per via Cavour, via Lodovico Sforza, piazza Garibaldi, corso Roma, via Vochieri, via Umberto I, concentrandosi poscia in piazza Vittorio Emanuele. L'enorme corteo, formato da almeno 30 mila persone, ha impiegato due ore a compiere il percorso. Dalle finestre addobbate e gremite di folla, e specialmente all'altezza di quelle vie dove è passata la processione, scendevano il tricolore. Archi di trionfo sono stati elevati. Anche gli edifici pubblici erano addobbati. Il congresso è stato reso più solenne dalla partecipazione dei vescovi di Alessandria, Casale, Asti, Biella, Piacenza, Cuneo, dell'arcivescovo di Vercelli, mons. Gamberani, del vescovo di Ivrea e dalla partecipazione delle Autorità civili e militari, che si sono prestate efficacemente per la riuscita della festa. Sull'ampia piazza Vittorio Emanuele si sono schierate tutte le Associazioni religiose che hanno preso parte alla processione con le bande civili e militari sopra il palco centrale, ove era stato preparato un apposito altare, le autorità religiose vi prendono posto mentre sui palchi laterali sono salite tutte le autorità di Alessandria e numerosi invitati. L'arcivescovo di Vercelli, davanti a tutta quella folla prostrata, ha quindi impartito la benedizione solenne. Quindi ha pronunciato brevi parole il vescovo di Alessandria monsignore Milone.

Ieri sera le vie della città erano animatissime. Magnifica è riuscita la illuminazione elettrica ed a palloncini alla veneziana lungo le maestre degli edifici pubblici. Anche la cattedrale, la facciata e il campanile, alto 187 metri, il più alto del Piemonte, erano sfarzosamente illuminati. Molta folla in assistito pure al concerto dato dalla banda militare di fanteria e da quella dell'artiglieria. Ottima l'organizzazione. La solenne manifestazione religiosa, la prima del genere celebratasi nella nostra città, fu seguita devotamente dalla popolazione tutta.

La Regina Madre a Fontanellato

per il monumento ai caduti

Parma, 16 mattino.

Alla presenza della Regina Madre, accolta con immenso entusiasmo dalla popolazione, dalle autorità e da moltissime rappresentanze è stato inaugurato il monumento ai caduti nel paese di Fontanellato. Mentre aeroplani gettavano fiori e le musiche suonavano la Marcia reale è stato scoperto il monumentale opera dello scultore Astorri che raffigura la Vittoria che protegge un eroe morente. L'arcivescovo Conforti dopo aver benedetto la benedizione al monumento ha pronunciato un patriottico discorso. Hanno poi parlato il comm. Luigi Scotti, presidente del Comitato, il sindaco e l'on. Biagi. Quindi la Regina Madre ha deposto ai piedi del monumento una corona di alloro con bacche d'oro e un nastro azzurro col nome « Margherita ». Tra due fitte ali di popolo acclamante la Regina Margherita ha poi percorso a piedi tra l'arcivescovo ed il prefetto il tratto di strada che conduce al santuario della miracolosa Madonna ove l'arcivescovo ha impartito la benedizione. La Regina Margherita è poi partita per Salsomaggiore tra entusiastiche acclamazioni.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata del romanzo:

" Occhi di gazzella "

Convegno interregionale di mutilati

I membri dei Comitati regionali liguri e piemontesi, rappresentanti oltre quaranta mila mutilati ed invalidi di guerra hanno tenuto nella nostra città un Convegno al quale parteciparono anche i delegati delle due regioni al 5.o Congresso nazionale che avrà inizio domenica prossima a Fiume. Erano presenti il cav. Lungagnani della Commissione direttiva centrale, il rag. Aschiero delegato regionale per la Liguria, il cav. Roberto, delegato regionale per il Piemonte. L'avvocato Ricci per la Sezione di Genova, avvocato Martinetti per Savona, Federici per Sampierdarena, Galliano per Spezia, Lorenzi per Imperia, Ferrando per Sestri, Ravazzi per Alessandria, avv. Colnaito per Cuneo, cav. Cappellini per Asti, Amici per Tortona, avv. Ferraris e cav. Lipranti per Casale, Sutto e Bigongiali per Acqui, l'avv. Forzani e Franzosini per Novara, il cav. Segrè e rag. Ardissone per Biella, Simonetta per Pallanza, il marchese Canigna Cova per Vercelli, il cav. Filippini, rag. Morello e Rampone per Torino, Ridolfi per Alba, Bussolin per Savigliano e Perrelli per l'Opera Nazionale di Torino. Roberto porta il saluto dei mutilati piemontesi ai mutilati liguri e propone che il Congresso si nomini il presidente nella persona del Delegato Aschiero, proposta che viene accettata all'unanimità per acclamazione. L'Aschiero ricambia il saluto, ringrazia della cortese ospitalità ed apre la discussione sull'ordine del giorno. Il Congresso in previsione delle massime masse di Sodalizio convocate a Fiume, ha fatto un'ampia e serena disamina della situazione determinatasi nella Associazione nazionale mutilati di conseguenza delle elezioni politiche. A tutti gli oratori che sostennero varie tesi hanno preso la parola su tale importante argomento, hanno risposto Lungagnani, Roberto ed Aschiero del Comitato centrale formendo esaurienti schiarimenti sull'azione svolta dal massimo organo della Associazione. La discussione su tale argomento si chiuse col l'approvazione unanime del seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei Delegati ai Comitati regionali ed al Congresso delle Sezioni Liguri Piemontesi, riuniti per esaminare la situazione generale del Sodalizio in occasione del prossimo Congresso di Fiume delibera: 1.o di approvare le direttive generali seguite dal C. C. sciolto, in ordine all'organizzazione, ed all'indirizzo dell'Associazione pure riservandosi la più ampia libertà di critica sulle questioni di particolare carattere tecnico ed assistenziale; 2.o in ordine all'indirizzo dell'Associazione, riaffermando la necessità di conservare l'indipendenza del Sodalizio da ogni partito politico. In voti che, si riaffermi puramente e semplicemente a Fiume la mozione del Congresso di Zara ed in questo senso impegna l'azione dei propri delegati al Congresso; 3.o Esaminato infine la questione della pretesa incompatibilità del mandato parlamentare coll'appartenenza al Comitato Centrale, ritiene che tale incompatibilità non debba esistere; demanda ai delegati al Congresso di sostenere candidature di nomini atti a tutelare l'indipendenza dell'Associazione ed a valorizzarla di fronte al paese, augurandosi che nel nuovo C. C. siano le più adeguate proporzioni rappresentate le forze delle Sezioni dell'Italia Settentrionale ».

Si discute infine degli interessi speciali della classe circa le pensioni, collocamento e la protesi. Sarà presa legge una sua relazione sul collocamento e vengono deliberate varie proposte da sostenersi al Congresso di Fiume onde eliminare i gravi inconvenienti attualmente esistenti nel Sodalizio. I Delegati al Congresso delle due regioni si riuniranno ancora a Fiume prima dell'apertura del Congresso.

Cerimonia sulla San Giorgio

prima della partenza per l'America

del Principe Ereditario

Genova, 16 mattino.

Stamane, alle ore 10 a bordo della *San Giorgio* è stata celebrata una messa solenne per i morti del mare, organizzata dalla Lega Navale per solennizzare il 25.o anniversario della sua fondazione. Vi sono intervenute le autorità civili e militari e numerosi invitati. Ha officiato mons. Galliani prof. dell'Università cattolica di Milano il quale terminata la funzione religiosa ha pronunciato un magnifico discorso che ha vivamente commosso tutti i presenti. Quindi è seguita la recita della preghiera del marinaio, dettata da Antonio Fogazzaro e dopo un breve discorso dell'on. Fiamberti è stata lanciata in mare una grande corona di alloro per i marinai morti in guerra. Nel pomeriggio, sulla stessa nave alla presenza delle autorità e di molte notabilità specialmente marinare e di moltissimi soci della Lega Navale ha avuto luogo la cerimonia della consegna della biblioteca composta di 600 volumi tutti rilegati con lo stemma di San Giorgio.

La Nave *San Giorgio* partirà domattina per Livorno ed il 24 per Napoli. L'equipaggio della *San Giorgio* si compone di 719 persone, tra l'ufficialità di bordo vi è anche il sottotenente di vascello Nino Sauro, figlio dell'eroe.

SPORT

Gli avvenimenti di domenica

Foot-ball

La prima finale del campionato di 1.a Divisione, Lega Nord, ha avuto luogo a Genova, fra il Genoa e il Bologna, i bolognesi si sono dimostrati superiori in campo; hanno giocato con buona tecnica, ma davanti ai goal hanno dimostrato una grave inferiorità. Il Genoa è apparso stanco e spento. La vittoria è però toccata ai genoani per un goal di fortuna segnato verso la fine del secondo tempo da Neri.

Nella riorganizzazione dei match di campionato Brescia-Livorno, il Brescia ha vinto per 1 a 0.

Nelle finali del campionato di 2.a Divisione si ebbero i seguenti risultati a Torino: Derbona batte Mantova 2 a 0; a Milano: Reggiana batte Juventus Italia 2 a 1.

Motorismo

E' terminata all'Autodromo di Monza la corsa delle « 24 ore » iniziatasi sabato alle 16. Ha vinto Brecken su Nag, che coprì chilometri 2'482,742, alla media di Km. 107,612; 2.o Ascari su Alfa Romeo (Km. 24/7); 3.o Schiepotti su Diatto (Km. 2282); 4.o Dosio su O. M. (Km. 2119).

La quarta prova del campionato motociclistico si è corsa sul Circuito di Padova, coi seguenti risultati: categ. 250: 1.o Vuga (Moto) alla media di Km. 78,800; categ. 350: 1.o Peter (Sumbeam) media Km. 97,274; categ. 500: 1.o Saetti (Sumbeam), km. 130,073; categ. 1000: 1.o Buggeri (Indian), Km. 107,422.

Nella Torino-Firenze per biciclette a motore si ebbe la seguente classifica, in base alla cilindrata: 1.o Mattei, 2.o Canepari, 3.o Savarengo, 4.o Gibellini.

Le preolimpioniche

La maratona preolimpionica disputatasi a Milano fu vinta dall'atleta Alciati; 2.o Bertini; 3.o Cavaliere; 4.o Malvicini; 5.o Arri.

Nella preolimpionica di nuoto, pure disputatasi a Milano, si affermarono: Polli nei 100 metri; Parigmani nei 500; Il Bacigalupo nei 1000; Polli nei 100 sul dorso; Black nei 200 a rana.

Tiro

Nello stand di Villa Marchesa hanno avuto luogo le gare di tiro al piattello promosse dell'Unione cacciatori Torino e Provincia « La Selva ». I numerosissimi premi in oggetti sono stati tutti offerti da enti, da soci dell'Unione e da simpatizzanti. Fra essi primeggiavano un bellissimo premio offerto dalla Città di Torino, un servizio di posate offerto dalla « Selva », medaglie d'oro e d'argento offerte dal sig. Cantoni, dalla Deputazione Provinciale, dall'on. Olivetti, dall'on. Micotti, presidente dell'Associazione, ecc. La gara, disputatissima, ha dato il seguente risultato: I. Avv. Agostini con piattelli 15 su 15; 2. Marjandi con 14 su 15; 3. Fernando con 10 su 12; 4. Arbicolo con 8 su 9; 5. Nicelli con 10 su 12; 6. Marenco con 13 su 17; 7. Auchentaller con 9 su 11; 8 Olivero con 7 su 8; 9. Gobello con 6 su 8; 10. Ravina con 5 su 7. Seguono nell'ordine Emanuelli, Barzano, Pederzolo, Palestro, Bullaro, Conti, Oliva, Mirabelli, Corino, Nascimbene, Conti, Carnaghi, Manuelli, Caselle, Terzuolo, Ferraeri.

Nuove ascensioni alpine

I fratelli Calegari e l'ing. Antonio Balabio, membri della Sucai, hanno effettuata la prima ascensione della Punta Cameraccio, m. 2875, in Val Masino.

Alberghini, Meneghello e Fracasso, pure della Sucai, nei fratelli soma, hanno effettuata la prima salita della Torre Recoaro.

Il socaino Cesana ha effettuato la prima salita della Torre Berti per il parete Nord.

Continuano le difese al processo della Bagnolo

(Tribunale Penale di Torino)

Nell'udienza antimeridiana di ieri parlò per primo l'avv. Toja in difesa di Don Perlo. Con dottrina e con abbondante documentazione delle sue affermazioni l'oratore sostenne l'insistenza del reato contestato al suo cliente e la di costui buona fede. Concluse invocando una sentenza di assoluzione che riabilitò completamente Don Perlo, vittima dei raggiri degli altri imputati.

In difesa ancora dei sette contadini che componevano il Consiglio d'amministrazione della fallita Cassa, ha parlato l'avv. Magliola. Con commossa parola egli ha illustrato la tragedia di questo gruppo di imputati, tutti ingenui ed inesperti, e che furono tra i più danneggiati dal fallimento, invocandone l'assoluzione. L'udienza pomeridiana è stata occupata dalla arringa dell'avv. Carlo Barberis, in difesa degli Zaccone. L'oratore ha vagliato minutamente tutta la materia procedurale, soffermandosi a discutere lungamente sull'imputazione di bancarotta fraudolenta per dimostrarne l'insussistenza.

Oggi parlerà l'avv. Raimondo in difesa di Cavalletti; domani chiuderà la serie delle arringhe l'avv. Farinelli, difensore di Giovanni e Ambrogio Zaccone.

All'ergastolo

Alessandria, 16, notte.

La Corte d'Assise ha condannato oggi in contumacia all'ergastolo quel fu Sante Polastri, di anni 24, ritenuto l'autore dell'uccisione del cassiere della Banca Agricola in Tortona, signor Achille Casalegno, e per cui già erano stati condannati a trent'anni di reclusione i complici del delitto Carrega e Leggero. Il Polastri un temuto pregiudicato, aveva pure ucciso nel dicembre 1922 il maresciallo dei carabinieri Lupano, mentre questi si accingeva ad arrestare l'inafferrabile bandito in una osteria di Rivarolo Ligure. Si crede che in seguito abbia riparato in Spagna riuscendo a sottrarsi a ogni ulteriore ricerca.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA

Il 17.o artiglieria da montagna ha celebrato la festa dell'anniversario delle battaglie di Golico e del Piave. Altre cerimonie si sono avute nel Novarese. A Torrion Quartara è stata inaugurata una lapide ai caduti del sobborgo. A Omegna l'associazione degli alpini del Verbano ha inaugurato il proprio vessillo.

DA FIRENZE

Un monumento a Nazario Sauro è stato inaugurato in piazza Soderini, alla presenza della vedova e dei figli del martire.

DA ACQUI

La sezione combattenti ha festeggiato il battesimo della propria bandiera con una cerimonia, cui presero parte le autorità circondariali e provinciali, le sezioni consorelle del circondario, le rappresentanze cittadine. Dopo la benedizione del vessillo, avvenuta al pubblici giardini, vi fornì un imponente corteo al cimitero per rendere omaggio ai caduti in guerra. Oratore ufficiale l'on. Livio Pivano.

DA BORGOSESIA

L'esposizione agricola Valsesiana avrà luogo quest'anno a Borgosesia. Si è già costituito un Comitato d'onore e un Comitato esecutivo, presieduto dal cav. Chiono.

DA VERCELLI

E' stato aggredito il sindaco di Pezzana, Giuseppe Crippi, mentre tornava in paese da Vercelli. Due sconosciuti lo affrontarono e, nonostante la sua energica reazione, lo derubarono del portafogli.

Per dissidi amorosi la ventiduenne Pierina Andorno, di Borgo d'Ale, si è annegata in un pozzo.

E' caduto nella vasca d'un giardino il bambino Mario Castelli di Saluggia, affogando.

Per brutali maltrattamenti al figlio, venne arrestato a Crescentino il bracciante Carlo Angione.

Investito al passaggio a livello di Santhià, dal treno Santhià-Arona, il contadino Zanoglio Agostino è stato sfracellato.

DA CASALE MONFERRATO

Il 1.o reggimento artiglieria pesante campale ha inaugurato un monumento in bronzo, preceduto opera dello scultore generale Malvani, ai suoi 350 caduti per la patria. Alla cerimonia convennero tutte le autorità Casalesi: il sindaco col. Calame, il sen. Battaglieri, l'on. Mazzucco, l'avvocato Priora per la Deputazione provinciale di Alessandria, il sottoprefetto dott. Rossi, il Procuratore del Re Icardi, tutte le Associazioni patriottiche con vessillo e una folla di cittadini.

DA VENTIMIGLIA

Al caduti del mare è stata inaugurata, con commovente cerimonia, una lapide.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

16 Giugno 1924

Mercato molto debole con oscillazioni frequenti. Tutta la quota subì notevoli falcidie sull'incertezza delle offerte che furono però assorbite assai facilmente. I Cambi sostenuti.

Fino quotati quindicinalmente: Rne corrente; Rendita 3,5 % (cont. 88,75-88,60, 88,60); 50,50-89,12 1/2, 89,12 1/2; media 88,85 — Consolidato 5 % (cont. 99,90-99,80, 99,90 n.); 100,30-99,40, 99,40; media 99,62 1/2 — Banca d'Italia 1740-1685, 1685 — Banca Commerciale 1430-1375, 1385 — Credito Italiano 905-890, 905 — Banca Agricola 273-273, 274 — Banca Triestina 200 — Credinare 114 n. — Ferr. Mediterranee 317-315, 317 — Ferr. Meridionali 527 — Rubattino 650-650, 650 — Navig. Alta Italia 700 — Cons. Jeti (cont. 533); 736-717, 717 — Elettr. Alta Italia 294 — Sip 280-285, 284 1/2 — Terni 640-605, 607 n. — Dalmine 200 n. — Pittaluga 178 — Fiat 635-636, 635 — Snia Viscosa 425-395, 400 — Chatillon 760-735, 735 — Cementi 36 1/2-35 1/2, 35 1/2 — Bonifiche 570-550, 552 — Beni Stabili 1100-1085, 1085.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Montecatini 262-250, 255 — Marconi 158 1/2 — Spalato 120, 115 — Flammiferi 290 — Baratti 20 1/2 — Diritti Sabaudo 12-9, 12 — Diritti Cosulich 915.

CAMBI: Parigi 129,65-127,85, 128,12 1/2; fc. 129,50, 127,85 — Svizzera 497 — Londra 100,25-100,15, 100,25 — Belgio 113-112,50, 112 — New York 23,25-22 1/2, 22 1/2.

BORSA DI MILANO, 16 giugno — Rendita Italiana 3,5 % fine mese 89,60 — Consolidato 5 % 99,50 — Banca d'Italia 1700 — Id. Commerciale Italiana 1390 — Credito Italiano 905 — Banco di Roma 130 — Ferrovie Mediterranee 330 — Id. Meridionali 530 — Rubattino 650 — Libera Triestina 485 — Terni 598 — Meccaniche Miani e Silvestri 148 — Breda 295 — Acciaierie 98 — Metallurgica Italiana 100 — Elettrochimica Italiana 1000 — Elettr. Alta Italia 294 — Elba 254 — Elba 72 — Cantieri Sesta 170 — Linificio Canapificio Nazionale 760 — Lanificio Rossi 3000 — Cotonificio Cantoni 3565 — Id. Veneziano 435 — Id. Meridionale 115 — Bonelli Zerzi 830 — Ingrossi Zuccheri 650 — Raffineria Ligure Lombarda 800 — Distillerie Italiane 280 — Molini Alta Italia 750 — Eridania 630 — Gallerani 210 — Edison 460 — Adriatica di Elettricità 0% — Marconi 1000 — Vizzola 1000 — Conti 435 — Negri 154 — Ligure Toscana di Elettricità 230 — Forniti Elettrici 110 — Esportazione Italo Americana 5.0 — Costruzioni Veneziane 235 — Beni Stabili-Roma 1105 — Grandi Alberghi 170 — Candele Mira 100 — Pirelli 530.

Cambi: Francia 127,90 — Svizzera 503,50 — Londra 100,25 — New York 23,00 — Vienna 0,00,30 — Bucarest 3,10 — Belgio 105,75 — Praga 68 — Budapest 0,00,7

BORSA DI GENOVA, 16 giugno. — Rendita Italiana 3,5 % fine mese 89,60 — Consolidato 5 % 99,70 — Obbligazioni Venezie 85,10 — Banca d'Italia 1695 — Id. Commerciale Italiana 1370 — Credito Italiano 907 — Banco di Roma 132 — Ferrovie Meridionali 527 — Id. Mediterranee 309 — Rubattino 619 — Sabaudo 382 — Libera Triestina 490 — Cosulich 1040 — Rina 295 — Terni 570 — Ansaldo 91 % — Ilva 248 — Fiat 1400 — Perrone Nobili 530 — Metalli 792 — Italo 99 — Silo 995 — Ligure Toscana Elettricità 310 — Edisonia 375 — Raffineria Ligure Lombarda 760 — Industria Zuccheri 650 — Romana Zucchero 178 — Cotonelli 180 — Molini Alta Italia 682 — Seterie 1250 — Cotoniere Meridionali 180 — Silos 502 — Acciai 21.

Cambi: Francia 128 — Londra 100,33 — Svizzera 451 — New York 22,77 1/4 — Spagna 212.

BORSA DI ROMA, 16 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 89,75 — Id. id. fine mese 89,50 — consolidato 5 % cont. 99,60 — Id. fine mese 99,65 — Obbligazioni Venezie 87 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale 1400 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 130 — Credito Marittimo 110,50 — Credito Fondiario 505 — Imprese Fondiarie 175 — Immobiliare 180 — Beni Stabili 1090 — Fondi Rustici 267 — Ferrovie Meridionali 525 — Rubattino 607 — Terni 590 — Cosulich 990 — Rina 290 — Libera Triestina 510 — Terni 590 — Ansaldo 91 — Metallurgica Italiana 100 — Ilva 250 — Antincendi 93 — Montecatini 265 — Elba 70 — Fiat 1400 — Monte Amiata 290 — Acqua Marcia 2950 — Condotte Acqua 260 — Gas 315 — Risanamento 665 — Mutui comi 185 — Elettrochimica 320 — Acciai 470 — Cementi 500 — Romana zucchero 518 — Pantanella 195 — Cotoniere Meridionali 117 — Forze Idrauliche 320 — Cementi Spalato 360 — Pittaluga 180 — Bonifiche 569.

Cambi: Francia 129,95 — Londra 100,60 — New York 23,00 25.

BORSA DI TRIESTE, 16 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 91 — Consolidato 5 % 99,00 — Obbligazioni Venezie 88 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale 1430 — Credito Italiano 910 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 665 — Ferrovie Meridionali 530 — Ferrovie Mediterranee 335 — Adria 375 — Cosulich 995 — Rubattino 650 — Libera Triestina 525 — Lloyd 2150 — Premuda 690 — Terni 570 — Ilva 265 — Assicurazioni Generali 1360 — Assicurazioni Generali 6150 — Riunione Adriatica 3560 — Forze Idrauliche 400 — Assicuratrici Italiane 1780 — Banca Adriatica 950 — Cementi Spalato 402 — Pittaluga Rismo 610.

Cambi: Francia 127,50 — Londra 100,20 — New York 23,15 — Svizzera 498 — Spagna 212,50 — Belgio 0,00,72,5 — Londra 25,16 — Parigi 31,37,5 — New York 5,65,56 — Bulgaria 4,07 — Praga 16,62,50 — Belgrado 0,72,50.

Londra, 16. — Prestito francese 5 % 94 1/4 — Id. al 4 % 68 — Id. 3,5 % nuovo 79 1/4 — Consolidati 53 1/4 — Egiziano unificato 90 1/4 — Rendita spagnuola estera 68 1/4 — Id. italiana 3,50 % 59 — Id. giapponese 4 % 1899, 61 1/2 — Id. turca 16 1/4 — Uruguay 2,50 % 59 — Venezuela 32 — Marconi 1 15/16 — Argento contanti 31 7/8 — Rame contanti 61.16.3.

Cambi: Italia 100,31 — Parigi 78,15 — New York 4,38,25 — Argentina 41,12 — Svizzera 25,48 — Berlino 1,0000 — Atene 217,50 — Romania 190 — Spagna 20,05 — Belgio 100,55 — Praga 147,75 — Costantinopoli 819,50 — Montreal 4,39,50.

Valparaiso, 16. — Cambio su Londra 29,00.
Buenos Aires, 16. — Cambio su Londra 41,12.
Amsterdam, 16. — Cambio su Berlino 0,84.

New York, 16. — Tendenze: Londra 4,38 1/4 — Parigi 0,58 1/2 — Berlino 23 1/4 — Spagna 13,49 — Svizzera 17,60 — Italia 4,31 1/4 — Belgio 4,14 — Olanda 37,20

MERCATO DEI BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino.

16 Giugno

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi superiori Mg. 3000, da L. 230 a 250 al Mg.

ASTI. — Gialli indigeni superiori Mg. 70 — Incrociati chinesi superiori Mg. 430 da L. 220 a 230 al Mg.

BRA. — Incrociati chinesi superiori Mg. 150 da L. 220 a 230 al Mg.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi superiori Mg. 130, da L. 220 a 240 al Mg.

FOSSANO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 80, da L. 235 a 240 al Mg. — Comuni Mg. 80, da L. 230 a 235 al Mg.

PINEROLO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 200, da L. 210 a 221 al Mg.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi superiori Mg. 650, da L. 210 a 240 al Mg.

SALUZZO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 3000, da L. 235 a 255 al Mg. — Comuni Mg. 50, da L. 230 a 234 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 100, da L. 200 a 220 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALESSANDRIA, 16. — Bianchi, gialli sferici e loro incroci, Kg. 5080, da L. 22 a 25 al Kg.

CASALE 16. — Kg. 420,50 da L. 17 a 27 al Kg.

CASTELLAZZO BORMIDA, 15. — Bianchi, gialli e loro incroci Kg. 4419 da L. 24 a 25,50 al Kg.

MANTOVA, 16. — Bozzoli reali Kg. 65.000, da L. 18,25 a 21,50 al Kg.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 15. — Incrociati chinesi, Mg. 40, da L. 215 a 225 al Mg.

VOGHERA, 15. — Chinesi, nostrali e loro incroci: Superiori Kg. 801 da L. 24,50 a 27 al Kg. — Id. Comuni Kg. 10.470 da L. 22 a 24,35 il Kg. — Id. inferiori Kg. 576 da L. 20 a 21,75 al Kg.

Udine, 16.

Il mercato dei bozzoli si è appena iniziato. In qualche centro del Friuli si sono aperte le « pese »; però pochi finiti saranno non al lunedì. Si parla di 20-21 lire al chilogramma. Sappiamo che un Essiccatoio ha venduto parte del suo allevamento a prezzo corrispondente a circa 21 lire al Kg.

SOCIETA' TORINESE

Imp. ed assegno utili netti ed altre notizie inedite

« Operazioni del 16 giugno 1924

Operazione	Colli	S. Cgs.	Kg. 6,62	
Trust	»	»	—	
Cioccolato	»	6	368,62	Colli entrati nel corso Colli N. 1445
Latt.	»	12	4750,20	Cg. 14433,50
Articoli diversi	»	3	7,35	Lasse varie N. 130
Totale Colli 35 Cgs.			5625,57	Cg. 9035,50

Mercati granari, cereali e foraggi

Chieri, 15. — Grano al Qle da L. 110 a 115 — Pane tipo unico al Kg. L. 1,05 — Id. rubattato L. 2,20.

Cuneo, 15. — Maggengo al Mg. da L. 4,00 a 4,05 — Micetta da L. 4 a 4,20 — Paglia da L. 1,50 a 2.

Mercato, 16. — Fieno maggengo vecchio al Qle da L. 42 a 50 — Id. id. nuovo da L. 30 a 38 — Id. agostano da L. 30 a 40 — Id. terzuolo da L. 30 a 35 — Id. di medica da L. 25 a 30 — Id. di trifoglio da L. 30 a 35 — Paglia di frumento pressata da L. 12 a 13 — Id. pelolla da L. 10 a 12.

Mondovì, 16. — Frumento al Qle da L. 108 a 112 — Segala da L. 85 a 90 — Avena da L. 90 a 95 — Granoturco da L. 90 a 95 — Fave da L. 100 a 110 — Fagiuoli da L. 200 a 300 — Ceci da L. the a 200 — Lenticchie da L. 800 a 900.

Novara, 16. — Mercato alquanto attivo pei risi e risoni con un notevole aumento nei prezzi e con richieste superiori alla disponibilità dei singoli produttori. — Riso originario nella varie specie al Qle da L. 183 a 193 — Risone originario nelle diverse qualità da L. 125 a 133 — Risoni di qualità eccedente da L. 105 a 125 — Frumento nostrano L. 105 — Farina di frumento tipo N. 1 da L. 137 a 139 — Farina di frumento tipo 0 da L. 130 a 137 — Crusca di frumento da L. 65 a 67 — Cruschello da L. 65 a 66 — Meliga nostrana da L. 92 a 96 — Miglio da L. 100 a 105 — Avena da L. 90 a 95 — Segala da L. 72 a 74 — Fagiuoli rossi da L. 210 a 240 — Fagiuoli dell'occhio da L. 200 a 205 — Patate da L. 65 a 100.

Novara, 16. — Si nota una sensibile diminuzione nei prezzi dei fieni nuovi, in conseguenza delle limitate richieste. Si quotano: Fieno maggengo nuovo al cascinale al Qle da L. 35 a 40 — Fieno agostano da L. 33 a 36 — Paglia di frumento e segale pressata da L. 12 a 14 — Paglia di riso sciolta da L. 8 a 10 — Erba da L. 5 a 6.

Udine, 16. — Frumento al Qle da L. 112 a 113 — Granoturco giallo da L. 92 a 96 — Granoturco bianco da L. 86 a 92 — Cinquantino da L. 88 a 91 — Segala da L. 85 a 90 — Sorgorosso da L. 45 a 50 — Avena da L. 85 a 90 — Orzo da pilare da L. 100 a 110.

Udine, 16. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Qle L. 36 — Id. id. di 2.a qualità da L. 32 a 33 — Erba Spagna L. 27 — Paglia da L. 10 a 20 — Strame L. 16.

Bollettino del mercato del Bestiame di Torino

dal 9 al 15 giugno 1924.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 227 — Vitelli 1500 — Manzi in quattro denti 95 — Maggio o manze 42 — Tori 14 — Vacche 33 — Pecore 29 — Agnelli 56 — Capretti 819. — Totale 1750.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, svizzeri, modenesi. — Suini nostrali, incroci. — Ovini e caprini nostrani. — Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per chilogramma Sanati da L. 75 a 85 — Vitelli di 1.a qualità da L. 82 a 92 — Id. di seconda qualità da L. 58 a 68 — Buoi e manzi da L. 70 a 86 — Maggio o manze, tornati da L. 60 a 80 — Tori da L. 40 a 52 — Vacche e sorsani in genere da L. 54 a 65 — Suini da L. 79 a 98 — Montoni, pecore e capre da L. 35 a 43 — Agnelli da L. 60 a 65 — Capretti da L. 70 a 80.

Specie categorie e quantità del bestiame macellato dal 9

CRONACA CITTADINA

Riflessi torinesi della situazione romana

Vibrate dichiarazioni sul momento attuale alla Liberale Democratica

La nuova sede dell'Associazione Liberale Democratica nel palazzo Thaon di Revel in via Ospedale 24, sede ampia e molto decorosa, è stata inaugurata domenica alla presenza di numerosi intervenuti, fra cui cospicue personalità cittadine, e ha dato motivo a dichiarazioni politiche del prof. avv. Cattaneo e dell'on. Mazzini sull'attuale triste momento, attentamente ascoltate dal pubblico e accolte da significativi applausi. C'era nella folla degli intervenuti una certa aspettativa, anche perchè la cerimonia costituiva la prima manifestazione immediatamente susseguente al truce delitto che oggi occupa e appassiona la pubblica opinione. Avevano aderito alla cerimonia il sen. conte T. Rossi, impedito ad intervenire a causa di sopraggiunta indisposizione, l'on. Cesare Rossi, i senatori Brondi, Agnelli, Di Saluzzo, Mosca e l'ex-presidente del Consiglio on. Facta, i deputati Soleri e Di Mirafiori, parecchi ex-consiglieri provinciali e comunali. Da parecchie sezioni italiane del Partito erano poi giunte cordiali adesioni. Tra i presenti abbiamo notato il sen. Rizzetti, i deputati Mazzini e Olivetti, gli ex-consiglieri comunali Gray, Bocca, Gobbi, Lanza, Perino, Olivieri di Vernier, Plassa, ecc. Il commissario prefettizio barone La Via aveva mandato una lettera di adesione, così pure il conte prof. Tosses di Castellazzo, già presidente dell'Associazione.

Dopo la lettura delle adesioni ha preso la parola il presidente avv. prof. Riccardo Cattaneo, l'ex-sindaco di Torino premette una breve cronistoria della vita del partito in questi ultimi anni, rivolgendo poscia uno speciale ringraziamento a tutti coloro che diedero opera o contributo in occasione del trasloco della sede. Il prof. Cattaneo dichiara di non nasconderci come oggi un velo di tristezza incomba sulla nazione italiana, senza distinzione di partiti. Egli esprime il dolore suo, che è dolore di tutta l'assemblea, per gli avvenimenti in cui purtroppo sembra che l'on. Matteotti abbia lasciato la vita. I presenti sorgono unanimi ad applaudire queste parole del prof. Cattaneo, come applaudono le successive in cui egli esorta ad avere piena e serena fiducia nell'opera purificatrice che il Governo ha promesso, rendendosi a sua volta interprete ed esecutore della volontà di tutto il Paese. Il prof. Cattaneo conclude dichiarando che anche in quest'ora tutti i cittadini e specialmente i liberali debbono stringersi compatti intorno alla sacra persona del Re, in cui si riassumono tutte le idealità del patriottismo, della giustizia e dell'ordine. All'acclamazione al Re, l'assemblea scatta in unanimi prolungati applausi, mentre la banda della Casa Benefica intona la Marcia Reale.

Successivamente, invitato a gran voce dai presenti, sorge a parlare l'on. G. Mazzini, il quale dichiara d'essere allora giunto da Roma per essere coi consoci della Liberale Democratica in questa occasione e in quest'ora. «Giunge dalla capitale — aggiunge l'on. Mazzini — e vi porto il senso di smarrimento, di pena, di indignazione, di rivolta, contro l'esecrando delitto che è stato commesso. Nulla poteva rincorare l'animo di tutti gli onesti, senza distinzione di partiti, quanto l'alata, altissima parola del grande mutilato di guerra Del Croix, il cui discorso molti di voi avrete letto e che tutti devono leggere e meditare attentamente. La nobile figura dell'eroico combattente si è alzata sublime sui banchi di Montecitorio e col maschio volto cui manca la luce degli occhi, protendendo le braccia cui mancano le mani, ha gridato alto ai presenti ed agli assenti il suo monito sublime interpretando i sentimenti della moltitudine degli italiani. Ci troviamo di fronte ad un delitto orrendo e spaventoso, ma ad un delitto comune ed idiota commesso da volgarissimi delinquenti sanguinari, e non ad un delitto politico anche se dovesse risultare che per propri personali inconfessabili fini uomini politici vi fossero coinvolti. Giustizia ha invocato l'eroico cieco di guerra, giustizia ha promesso il Presidente del Consiglio. «E' giunto il momento — ha detto Del Croix — di trarre, o duce, dal littorio la durissima scure per abbatterci con il segno tagliente della giustizia sul nodo della violenza». «La legge avrà il suo corso, giustizia sarà fatta», ha risposto il Presidente del Consiglio. E così deve essere, così l'Italia vuole. Perchè noi tutti abbiamo la sensazione che un'accolta di delinquenti e di violenti si stringe attorno al Governo ed al fascismo e ne impedisce e ne ostacola l'opera di ricostruzione e di pacificazione. Ebbene, per l'avvenire d'Italia, questo cerchio deve essere spezzato ed i suoi frantumi dispersi. Giustizia fino in fondo, ha promesso il Presidente del Consiglio, e noi non abbiamo ragione di dubitare della sua parola. Questa Associazione, che anche durante il recente periodo elettorale ha cooperato con lealtà e con fede al trionfo del Governo nazionale, mantiene il suo atteggiamento di fiducia e mentre all'avversario scomparso, forte di intelligenza e di cultura, martire della sua idea e della sua combattività, mandiamo, senza abbandonare l'ultima speranza, il reverente saluto mentre ci inchiniamo di fronte al dolore della vecchia madre, della consorte e dei teneri figli, anche noi invochiamo giustizia sopra tutti e contro tutti, quella giustizia senza la quale la patria nostra non potrebbe procedere nel trionfale cammino della civiltà e dell'avvenire». L'oratore è stato applaudito. Una significativa ovazione ha sottolineato le parole dell'oratore laddove affermò che un'accolta di delinquenti e di violenti si stringe attorno al Governo e al fascismo.

Successivamente il sen. Rizzetti, che già durante il suo discorso il presidente prof. Cattaneo aveva salutato con parole di particolare encomio, sorge a parlare rievocando con commosse parole i fasti del Risorgimento e l'opera del Partito Liberale Italiano. Anche egli è vivamente applaudito, come il gr. uff. ing. Gay Corrado, il quale porta il saluto della Direzione del Partito e constata la concordia che ora salda fra tutte le varie correnti del liberalismo italiano. Con questi discorsi la cerimonia ebbe termine.

La falsa notizia dell'arrivo dell'on. Finzi a Torino

Nel pomeriggio di ieri è stata divulgata la notizia che era stato visto a Torino l'onorevole Finzi, il quale si trova a Roma piantonato nella sua casa. La notizia è assolutamente destituita di ogni fondamento. L'autorità di Polizia l'ha pure smentita recisamente.

La nomina di un Triumvirato per il Fascio Torinese
Un invito alla calma

Ci è pervenuta iersera, per il tramite della Prefettura, questa comunicazione:

«In virtù del mandato conferitogli dal Direttorio nazionale del Partito fascista l'on. Ferruccio Lantini, Commissario straordinario per il Fascio di Torino, ha nominato il seguente Triumvirato: Ing. Alessandro Orsi, Commissario aggiunto al Municipio, ferito di guerra; Cap. Ing. Arnaldo Cittadini, mutilato di guerra, decorato al valore; cap. avv. Mario Gino, mutilato, decorato al valore, con il compito di procedere alla ricostituzione del Fascio iniziando la revisione accurata e severa di tutti gli iscritti e di coloro che già hanno avanzato domanda di iscrizione.

«Il Triumvirato riassumerà tutti i poteri ed i compiti ordinari di un Direttorio. Nessuna iniziativa fascista potrà e dovrà essere presa nella città, di competenza del Fascio torinese, che non sia stata espressamente approvata in nome e per conto del Triumvirato suddetto. I provvedimenti più importanti e di portata generale e politica dovranno essere confermati e convalidati dal Commissario straordinario, il quale si riserva di affidare ad altre personalità eventuali incarichi di fiducia, di sorveglianza e di propaganda. Fino a nuovo ordine nessuna assemblea generale sarà indetta senza l'approvazione del Commissario straordinario. Il Triumvirato rimarrà in carica fino a che il Direttorio nazionale non avrà altrimenti deciso; la sua autorità — assoluta e diretta — non dovrà sottostare ad alcun voto di fiducia. I fascisti dovranno al Triumvirato vera e ferrea assoluta disciplina. Le trasgressioni saranno inesorabilmente ed esemplarmente punite».

Il Commissario straordinario on. Lantini ed il Triumvirato hanno poi pubblicato questo manifesto:

«*Fascisti torinesi!*

«Nel delicato momento attuale, chiamati ad interpretare la volontà del Direttorio Nazionale, sentiamo la nostra grave responsabilità con animo fermo e sereno e con la decisa volontà di adempiere al nostro dovere, un solo pensiero ci domina, un solo intendimento ci guida: ricostituire il Fascio torinese e rilargli spirituale, morale, politica efficienza, senza pensare a vinti ed a vincitori.

«Il turbamento prodotto nella nostra coscienza — come nella vostra — dallo esecrando delitto che commosse l'Italia, impone a tutti il dovere della più assoluta disciplina e della più alta austerità di vita politica e privata. Il fascismo, risalendo alle sue origini, ed alla ideale passione di valorizzare la Vittoria e — nello spirito della Vittoria — la Patria, non è, nè può essere offuscato dal delitto di Roma, e dalla torbida colpa di pochi uomini, che si sono lasciati trascinare e trovare in breche ed oscure forze, che nulla hanno di politico, e che miravano a fini inconfessati ed estranei, certamente, a quelli di ogni partito politico. Un uomo, Benito Mussolini, Duce nostro e Capo del Governo nazionale, che primo fu nei giorni dell'intervento, ed in quelli eroici della guerra; che fu semplice e valoroso soldato nelle trincee, donde uscì gloriosamente e gravemente ferito; che quasi solo si trovò, nei torbidi giorni della bufera del dopo guerra: e che iniziò e guidò la riscossa delle falangi vittoriose, oggi, nella tragedia che soprattutti lo ha ferito, in quanto di più eletto e di più caro era nel suo cuore — il sogno di ridare alla Patria consapevolezza orgogliosa e pacificazione operosa — ha promesso di fare giustizia e giustizia farà. Niuno conturbi il suo dolore e la sua volontà inesorabile. Meno che mai i fascisti torinesi. Calmi e sereni, con i nervi saldi, al nostro posto, sappiamo compiere ogni impazienza ed ogni sdegno, come ogni dolore. Nè si accolgano le molte voci insidiose, e le interessate provocazioni, nè si alimentino speculazioni. Le forze della Legge e della Autorità hanno istruzioni severissime e tassative per tutelare l'ordine pubblico.

«Fascisti, Da questa prova usciremo più forti, più sicuri, più liberi: indubbiamente migliori. Si elevi l'animo nostro all'imagine adorata della Patria e ad Essa si consacrino nella più austera obbedienza, i nostri propositi. Il popolo italiano avrà la sua pace. Lo sentiamo oggi, più fortemente che mai. Onde, inspirati alle parole e alle direttive del nostro Capo, auguriamoci che — non più nemici — anche gli avversari intendano il loro dovere e la loro responsabilità e, dopo tante vicende e successione di lutti, dai primi martiri del 1919 a quelli del «Diana» in Milano, di Empoli, di Sarzana, fino all'ultimo odioso delitto di questi giorni, volgano la loro protesta a sincera volontà di raccoglimento, di tregua, di pacificazione.

«Questo augurio sorge dal nostro, dal vostro cuore, dal cuore dell'eroico popolo italiano. Pronti per esso e per l'Italia a fare — sempre più e sempre meglio — il nostro dovere».

Ci si comunica inoltre che è stato spedito al presidente del Consiglio, dal direttorio della Federazione provinciale torinese delle Corporazioni sindacali fasciste, convocato ieri sera in seduta straordinaria, questo telegramma:

«Direttorio Federazione torinese Corporazioni sindacali fasciste, rinnovando eccellenza vostra giuramento assoluta fedeltà devozione disciplina, sempre pronto vostri ordini per qualsiasi battaglia, plaude vostro dichiarato proposito perseguire colpire inesorabilmente colpevoli esecutori materiali mandanti inspiratori occulti, nefando delitto Matteotti, più antifascista che antisocialista, ed esprime profonda certezza che energica vostra azione, inflessibilmente epuratrice, risanando parti infette fascismo tutrice per grandissima parte purissimo eroico, pervaso spirito sacrificio, rasserenerà e rassicurerà finalmente animo turbato intiero quieto popolo italiano assetato giustizia pace concordia lavoro. — Firmato: *Bagnasco*».

L'ordine di arresto per il comm. Cesare Rossi

La «Stefani» aveva ieri diramato una nota per smentire che sia stato spiccato mandato di cattura contro il comm. Cesare Rossi, riuscito a fuggire da Roma come l'avv. Filippelli. E' vero che non esisteva, fino a ieri mattina almeno, un vero e proprio mandato di cattura il quale è sempre emanazione dell'autorità giudiziaria, ma esisteva invece un ordine di arresto. Questo ordine fu diramato a tutte le Questure del Regno dalla Direzione generale della Pubblica Sicurezza, la quale ha invitato perentoriamente ad arrestare «il noto comm. Cesare Rossi». Anche la nostra Autorità ricevette la comunicazione forse perchè a Roma si teneva che il comm. Rossi potesse raggiungere da Modane il territorio francese.

L'Associazione liberale del III Mandamento

Anche l'Associazione liberale del III Mandamento ha votato un ordine del giorno, col quale, esprime l'augurio che il Presidente del Consiglio possa trarre dalla concordia nazionale «la forza per colpire con inesorabile e fulminea giustizia quanti nelle file fasciste, in alto e in basso, in Roma e provincia, minacciano, colla loro attività criminosa di compromettere la sua faticosa opera di Ricostituzione nazionale e di ridestare l'odio di classe, preparando al Paese nuovi lutti e nuove sciagure, mentre questa chiede e vuole lavorare nella pace e nella fratellanza di tutti i suoi figli».

L'Ordine degli Avvocati

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha inviato a S. E. il Ministro della Giustizia, questo telegramma: «Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino, commosso e indignato per delitto che produsse lutto sentimento di orrore si stringe attorno V. E. attendendo adempimento giustizia riparatrice solennemente promessa da S. E. Presidente Consiglio».

Un ordine del giorno dei Popolari

Ieri sera si è radunata la Direzione della Sezione torinese del P. P. I.

Prima di discutere gli ordinari argomenti per i quali la riunione era stata indetta, fu ampiamente esaminata la situazione spirituale e politica del Paese in conseguenza del truce assassinio dell'on. Matteotti. A conclusione della discussione stessa fu approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Direzione della Sezione torinese del P. P. I., di fronte all'esecrando assassinio dell'on. Giacomo Matteotti, frutto di un ambiente corrotto dal più spietato eccitamento alla violenza ed alla distruzione — per troppo tempo rimaste impunite — e dal più losco affarismo politico; invia alla famiglia di lui l'attestato della sua fremente indignazione ed alla parte politica della quale egli fu nobilissimo esponente l'espressione della propria commossa solidarietà. Invoca la più esemplare ed inesorabile giustizia che plachi l'orrore che scuote l'animo del popolo italiano e segni l'inizio d'un'era di pace cristiana e di civile convivenza basata sul reale ripristino della libertà, della legalità e della giustizia per tutti, cardini dell'ordinamento civile della Nazione; Confida che il Partito nei suoi organi dirigenti e nel suo gruppo parlamentare continuerà ad ispirare la sua inflessibile condotta a tali criteri di profondo rinnovamento morale e politico, sostenuto dalla illimitata devozione di tutti gli aderenti e dalla fiducia sicura del popolo italiano».

***

La maestranza della Fiat-Lingotto ha telegrafato — a firma Icardi — alla vedova Matteotti, «deplorando l'atroce inumano crimine». Un altro telegramma è stato inviato dalla Commissione interna, a nome degli operai della Fiat-Lingotto, alla Direzione del Partito socialista unitario.

La Federazione regionale socialista piemontese, la Federazione provinciale e la Sezione socialista torinese hanno telegrafato — a firma dell'on. Amedeo — all'on. Turati, «inviando espressioni di sentito cordoglio e reclamando la restituzione della salma».

Il Segretariato confederale di Torino e provincia ha mandato un telegramma, a firma Calcinati-Scaravelli, all'on. Turati, «deplorando l'atroce delitto contro l'assertore dei diritti proletari».

L'on. Giolitti

Col treno delle 9,30, proveniente da Roma, è giunto ieri a Torino l'on. Giolitti il quale è sceso come di consueto all'albergo Bologna.

Alla Promotrice di Belle Arti

L'orchestra d'archi del Circolo degli Artisti, diretta dal maestro Adolfo Cantù, darà un ultimo concerto, per i soci della Società Promotrice delle belle arti, nel salone del Valentino, domani, mercoledì, alle ore 21,15. In tale sera l'Esposizione sarà aperta per l'ultima volta, ed il pubblico potrà visitare la Mostra ed assistere al concerto, acquistando il biglietto d'ingresso. I soci dovranno presentare alla porta la tessera con fotografia. Ecco il programma del concerto:

1. Corelli (1653-1713): (Dalle sonate op. 5 e 5) a) Preludio; b) Gavotta; c) Sarabanda; d) Allemanda; e) Vivace; f) Adagio; g) Giga. — 2. Pugnani (1731-1798): Marziale. - Tartini (1692-1770): Lento serioso. - Handel (1685-1759): Minuetto. - Purcel (1658-1695): Cebell. — 3. A. Cantù: a) Invocazione; b) Minuetto. — 4. Raff: Dichiarazione (Dal quartetto op. 100). 5. Schumann: Perchè? - Grieg: Danza norvegese.

La visita di un capo etiopico al Convitto Nazionale

Il degiac etiopico Ghebressillassiè, che fa parte del seguito del ras Tafari Makonnen, fermandosi ieri a Torino, durante un viaggio da Parigi a Roma, fu visitato il Convitto Nazionale, ove sono ospitati parecchi alunni etiopici. Egli è stato ricevuto dal rettore prof. De Filippi, che gli ha presentato gli ufficiali ed il personale insegnante del Convitto. In onore dell'ospite è stato eseguito dagli alunni etiopici un saggio di scherma e dagli altri allievi un saggio di ginnastica collettiva.

Ai caduti della scuola C. Boncompagni

Alla Scuola Carlo Boncompagni è stata inaugurata con solenne cerimonia una lapide in ricordo degli ex-allievi caduti in guerra. Intervennero numerose personalità cittadine, autorità scolastiche e larghe rappresentanze di Associazioni patriottiche. Dopo un saggio di recitazione e di canto eseguito dagli alunni, il padre Giuliani e la direttrice della scuola prof. Lupo-Renaudo pronunciarono brevi parole di esaltazione. La lapide fu benedetta dal parroco di S. Donato, don Vocile.

Salone dell'Automobile e dello Sport

Il concorso di eleganza per automobili si è chiuso allo Stadium dove trentadue vetture, passate attraverso il vaglio delle eliminatorie, si sono disputate le classifiche finali per categoria. La bella manifestazione ha conseguito pieno successo per merito del Commissario generale del Concorso, signor Dagnino, che ne fu l'organizzatore instancabile e impeccabile. La Giuria, composta dei signori ing. Mussino, presidente, comm. Cerruglioli, rag. Follis, cav. Savarini e comm. Gorotti, assegnò i premi come segue: Gran Premio della Pro Torino, al Duca Salviati Francesco, per il tipo «spider»; Gran Premio degli on. Olivetti e Mazziol al signor N. N. per vettura sport; Gran Premio Comitato del Salone all'avv. cav. Gilberto Travaglini, per torpedo da turismo; Gran Premio Municipio di Torino, per vetture chiuse, all'ing. Alcide Bona; Gran Premio dell'Automobile Club di Torino (id. id.) al sig. Augusto Lange; Gran Premio dell'AIA (id. id.) al sig. Luigi Corrado Dellaca; Gran Premio della Lega Industriale di Torino, per vetture trasformabili, al sig. Raj Engelino e Gran Premio del Comitato Promotore (id. id.) al signor Camillo Lanfranchi.

Come è noto la chiusura del Salone venne rinviata a domenica 22. Nel corso della settimana il Salone rimarrà aperto dalle 12 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 22,30. L'elegantissima Mostra delle carrozzerie nel Palazzo del Giornale di Valentino si è arricchita di nuove splendide creazioni di questa signorile industria torinese.

Seguendo il Salone dell'Automobile

Il grande successo dei Motori BIANCHI a Nafta al Salone dell'Automobile

Fra le più notevoli ed interessanti novità che si rimarcano al Salone dell'automobile prendono il primo posto i classici *Motori Bianchi* a olio pesante, i quali non costituiscono una ibrida trasformazione di motori originariamente costruiti per funzionare a benzina, ma sono motori appositamente studiati e costruiti in ogni loro parte tenendo conto delle speciali proprietà della Nafta e quindi seguendo fondamentalmente il ciclo termico di questo speciale combustibile, di cui è stata opportunamente considerata: la velocità di accensione di esplosione; la difficoltà della sua polverizzazione ed evaporazione in relazione con una buona carburazione; la omogenea condizione di riscaldamento della camera di scoppio, la velocità lineare degli stantuffi e la velocità di apertura e di chiusura delle valvole, in rapporto alla perfetta e completa combustione; ed ancora la forma della camera di scoppio e la conveniente posizione delle valvole in confronto ai fenomeni che accompagnano l'accensione della miscela.

Pertanto è all'ing. *Borello* ed ai suoi collaboratori che si deve la risoluzione pratica e sicura di un importante problema che farà realizzare fortissima economia e che permetterà un largo uso della Nafta per una quantità di applicazioni automobilistiche, agricole, industriali, marine e ferroviarie.

La Ditta *Motori Barello e C.* nei locali di *Via Ultimarosa, 2*, sottopone i suoi motori a quelle qualsiasi prova che gli interessati possono desiderare.

Per gli esami di abilitazione magistrale

Il R. Provveditore agli studi per il Piemonte ci manda la seguente circolare nella quale egli si propone di riparare agli inconvenienti che abbiamo alcuni giorni fa additato:

«Vino degli inconvenienti, cui può dar luogo l'unicità della sede di Torino per i candidati agli esami di abilitazione magistrale (sono oggi oltre 1900) e presentato dalle difficoltà pratiche e dal conseguente dispendio provenienti dal soggiorno di candidati non torinesi e di chi li accompagna (trattandosi, in maggior parte, di signorine) per molti giorni in questa città, ho creduto riparare in parte proponendo all'on. Ministero la nomina d'una terza Commissione d'esame, che dovrebbe adempiere al suo ufficio nella sede di Alessandria, a norma dell'art. 52, R. Decreto 30 aprile 1924, n. 750. Ma, poichè tale rimedio non mi sembra sufficiente, dispongo che tutti i candidati, terminate le prove scritte dei suddetti esami, siano lasciati in libertà di abbandonare la sede, dopo di aver depositato nella Segreteria dell'Istituto ove sono iscritti per gli esami una cartolina postale con espresso e con l'indicazione del loro domicilio. Così riceveranno in questa cartolina l'indicazione del giorno preciso in cui ognuno di essi dovrà non ripresentarsi soltanto alla sede per gli esami, *ma sostenere gli esami stessi*, a somiglianza di quanto pratica l'on. Ministero per i concorsi a docenti di Scuole medie. Naturalmente spetta ai Presidenti delle Commissioni di disporre l'elenco giornaliero degli esaminandi, in modo che le comunicazioni di cui sopra siano fatte da essi tempestivamente agli interessati.

«I Signori Presidi dei RR. Istituti Magistrali (eccetto quello di Torino) sono pregati di prendere a tempo gli opportuni accordi con i capi dei Convitti privati di Torino, che meglio loro sembrino idonei all'uopo, per stabilire, ove ne credano il caso e sentiti i genitori degli interessati, le opportune modalità di retta per vitto ed alloggio a vantaggio specialmente delle candidate».

Nelle Scuole elementari

Lunedì, 23 corrente, ore 9, avranno inizio gli esami in tutte le classi elementari dalla 1.a alla 5.a compresa. Gli alunni provenienti da scuola privata o paterna debbono presentare domanda corredata dal certificato di nascita presso le sedi scolastiche più vicine, entro il giorno 21 corrente. In relazione al numero delle domande, la Direzione centrale si riserva la facoltà di assegnare detti privatisti anche ad altre scuole. Gli esami di licenza elementare avranno inizio il 4 luglio. Per essere dispensati dal pagamento della tassa di licenza, gli alunni di famiglia povera, anche privatisti, devono presentare il R. Provveditore degli studi domanda, corredata dal certificato di povertà, rilasciato dal sindaco.

***

Il secondo appello per gli esami di educazione fisica pei privatisti di scuola paterna è fissato per venerdì 20 giugno alle ore 8, nelle due palestre di via Mercantini. Per presentarsi agli esami occorre esibire la ricevuta del vaglia di lire 30 spedito all'Ente nazionale per l'educazione fisica (Foro Bonaparte, 50 (2) Milano).

L'arresto d'un ingegnere che bastonò un custode

Dal dottor Baroni dell'Ospedale Mauriziano è stato medicato di ferite lacero-contuse al capo Giuseppe Robba, di anni 43, custode nello stabilimento di pianoforti dei cav. Luigi Giuseppe Mola in via Nizza 82. Domenica in un salone della fabbrica s'era svolto un trattenimento musicale a totale beneficio dell'Istituto dei ciechi e vi erano intervenute rappresentanze di autorità, cittadine e molti invitati; fra questi ultimi l'ing. Anichini con la sua signora, che fino a poco tempo addietro era stato direttore della fabbrica. Il trattenimento fu seguito da un banchetto, dopo il quale il cav. Mola, il quale conta ben 82 anni, sentendosi stanco si era ritirato nella sua camera per riposare, i commensali se ne erano già andati quando ritornarono i coniugi Anichini. L'ingegnere voleva parlare col cav. Mola d'urgenza e cercava di introdursi nell'abitazione nonostante le proteste della domestica. A questo punto intervenne il custode, il quale, sapendo che fra l'ingegnere ed il suo padrone vi erano stati dissapori non ancora totalmente sopiti, volle a sua volta impedire il passo all'Anichini. Quest'ultimo, seccato dell'intervento, brandì il bastone e si mise a picchiare a tutto spiano il custode. Alle grida della donna di servizio, spaventata dalla piega che prendevano le cose, accorsero i cerabinieri che prestavano servizio sulla porta della sezione elettoralmente allestita nello stabilimento. Essi liberarono il malcapitato custode ed accompagnarono il bastonatore in Questura, dove fu dichiarato in arresto, accompagnato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il Robba, dopo le cure del caso, venne ricoverato all'Ospedale Mauriziano con prognosi riservata.

— Allo stesso ospedale venne ricoverato, anch'esso con prognosi riservata, il muratore Paolo Bolognesi, di anni 56, il quale, lavorando su di un ponte in una casa in costruzione, cadde accidentalmente riportando ferita interna. Venne medicato dal dottor Basilio.

Il cadavere della donna identificato
Si prospetta l'ipotesi del suicidio

E' stato identificato il cadavere della donna rinvenuto in un campo di segala in vicinanza al n. 130 di strada della Commenda. Si tratta di certa Lucia Penno in Pecollo, nata a Saluzzo nel 1878. Un piccolo dramma si nasconde fra le pieghe di questa morte. La donna, separata dal marito, viveva da circa dieci anni con un amante. Ultimamente, fra i due, c'era stato l'accordo di separarsi definitivamente. L'uomo era stato a ciò consigliato dalle inutili condizioni famigliari; la donna non vi si era opposta, ma aveva accettata la decisione con dolore, come un sacrificio.

Essa lasciò la casa dell'amante il giorno 4 corrente per recarsi a Cuneo, come era stato concordato. La versione più probabile sembra che la donna, accasciata dal dolore, anzichè partire per Cuneo, si sia data la morte. Ciò sarebbe confermato dalla posizione di naturale riposo in cui fu trovato il cadavere, dalle vesti composte, ecc. Ad ogni modo questa mattina sarà eseguita l'autopsia del cadavere, che si spera potrà dire la parola decisiva in proposito.

Domestica denunziata per furto

Il signor Fornari Giuseppe, abitante in via Berthollet, 16, si avvide nei passati giorni che nel mobile in cui custodiva il suo denaro avvenivano sottrazioni. Fatta una verifica di cassa gli risultò — secondo la denunzia fatta — che la somma sottratta raggiungeva le L. 10.000. Convinto che autrice delle sottrazioni era la domestica Molinaro Maria, la licenziò; e la donna lasciò in casa. In seguito però il Fornari, pentito forse del suo allontanamento, si recò al Commissariato di S. Salvario a fare regolare denunzia del furto. La questura sta ora ricercando la donna per poter accertare le precise circostanze del fatto.

Disgrazie

Mentre lavorava sopra una scala a pioli alla Fiat-Lingotto, il calderaio Luigi Anselmetti, di 56 anni, abitante in corso Spezia 31, cadeva da 4 metri d'altezza, fratturandosi un braccio e una gamba. Veniva trasportato al San Giovanni e il dottor Trabucco, medicatolo, lo giudicò guaribile in cento giorni.

— Giuseppe Fulcito di 20 anni, abitante a Villar Dora, dove è assistente in una fabbrica di laterizi, mentre lavorava ad una macchina si lasciava cogliere la mano sinistra fra due cilindri della macchina stessa, riportandone la schiacciamento. Trasportato con automobile al San Giovanni, venne amputato della mano lesa, e dichiarato guaribile in 50 giorni.

— Lo scolaro dodicenne Renato Maggiore, abitante in via Saluzzo, 21, nell'attraversare di corsa piazza Mad. Cristina rimase investito dall'automobile pubblica 63378, e riportava abrasioni e contusioni alle gambe. Lo medicò il dottor Odasso del San Giovanni, giudicandolo guaribile in 12 giorni.

TEATRI

AL BALBO: La Compagnia Chiantoni.

Al Teatro Balbo cominciò stasera la sua stagione la Compagnia drammatica di Amedeo Chiantoni che manca di tempo da noi e che promette nel paese di permanenza una nuova parecchie novità. Il simpatico attore debuttò con il *Mister Wu*, il fosco dramma cinese che gli ha dato tanta popolarità. Nel corso della stagione rappresenterà: *La Morte in vacanza* di Alberto Casella, *Nerone* di Bonaspetto e il *Professore Klenow* di Karenne Bramsson.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ELYSEES - Rivista Ilnetta - «Come cani bastonati».

BALBO (Compagnia drammatica A. Chiantoni) — Ore 21: «Mister Wu», dramma di Vernon e Ower.

CHIARELLA (Compagnia d'operetta di Nella Regini. — Ore 21: «La Pompadour», operetta di C. Lombardo.

FERRUCCIO MICHELOTTI (Giaglione Ettore). — Ore 21: «Il barbiere di Siviglia», opera di G. Rossini.

MAPPEI — Ore 21: Varietà.

ROMANO - Rivista Vitali - Ore 21: «RF...TOT».

ROSSINI - Cinema — «Nicolò in vacanza».

ESPOS. BELLE ARTI (Valentino). — Tutti i giorni dalle 9 alle 17, dalle 19 alle 22. Lunedì, giovedì e sabato, ore 19.30, concerto.

NOTE SPICCIOLE

Ecco della festa «Bimbi e fiori». — A proposito della festa «Bimbi e fiori», recentemente svoltasi all'Esposizione dei fiori nel giardino della Cittadella, gli interessati sono avvertiti che i diplomi di premi assegnati dalla giuria ai bambini partecipanti ai singoli concorsi, saranno distribuiti da oggi in avanti alla sede dell'Associazione della Stampa Subalpina, via Po, N. 2, dalle ore 13 alle 17 di ogni giorno. Per la distribuzione dei diplomi di benemerenza verrà diramato ai giornali cittadini analogo comunicato.

Associazione Nazionale Combattenti. — Giovedì 19 corrente, alle ore 20,30, avrà luogo presso la sede dell'Associazione Nazionale Combattenti, via Corte d'Appello, 4, il congresso provinciale degli insegnanti primari ex combattenti della provincia di Torino. Le sezioni sono pregate di voler avvisare direttamente i singoli interessati.

Gruppo reduci e mutilati ilvesi (Partito Liberale Italiano). — Sabato, alle ore 21, assemblea. Domenica, ore 16,30, inaugurazione del gagliardetto. Tutte le sere in servizio di segreteria per pratiche mutilati di guerra e varie.

Sindacato magistrale fascista. — Oggi, martedì, alle ore 18: assemblea generale.

«Humanitas» Scuola assistenza infermi. — Stasera, ore 21, ultima lezione dell'anno scolastico. I soci sono pregati di trovarsi per scioglimento.

Una portafoglio con documenti è stato smarrito da Luciana Cerelli, abitante in via Marsili, 46; il quale si raccomanda a chi l'avesse trovato.

Sindacato tecnici operai metallurgici. — Le commissioni interne fascista, maggioranza e minoranza, sono convocate per questa sera, 17 corrente, alle ore di precise, in via Bogino, N. 6, per urgenti comunicazioni. Intervarrà l'on. Domenico Ragnisco.

Legione Provinciari. — I signori ufficiali che debbono ricevere foglio di viaggio, si presentino nelle ore d'ufficio all'ufficiale d'amministrazione presso il Comando Legione.

Cooperativa ferroviaria. — Riunione del Consiglio generale alle ore 20,30 in sede.

Convegni intellettuali. — La conferenza che doveva aver luogo domani è stata rinviata a mercoledì 25 giugno.

Gruppi fra ex combattenti «Italia Libera» del Piemonte. — La corrispondenza per adesioni, comunicazioni, richiesta di schiarimenti, ecc. deve essere indirizzata all'«Italia Libera», casella postale 231, Torino.

Sindacato fascista dipendenti industria del freddo. — Questa sera, ore 21, assemblea generale degli iscritti per importanti comunicazioni.

Seguendo la Cronaca

PELLICCE DE-BENEDETTI

Tutti i modelli di Vienna e di Parigi sono giunti. Qualsiasi pelle, dal Visone al Kolinski, dal Rat Musqué al Persianer, è già in vendita, al dettaglio e all'ingrosso.

Previdentemente, De-Benedetti ha comperato in tempo, prima cioè che si verificassero gli enormi aumenti attuali.

In questa stagione da De-Benedetti i signori clienti troveranno prezzi inferiori della metà a quelli correnti.

Inoltre De-Benedetti fa le migliori condizioni, dilazionando i pagamenti, senza nessun aumento di prezzo.

PELLICCE DE-BENEDETTI

via *Pietro Micca*, 19
angolo via *Genova*, 20 - *Torino*.

Il negozio si chiuderà verso la fine del mese per le consuete ferie estive.

GITE POPOLARI sul LAGO MAGGIORE

Domenica, 22, avrà luogo la consueta Gita di piacere sul Lago Maggiore, a prezzi ridotti: Arona L. 35; Stresa L. 40; Baveno L. 42 e Pallanza L. 44. Le iscrizioni si chiudono venerdì.

Per programmi e biglietti rivolgersi esclusivamente all'*Agenzia Viaggi Alessandro Perlo*, in Galleria Nazionale.

Le TENDE più ammirate

nelle sale e nei saloni dei palazzi più signorili, nonchè nei più eleganti alberghi e ristoranti, sono per la maggior parte creazioni originali della rinomata

MANIFATTURA STORES e RIDEAUX

Specialità: tende all'inglese applicabili con anelli. Confezione accurata sotto ogni rapporto; disegni nuovissimi. Prezzi di assoluta convenienza. *Torino*, via Consolata, 5.

La Pelliccia per lire milleduecento

Alla *Ditta G. Fantino* (via Carlo Alberto, 32) continuano a giungere ordinazioni di pellicce, a cominciare da quelle da Lire 1200, che hanno ottenuto un successo incredibile, per giungere a quelle di meraviglioso *persiano*, di *petit-gris* e di *Skunz*, che sono pure convenientissime come prezzo, data la primissima qualità delle pelli.

Scarpe da uomo a prezzi molto bassi a "L'ALESSANDRINA"

(*via Lagrange - ang. via Ospedale*)

Si tratta di occasione eccezionalissima e di un quantitativo di merce molto limitato.

Vi sono pure delle ottime eleganti scarpe per signora a prezzi assai ridotti.

L'ILLUMINAZIONE per la Festa della Consolata

Tutti gli articoli per illuminazione (compreso il lanternone con Sacra effigie della Consolata) si trovano, a *prezzi popolarissimi*, presso i *Grandi Magazzini Bianchi*, via Vittorio, vicino a piazza Castello.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 44

Ricco assortimento di mobili. Ottima lavorazione. Prezzi minimi. Visitate!

La Maison Anderson e C.

10, via Maria Vittoria, liquida la sua collezione di modelli a prezzi di assoluta convenienza.

ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI

ben decorati, tappezzerie eleganti. *Arte decorativa della casa*, via S. Teresa, 24, T. 43-734.

I Divertimenti

"MASCHIO E FEMMINA"

ha iniziato ieri le sue rappresentazioni al **CINEMA AMBROSIO** innanzi un pubblico foltissimo, ottenendo **un grandioso successo**

tanto nel Salone di proiezioni quanto nel **GIARDINO d'ESTATE** dove ogni sera si svolgono interessanti spettacoli cinematografici e di canto e danze.

"Il carnefice di Santa Maria"

pietistica leggenda in sei atti inscenata con grandiosità di costruzioni e con eleganza di costumi del medioevo, ha ottenuto ieri un magnifico successo al

CINEMA TEATRO VITTORIA

Vennero pure molto applauditi al loro debutto i numeri di varietà *Trio Marcantoni*, attrazione, e *Mary Alessandri*, cantante.

Enorme successo di curiosità ha ottenuto VIOLA DANA al SALONE GHERSI

La vivacissima attrice americana ha incont

ULTIME NOTIZIE

La drammatica cattura di Filippelli

Verso la Francia - La corsa dei due motoscafi e il fermo in alto mare, rivoltelle alla mano - La vasta organizzazione delle imbarcazioni - Alle carceri di Genova.

Genova, 16, notte.

Filippelli era giunto nel pomeriggio di oggi a Nervi e aveva preso alloggio al « Gran Hotel Elena », albergo di proprietà di Cobianchi e C. e di cui è amministratore il Naldi. Pare che alcuni romani abbiano riconosciuto il Filippelli e abbiano avvertito i carabinieri. Questi si sono presto recati davanti all'hotel dove sostava l'automobile segnalata ai carabinieri. Però nel frattempo il Filippelli, accompagnato dal Galassi, si era già allontanato in direzione di Voltiasco. Ad un certo punto, in località Capolungo i due sono discesi recandosi immediatamente alla spiaggia, dove erano attesi da un piccolo battello con motore fuori poppa. Sul battello si trovavano un motorista e un marinaio. Si sono allontanati in direzione sud-ovest. I carabinieri, saputo che l'automobile aveva preso la direzione di Voltiasco, si erano dati all'inseguimento, ma giunti a Capolungo constatarono che i fuggitivi imbarcati sul battello si erano allontanati nella direzione anzidetta.

Segnalata immediatamente la cosa alla questura di Genova, questa disponeva il servizio per la cattura del Filippelli. Diversi agenti infatti venivano inviati alla Capitaneria del Porto dove venivano forniti di un velocissimo motoscafo, al comando del commissario del porto. Gli agenti non hanno ritardato ad avviarsi il battello dei fuggiaschi, conoscendone già le caratteristiche. Si sono dati allora all'inseguimento e ad una certa distanza hanno intimato che si fermasse. Ma il battello ha continuato la sua corsa. Allora il molestato degli agenti ha aumentato di velocità e il battello venne raggiunto. Gli agenti con le rivoltelle in pugno hanno imposto la resa ai fuggitivi. Questi vennero fatti salire a bordo del motoscafo assieme col marinaio. Sulla barca venne lasciato il motorista. La barca stessa però venne rimorchiata dal motoscafo verso Genova.

Lo sbarco è avvenuto a Ponte Morosini. Il Filippelli era tenuto a braccio dagli agenti. Dopo un breve interrogatorio lui e l'altro sono stati trasportati con due vetture automobili alle carceri. Non si sa ancora di chi sia il battello di cui si erano serviti per la fuga; si sa soltanto che porta il nome « Giuseppina ». A bordo del battello sono state trovate tre latte di benzina. Erano quindi abbondantemente provvisti per un lungo viaggio. Si suppone, data la direzione che aveva preso il battello, che i fuggiaschi fossero diretti o in Corsica, oppure molto più probabilmente in Francia.

Si apprende che da qualche giorno la polizia era stata avvertita che diversi motoscafi e piccole imbarcazioni a benzina si avvicinavano in diversi punti della riva del litorale di Levante. La polizia aveva disposto una maggiore sorveglianza. Si suppone che l'avv. Filippelli avesse, per mezzo di amici, tutto predisposto per la fuga e per meglio fare perdere le sue tracce avesse escogitato appunto il mezzo di servirsi dei motoscafi. Si tratta di tutta un'organizzazione, che ora avvenuto l'arresto del Filippelli si spera di mettere in luce.

Come fu arrestato il Volpi

Milano, 16, notte.

Ecco i particolari della cattura del Volpi:

La Questura è riuscita a porsi sulle sue tracce fino da ieri mattina, seguendo le peste dell'Erminio Dones, pure ardito fascista. Il Dones abitava anzi in un appartamento situato nella sede del gruppo degli arditi in via Porlezza e conviveva con una giovane donna, portinaia di una casa da lui che trovasi nella stessa via. Ma giustamente è vigilata l'abitazione del Dones, quindi non si fece mai trovare.

La Questura veniva poi in seguito informata da un confidente che il Dones e il suo amico Volpi erano partiti ieri sera per una località del lago di Como, dove intendevano salire sul gruppo della Grigna per indagare sul passo da scegliere allo scopo di varcare la frontiera e riparare in Svizzera. Immediatamente carabinieri e militi nazionali furono mobilitati e sparpagliati per le spiaggie della Grigna, che furono battute minutamente per l'intera giornata. Le indagini proseguirono stasera in tutti gli alberghi ed alberghetti della riva del lago e portarono finalmente all'arresto del ricercato. Si seppe che il Volpi aveva preso alloggio nell'*Albergo della Pergola Grignetta* di Bellagio, dove si trovava insieme con alcuni giovanotti, coi quali nella giornata aveva girato per le montagne. Il Volpi fu sorpreso verso le 5 mentre si trovava a pranzo con gli improvvisati amici.

L'albergo fu circondato da carabinieri e da militi nazionali. Nella stanza irruppero subito e si fece avanti un capitano dei carabinieri seguito da dei militi col moschetto spianato. Il capitano intimò al Volpi l'arresto. Il Volpi si alzò pallido e fremente ma non oppose resistenza. Poco dopo venne ammanettato e portato sulla via. Di lì il Volpi fu condotto a Lecco di dove si provvide immediatamente a farlo partire per Roma. Anche il Dones veniva più tardi accalappiato a Lecco in una casa di parenti.

Stasera la questura ha spiccato mandato di cattura contro lo chauffeur Giovanni Bonfiglio, fratello del comm. Dante Bonfiglio, segretario politico della Federazione provinciale fascista. Il Bonfiglio ricercato sarebbe accusato di favoreggiamento nella fuga del Volpi.

Finzi domanda al Governo che la sua posizione sia chiarita

Roma, 16, notte.

Meritano rilievo alcune informazioni retrospettive del *Popolo* secondo le quali la notizia delle dimissioni dell'on. Finzi comunicata dalla *Stefani* a mezzogiorno di sabato produsse profonda impressione negli ambienti parlamentari e giornalistici. « Alle 11 — dice il giornale — era avvenuto un lungo colloquio a palazzo Chigi tra gli on. Mussolini, Acerbo, Finzi, il generale De Bono ed il comm. Rossi. Poi il presidente del Consiglio ha lungamente conferito col direttore generale della P. S. senatore De Bono. Ha avuto luogo più tardi nel salone della Vittoria una riunione interministeriale alla quale, coll'on. Mussolini, hanno partecipato i ministri De Stefani, Oviglio, Gentile e Federzoni. Circolò subito la voce che i quattro ministri avessero fatto dei passi presso l'on. Mussolini per indurlo ad esigere le dimissioni dell'on. Finzi. In caso contrario, avrebbero presentato essi le loro dimissioni. A questo proposito, era circolata la notizia di un drammatico colloquio tra l'on. Mussolini e l'on. Finzi.

« Noi non crediamo, — soggiunge il giornale, — alla veridicità di certi episodi. Certi retroscena drammatici sono il frutto della fantasia filo-fascista, che si compiace di immaginare il duce come un titano in continua drammatica lotta coi ghnomi malefici che lo circondano. La verità invece è che Mussolini ha accettato le dimissioni di Finzi con una lettera in cui le dimissioni stesse, imposte dalla coscienza pubblica, vengono definite, un gesto nobile e coraggioso e soggiunge che i servizi resi dal Finzi al Governo ed al fascismo non saranno dimenticati ».

Come abbiamo detto l'on. Finzi è pianoforte nel suo appartamento. Accuse specifiche a suo carico non sono ancora state formulate. Anzi, il comunicato del Consiglio dei ministri di stasera, smentisce che le sue dimissioni siano da mettersi in relazione coll'assassinio di Matteotti. Quest'affermazione non ha mancato di produrre una certa sorpresa. A quali motivi devono allora attribuirsi le dimissioni del Finzi, venute contemporaneamente a quelle del comm. Cesare Rossi?

A questo proposito bisogna rilevare quanto scrive l'*Epoca*: « L'on. Finzi, a detta di coloro che hanno avuto occasione di avvicinarlo, si mantiene perfettamente sereno. Si afferma, ma non abbiamo modo di controllare la notizia, che l'on. Finzi ha dichiarato di essere dispostissimo al sacrificio (che ha già compiuto in parte) nell'interesse supremo della funzione e del fascismo. Tuttavia egli inconfutabilmente che entro la giornata di oggi la sua posizione venga chiarita, venga provato cioè quanto si asserisce e si mormora sul suo conto. Se questo non fosse fatto, egli a tutela del suo onore, uscirà dal suo riserbo ».

Da questa notizia dell'« Epoca » pubblicata oggi alle 16 e che è ritenuta attendibile bisogna dedurre che il Consiglio dei ministri di stasera, stabilendo in certo qual modo l'on. Finzi, abbia accondisceso alla volontà dell'ex-sottosegretario che veniva così chiamato in causa in una posizione. Resta intanto un punto interrogativo: quali dichiarazioni avrebbe fatto l'on. Finzi, se la sua posizione in merito all'affare Matteotti non fosse stata chiarita?

La "fortuna" finanziaria del "Corriere Italiano" e del suo ex-direttore

La magistratura ha iniziato l'intricata istruttoria — Tagliare il marcio coi bisturi.

Roma, 16, notte.

L'on. Pedrazzi nei corridoi della Camera, parlando di Filippelli, diceva: « Il Filippelli ha ultimamente ricevuto a Torino un milione da uno dei finanziatori del *Corriere Italiano*, ma durante la strada, della cospicua somma ben poco è giunto a Roma.

A proposito del « Corriere Italiano » la « Tribuna » scrive: Questo giornale è costato in dieci mesi, si assicura, 12 milioni. Chi erano i finanziatori di questa impresa puramente politica da cui ogni criterio industriale di tecnica giornalistica esulava e quale interesse avevano a spendere somme così grandi per un giornale che non era ministeriale perchè ad un certo punto si è unito alla campagna contro l'on. De Stefani ma che si aggruppava al fascismo, con un parassitismo vistoso e tenace? Chi tra le persone politiche in discussione andava a questo giornale e se non lo finanziava come si diceva evidentemente lo sopravvà?

Sembra che l'on. Dino Grandi abbia rifiutato la direzione del *Corriere Italiano*. Va rilevato che il comm. Quilici Aldo fu messo posto agli puge ad un interrogatorio. Ora secondo la *Voce Repubblicana*, il Quilici sarebbe implicato dalle prime risultanze dell'istruttoria: « A noi scrive in modo sicuro — scrive il giornale — quanto segue: Colui che andò il lunedì a ritirare dal garage Tommasini in via dei Crociferi l'automobile che servì poi alla preparazione del delitto, non fu il Sabatini già arrestato ma lo chauffeur dell'avvocato Filippelli, Luigi Colini. Il Colini portò l'automobile in via San Ignazio attendendo il Dumini il quale compensò lo chauffeur colla lauta mancia di lire 1.65.

Compiuto quindi il delitto, quello stesso giorno, in cui fu poi ritrovata la vettura, il Colini ricevè dal Sabatini un biglietto scritto a lapis e firmato Torino, biglietto attualmente in possesso dell'autorità giudiziaria in cui il suo collega lo prevava di ritirare l'automobile dal villino del comm. Quilici della città Giardino e di condurla al garage di via Flaminia. Il Colini eseguì l'ordine, ma in seguito, il primo concretarsi delle accuse, fu invitato da amici a costituirsi ed a consegnare loro il biglietto. Il Colini non aderì all'invito e diede invece il biglietto a chi di dovere ».

In vista dell'eccezionale gravità del processo, la sezione d'accusa presso la nostra Corte di Appello, avvalendosi delle disposizioni di cui all'articolo 89 del Codice di procedura penale, ha avocato a sè la delicata ed intricata istruttoria. Sarà presieduta dal presidente di sezione comm. Del Giudice e avrà quali componenti i consiglieri cav. uff. Granati e cav. uff. Randuccio. Sono tre eminenti magistrati che danno serio affidamento. Il comm. Del Giudice che ricordiamo anni or sono quale presidente della Corte d'Assise di Roma a un magistrato di altissimo valore, autore di pregevoli pubblicazioni e porta una nota di austerità nell'amministrazione della giustizia. Stamane al palazzo di giustizia il consigliere istruttore romano. Gross ha avuto un primo colloquio col comm. Del Giudice, al quale pare abbia già consegnato il dossier del processo Matteotti: denuncie e verbali della pubblica sicurezza, interrogatori, ecc. Oggi stesso la sezione di accusa ha iniziato il suo compito.

Il Giornale d'Italia accenna senza perifrasi al dovere del Governo e scrive:

« Di fronte a una simile situazione ieri di incognite, il Governo deve guardare al disopra d'ogni considerazione di parte, tenendosi in diretto contatto col Paese, il quale vuole soddisfazione ampia, autentica, rapida; vuole, cioè, che tutti i responsabili della soppressione dell'on. Matteotti, diretti e indiretti autori, e mandanti, esecutori e complici, ispiratori e favoreggiatori, siano mandati in galera. Il Paese vuole che non vi siano nè indulgenze, nè omerà, e crede che il Presidente del Consiglio debba profittare dell'occasione non solo per far giustizia contro i delinquenti, ma anche per epurare certi ambienti fascisti fiancheggiatori il Governo, nonchè per mettere a posto organi essenziali del Governo stesso, rimasti finora in una situazione precaria ed illogica. Gli arresti per la soppressione dell'on. Matteotti sono tutti appartenenti ad un ben noto *clan* fascista. Il pubblico che legge queste cose domanda a Mussolini di tagliare il marcio col bisturi e di disinfettare energicamente, ed anzi trova strano che nei primi giorni di indagini della Polizia non siano stati subito arrestati individui la cui posizione appariva a tutti assai compromessa. E costoro hanno preso il largo! ».

Il *Nuovo Paese* fascista scrive:

« L'Italia attende veramente quel Ministero nazionale di ricostruzione che Mussolini non ha ancora dato e non poteva dare perchè il periodo di governo fascista non poteva essere che prevalentemente di liquidazione del passato, coi mezzi e cogli uomini che si avevano disponibili nell'eccezionalità del momento. Se l'on. Mussolini sfutterà questo programma egli non soltanto farà l'interesse del paese, ma avrà altresì il modo di condurre fino in fondo, contro tutte le resistenze passive ed attive, la rinnovazione degli uomini e dei sistemi che per insufficienza, incompetenza, esaurimento, più non rispondono ai compiti loro assegnati ».

I combattenti conquistano il comune di Vergano Novarese

Novara, 16, notte.

Ieri si sono svolte le elezioni amministrative a Vergano Novarese. Ha vinto la lista dei combattenti, con l'entrata di tre fascisti nella minoranza. Sono riusciti nella maggioranza quei nomi che furono esclusi dalla lista del fascio.

Sciopero di mondarisi nel Novarese

Novara, 16, notte.

Nella zona di risaia, che da Novara si estende verso Vercelli, in territorio nostro, oltre 30 mondarisi si sono messi in sciopero chiedendo un aumento di L. 2 al giorno, e cioè da L. 11,50 a 16,50, e ciò contro la tariffa stabilita dal concordato e che molti mondarisi non vogliono riconoscere.

Il canto di "Giovinezza" davanti alla casa di Matteotti

Roma, 16, notte.

Questa sera l'on. Finzi si è recato in via Pasella a casa dell'on. Mussolini col quale si è trattenuto a colloquio per oltre un'ora e mezza. L'on. Mussolini sembra abbia consigliato l'on. Finzi a rivolgersi al Comitato di Maggioranza per la tutela del suo onore.

Oggi a Roma dai centri vicini sono arrivate numerose squadre di fascisti armati di bastone i quali hanno percorso le vie della città e specialmente i quartieri popolari cantando gli inni fascisti. Un gruppo di fascisti grossetani è passato dinanzi alla casa dell'on. Matteotti cantando l'inno giovinezza.

Domani alle ore 8 precise nella chiesa di Santa Maria del Popolo sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima dell'assassinato Matteotti.

Incidenti a Napoli

Fascisti che irrompono in tribunale: conflitto coi avvocati — Militi che sparano e sono arrestati dai carabinieri — Giornali bruciati — Sciopero in qualche stabilimento.

Napoli, 16, notte.

La giornata di ieri è passata tranquilla. Grandi misure di pubblica sicurezza erano state prese per ordine dell'autorità politica. Soltanto la sera è pervenuta in questura la notizia secondo cui in molti stabilimenti industriali stamane si sarebbe scioperato. Il prefetto e il questore ebbero un colloquio circa i mezzi da adoperare per infrenare possibili manifestazioni di piazza.

Stamane, di buon'ora, grossi pattuglioni di carabinieri e di agenti in divisa e in borghese hanno preso a perlustrare la regione orientale della città e specialmente le zone operaie, dove sono numerosi gli stabilimenti industriali. Il lavoro è cominciato ovunque tranquillamente. Però verso le 9 alle officine Pattison gli operai hanno sospeso il lavoro e si sono allontanati in massa. Poco dopo anche gli operai delle officine Miani e Silvestri abbandonavano anche essi il lavoro, seguiti da quelli dei bacini di carenaggio e di alcuni altri stabilimenti.

Nelle prime ore di stamane anche i muratori hanno proclamato lo sciopero. Gli astenuti erano circa 200. Durante la giornata lo sciopero si è esteso e contava quasi 500 scioperanti.

Alle 12 di stamane un forte nucleo di avvocati si è nuovamente recato dal primo presidente del Tribunale, chiedendo la sospensione delle udienze. Il primo presidente dopo una breve discussione ha finito per aderire alla richiesta. Gli avvocati, scesi nell'atrio di Castel Capuano, hanno preso visione dei giornali del mezzogiorno, e nel apprendere la notizia che finora non erano stati assicurati alla giustizia gli autori del delitto si sono abbandonati a vivaci commenti. In un gruppo vi era anche l'on. Marciano.

Ad un tratto un gruppo di fascisti ha fatto irruzione nel Tribunale gridando « a morte », e lanciandosi contro gli avvocati. Questi hanno reagito e sono state scambiate numerose bastonate. Sparsasi la voce dello scontro, è accorsa sul posto numerosa folla. Il commissario di servizio in Tribunale ha ordinato l'immediata chiusura delle porte di accesso. I fascisti sono stati invitati ad allontanarsi. Mentre ciò avveniva i deputati fascisti Pifani e Gianturco sono riusciti a penetrare in Castel Capuano ed hanno chiesto di parlare col primo presidente. Fra i due deputati e gli avvocati è corso uno scambio di frasi vivaci. Alcuni popolani si sono scagliati contro i deputati fascisti che sono stati difesi dagli stessi avvocati e sono stati accompagnati nella sala del primo presidente.

Questa sera si sono verificati altri incidenti, specialmente alla ferrovia all'arrivo dei giornali di Roma. Gruppi di fascisti hanno dato l'assalto ai rivenditori del *Mondo*, sequestrando e bruciando [illegible]. Le poche rimaste sono andate a ruba.

Intanto un gruppo di tre militi portuari, passato innanzi ad un gruppo di cittadini, ha creduto di essere stato provocato. I tre militi estratta la rivoltella, spararono alcuni colpi. Un tenente di fanteria con alcuni carabinieri li ha affrontati, disarmati e arrestati. Altri incidenti di lieve entità si sono verificati fra fascisti e cittadini in Galleria e in via Toledo.

Questa sera poi è corsa voce dell'arresto dell'avvocato Roberto Marvasi, il quale quest'oggi in un consiglio tenuto dagli avvocati a Castel Capuano aveva pronunciato frasi offensive all'indirizzo del Re.

L'impressione in Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 16, notte.

Nonostante l'interesse che riveste la situazione politica internazionale, dato la risoluzione della crisi francese e l'imminenza dell'incontro Herriot-MacDonald, che si ritiene destinato ad apportare efficaci decisioni nella questione delle riparazioni prima del 30 giugno, data alla quale è stata rinviata la scadenza dei contratti colla Micum, l'argomento dei giornali continua ad essere, anzi lo è per che mai, l'assassinio dell'on. Matteotti.

Scrive il *Paris Soir*:

« Il mondo intero è commosso per la morte tragica del deputato on. Matteotti. Dalla morte di Umberto Le Noir, per opera del principe Bonaparte, mai delitto politico ha sollevato maggiore indignazione. Un lungo fremito di dolore passa attraverso l'Italia. Sono mesi e mesi che il terrore fascista pesa sul disgraziato paese; le bande armate al soldo del dittatore, saccheggiano, incendiano borgate, Camere del lavoro, cooperative, stamperie di giornali della sinistra e della estrema sinistra, maltrattano e percuotono quei coraggiosi militanti che osano tenere loro testa. Ma è la prima volta che uno dei capi del socialismo cade sotto i loro colpi. Il segretario del Partito socialista unitario — la frazione destra del movimento operaio italiano — l'on. Matteotti aveva formulato contro il fascismo una poderosa requisitoria e si preparava a denunciare gli scandali che avrebbero colpito l'*entourage* diretto di Mussolini che si è voluto sbarazzare con quei mezzi orrendi del più terribile degli avversari l'assassinio e fuori di dubbio. Malgrado la calcolata lentezza dell'inchiesta giudiziaria, malgrado la fitta ignoranza dell'autorità di polizia, vi è la certezza che l'on. Matteotti è stato vittima di un vile attentato».

L'informatore politico del *Paris Midi*, giornale ordinariamente simpatizzante per tutto quanto riguarda la vita italiana soggiunge:

« L'affare Matteotti pone tutta l'Italia a rumore e prende una brutta piega. Non è la prima volta che gli estremisti del fascismo impongono ai loro avversari il silenzio con mezzi troppo persuasivi. Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino... ».

Particolare che desta qui maggior stupore e che viene maggiormente commentato da questi ed altri fogli cittadini, come in generale da tutti i circoli dove l'assassinio di Roma è in questo momento il principale argomento della conversazione, è il silenzio serbato per parecchi giorni dai testimoni oculari i quali non si azzardarono a dire tutto quello di cui direttamente o indirettamente avevano avuto sentore e se ne stavano zitti per paura di rappresaglie.

Barrère partecipa a Mussolini l'avvenuta di Herriot alla presidenza del Consiglio

Roma, 16, notte.

Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto al Viminale l'ambasciatore di Francia, che gli ha comunicato ufficialmente la nomina dell'on. Herriot a presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri di Francia. Herriot ha dato incarico a Barrère di far conoscere all'on. Mussolini che tutti i suoi sforzi saranno rivolti ad assicurare le migliori relazioni fra i due paesi uniti dalle prove comuni del corso di una guerra in cui l'Italia ha avuto una parte tanto gloriosa. (*Stefani*).

DA SAVONA

Un incendio in una stireria, apparentemente ad Angelo Viglianesi, ha causato danni non ancora accertati, si deplora anche un ferito leggero.

Herriot si insedia al Quai d'Orsay

I capisaldi della dichiarazione che il Ministero farà alla Camera

Parigi, 16, notte.

Herriot ha presenziato all'inaugurazione del monumento a Zola, con l'intervento dei ministri, di numerosi parlamentari e di personalità. Era presente pure il maggiore Dreyfus. Fra gli oratori, che tutti rammentarono il coraggioso atteggiamento dello Zola nell'affare Dreyfus, era Paul Boncour, che, fatta una carica a fondo contro il Ministero Poincaré, alluse agli emigrati politici, suscitando grida di « Viva Caillaux ». Herriot, recando l'omaggio del Governo, fece accenno, rispondendo a Paul Boncour, all'amnistia, dicendo: « Non vi è giustizia veramente efficace se non coronata dalla bontà ».

Herriot si è insediato ieri al Quai d'Orsay.

Il consiglio di Gabinetto ha elaborato durante la mattinata la dichiarazione ministeriale che sarà sottoposta domani al Presidente della Repubblica. I punti principali del programma sono i seguenti: In politica interna: amnistia generale, eccetto che per i ribelli e i traditori, reintegrazione dei ferrovieri revocati, soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano, vigorosa applicazione della legge sulle congregazioni, riduzione degli oneri militari nella misura compatibile con la sicurezza del paese, soppressione dei decreti-legge, rimessa in vigore del monopolio dei fiammiferi, compilazione di un esattissimo inventario sulla situazione finanziaria allo scopo di assicurare l'equilibrio del bilancio, repressione delle frodi fiscali, applicazione integrale dell'imposta sulla rendita, nuova ripartizione delle imposte dirette, attenuazione delle imposte sul consumo con speciale riguardo alla tassa sulla cifra d'affari, rispetto della legge sulle otto ore e dei diritti sindacali, applicazione delle assicurazioni sociali, riconoscimento del diritto sindacale dei funzionari, riforma amministrativa. In politica estera: Consolidamento della pace per mezzo di un'intesa fra i popoli, estensione delle funzioni della Società delle Nazioni, dell'Ufficio Internazionale del Lavoro e del tribunale internazionale dell'Aja, ristabilimento di rapporti normali con la Russia, accettazione senza sottintesi del rapporto degli esperti, mantenimento dell'occupazione della Ruhr fino a compita costituzione e consegna dei pegni previsti dal rapporto Dawes agli organismi destinati alla loro gestione, ripresa del controllo sul disarmo della Germania, soluzione del problema della sicurezza per mezzo dell'attuazione pratica dei patti di garanzia posti sotto l'egida della Società delle Nazioni.

Herriot ha confermato che partirà sabato prossimo per Londra. Domenica e lunedì egli conferirà con i ministri inglesi. A Bruxelles egli si recherà o prima o dopo del suo viaggio a Londra.

Herriot ha dichiarato al *Matin* che praticherà verso la Germania una politica conciliante, e farà ogni sforzo per aiutare la giovane democrazia, aggiungendo che però si mostrerà di una severità implacabile verso la reazione ed il nazionalismo tedesco.

L'*Agenzia Havas* pubblica: « La scelta a ministro della guerra del generale Nollet, che è attualmente uno dei più edotti sulla situazione della Germania, dimostra che la questione della sicurezza della Francia preoccupa Herriot. La sinistra ha deciso di ricercare un terreno di intesa con gli elementi democratici del Reich senza fare alcuna concessione che possa recare pregiudizio ai diritti ed alla sicurezza della Francia.

Barthou ha dichiarato che non si è mai parlato di una sua sostituzione alla presidenza della Commissione delle riparazioni ed ha soggiunto che la Commissione delle riparazioni è un tribunale il cui presidente ha la funzione di giudice, la situazione del quale non ha nulla a che vedere con la politica ed ha esattamente ricordato che se egli dovesse lasciare la Commissione delle riparazioni non andrebbe al Marocco ma resterebbe a Parigi.

CRONACA

Movimentata assemblea alla Liberale sulle direttive politiche

Invocazione a piena giustizia per Matteotti

Parecchie centinaia di soci sono intervenuti ieri sera all'assemblea della Sezione torinese del Partito liberale. Il presidente grand'uff. Cattaneo, dopo aver scusata l'assenza del comm. Adolfo Bona, colpito da nuovo lutto per la morte della madre, e di altri soci, nell'accingersi a fare le sue comunicazioni dice che gli argomenti posti all'ordine del giorno della seduta sono sovrecchiati dalla tragedia Matteotti che suscitò le sdegno di tutti gli italiani per il delitto e di ansia per le molteplicissime vicende delle conseguenze che esso ha sulla vita pubblica italiana. Dice che nella deplorazione dell'orrendo misfatto tutti sono concordi, ma che ora è necessario che i soci del Partito si raccolgano come si conviene al momento e « si stringano attorno al Capo del Governo dal quale si attende giustizia » soggiungendo che le notizie non sono ancora consentono ancora un giudizio. Una parte dell'assemblea applaude a queste dichiarazioni.

Il Presidente prosegue la sua relazione esponendo l'attività degli organi direttivi della Sezione nell'anno decorso ed accenna alle elezioni politiche con molta sobrietà, dicendo che le operazioni elettorali furono condotte da un Comitato misto di fascisti e di liberali. Parla poi del tesoriere nei nuovi locali, della situazione finanziaria e del confortante numento dei soci.

Appassionata discussione

Primo a prendere la parola su questa prima parte delle comunicazioni della presidenza è il ragioniere Coda, il quale rileva come tutta la Sezione sia d'accordo nello stigmatizzare l'atto malvagio che ha vieppiù turbato il Paese. « Ma — dice — dobbiamo inquadrare questo tristissimo episodio nella situazione generale. Ciò che è avvenuto è conseguenza della propaganda di violenza che da troppo tempo attossica il Paese » (*vivissime prolungate*). L'oratore continua: « Quando dalla tribuna parlamentare e governativa, sulle gazzette ufficiose partono continue minacce e incitamenti alla violenza è naturale che accadano questi deplorevolissimi fatti.

E' necessario che noi diciamo alto e forte che la grandissima maggioranza degli italiani non vuol più tollerare l'ingiustizia ed ingiusta divisione in reprobi ed eletti » (*nuovi prolungati applausi*).

Proseguendo, il Coda dice che il Partito liberale se non vuole tradire le sue origini e venir meno alle sue tradizioni deve far sua e lanciare agli italiani la frase appassionata di Goffredo Mameli: Uniamoci ed amiamoci! « Leviamoci tutti in piedi e raccogliamoci in un minuto di silenzio in omaggio a tutte le vittime dell'odio di parte, qualunque fosse la loro fede ». Tutti balzano in piedi applaudendo, e poichè il presidente tarda qualche istante, si levano molte voci a gridare: « Anche il presidente si alzi ». Il prof. Cattaneo si alza con un gesto di piena adesione.

Il presidente del gruppo giovanile, avv. Colla, prende la parola e dichiara di associarsi a quanto disse il precedente oratore. Soggiunge che gli italiani debbono all'orrendo strazio di Matteotti se « finalmente si può parlare di libertà ». Nessuno deve fare speculazioni sul dolorosissimo avvenimento, ma la libertà di pensiero deve essere vigorosamente riaffermata (*applausi*). Presenta un ordine del giorno informato a questi concetti. Un combattente a nome dei suoi compagni si associa.

Il dott. Bima, che parla dopo, comincia associandosi alle parole dei precedenti oratori. Fa poi una serrata e dettagliata critica degli atteggiamenti assunti in occasione delle elezioni dalla Sezione. Dice che i combattenti, i mutilati e i decorati sono addoloratissimi per quanto successo in Italia. Afferma che la Presidenza per le elezioni politiche aveva finito coll'essere ostaggio delle autorità politiche, abdicando come Partito, essendosi lasciata lusingare da promesse. Perciò essa non ha bene operato (*applausi*). Dice che è giusto riconoscere che fu prima in Direzione centrale a gettare lo scompiglio nelle file dei liberali. Così ha potuto avvenire che in Piemonte, specialmente, fu combattuta una lista liberale con accanimento inaudito tale che neppure provarono le liste dei partiti sovversivi (*lunghi applausi*).

Il dott. Bima rileva poi che gli avvenimenti elettorali hanno provato come in Piemonte è sempre vigoroso lo spirito d'indipendenza e l'amore della libertà.

Avviandosi a concludere, l'oratore afferma che con la sua condotta la presidenza « non ha giovato nè al Partito nè al Paese senza giovare al fascismo che ci disprezza e ci chiama gli eunuchi politici » (*nuove approvazioni*). Termina formulando l'augurio che il Partito d'ora innanzi sappia essere se stesso per aiutare l'ascesa del Paese a sempre maggiori fortune cui ha diritto (*prolungati applausi*).

"Questa è l'ora critica del Paese"

Prende a parlare l'avv. Camerano, il quale difende la presidenza dagli appunti mossile per le elezioni. Ad un certo punto afferma che il « listino » cioè la lista giolittiana, sorse senza l'approvazione del Partito (*oh, oh, rumori, qualche approvazione*). « Quella non era la lista del Partito dunque nessuna colpa ha la presidenza (*voci: e il manifesto elettorale?*) » Il manifesto non è stato opera nostra (*rumori vivissimi, ululati*). In quella lista vi era anche un candidato non liberale ».

A questo punto molti dei presenti investono l'oratore con interruzioni violente. C'è molta eccitazione, tanto che vengono scambiate apostrofi vivaci. L'elemento giovanile in particolar modo si dimostra molto scontento delle affermazioni dell'oratore. Quando l'oratore può riprendere dice che accetta un consiglio dell'avv. Colla di non rivangare il passato e parla di fatti successi... nel 1914 e nel 1919. Conclude poi fra i persistenti rumori dicendo che a dimostrare l'animo dei liberali basta quanto hanno fatto i deputati del Partito.

L'assemblea è molto nervosa e appare divisa in due correnti di cui quella che appare preponderante è quella rappresentata dall'elemento giovanile, dai combattenti e dagli operai. Pare che difficilmente si possa giungere tranquillamente ad una conclusione. Ma si alza l'on. Olivetti e riesce a parlare riportando un po' di calma. Egli richiama l'assemblea alla gravità del momento (*impressione*). « Non è questo il momento di dividerci. Capisco l'animo vostro, ma non è il momento di parlare di piccole beghe elettorali. Questa è l'ora critica del Paese. Il Partito liberale deve esercitare una sua funzione e dare delle direttive. Cosa si deve fare per assicurare al Paese la tranquillità e l'avvenire? »

"Qualche cosa di grave si prepara"

« Vi sono sintomi che qualche cosa di grave si prepara e noi dobbiamo essere uniti in blocco sulla breccia. Servi a posto! L'ora della grande crisi è venuta. Il Paese vuole giustizia. Ci può essere qualcuno che osasse di gettare la patria nel caos? Noi dobbiamo affermare che vogliamo la punizione di tutti i responsabili. L'episodio Matteotti è il culmine di una parabola, e non si sarebbe verificato se non si fosse stata l'impunità per tutti i delitti precedenti! (*vivissime*).

« Noi vogliamo — dice l'oratore — che la legge sia applicata per tutti siano in alto o in basso. Troppe violenze impunite hanno generato questo nuovo episodio. Il Paese è maturo per tutte le libertà, specialmente in Piemonte ». E l'oratore conclude esortando l'assemblea a sollevarsi al disopra delle questioncelle per dire una parola adeguata al momento. E' molto applaudito.

Accolto da grida di « viva Gai » sorge a parlare l'ex-presidente della Liberale. E ripiombiamo nella storia elettorale. Elenca le grandi difficoltà sorte, quali urtò il Partito e dice che non poteva ostacolare le liste di collaborazione. La stessa Federazione del Partito espresse parere favorevole alle liste parallele. Fa una rapida storia delle trattative elettorali e dichiara che non si doveva piegare nè a lusinghe nè a minacce (*grandi applausi*). Chiede poi all'assemblea: « Il Partito ha finito la sua funzione? (*voci: no, no!*). E allora sollevi bene in alto la sua bandiera in servizio della Patria e siamo forti per imporre giustizia. (*Approvazioni vivissime*).

La discussione perde ormai d'intensità. Altri discorsi pronunciano l'avv. Richiardi ed i signori Botticelli, Thaon di Revel, Nobile, Perinelli. Infine prende la parola l'on. Mazzini che riferendosi all'un appunto mossogli dal socio Bima, riconosce d'aver combattuto la lista giolittiana e molte nuovamente in agitazione l'assemblea con affermazioni che sono molto combattute. Rimprovera all'on. Giolitti di aver voluto presentare la lista sua agli elettori e non nascondo di averlo sempre combattuto anche alla Camera, pur riconoscendo il valore politico dell'uomo. Conclude, tra continue interruzioni, augurando all'Italia il ritorno alla libertà ed alla pace. Una parte dell'assemblea applaude.

Poche parole riassuntive pronuncia il presidente Cattaneo che si scagiona dai molti appunti dei dott. Bima con frocciate acute, e dichiarando di non aver mai accettato ipoteche politiche dal partito dominante. Infine legge e mette in votazione il seguente ordine del giorno dell'avv. Colla accettato dalla Presidenza:

« La Sezione di Torino del Partito Liberale Italiano inviata un reverente e commosso saluto alla memoria dell'on. Matteotti, caduto per idee apertamente ed onestamente professate e, sicura interprete della coscienza cittadina, esprime la certezza che sarà fatta piena ed intera giustizia sul tragico episodio, come necessario inizio di un'era in cui la pace sociale non sia più turbata da ulteriori violenze ».

L'avv. Camerano sull'ordine del giorno, è contrario che vi sia incluso l'aggettivo « onestamente ».

— Anche se fosse stato un disonesto, dice, noi lo voteremmo ugualmente...

L'avv. Ricchiardi si associa, ma l'assemblea si mostra decisamente d'altro parere ed il presidente lo mette ai voti con ciò. Viene approvato all'unanimità. E, finalmente, la lunga adunanza è finita.

MERCATI ESTERI

Londra, 16. — Banca Standard contanti cavour. Ls. 61.1½; 3d. id. vend. Ls. 61.17.6; 3d. id. tre mesi compr. Ls. 62.17.6; 3d. id. vend. Ls. 62.15; 3d. Elettrolitico vend. Ls. 67; 3d. id. compr. Ls. 67.15; 3d. Base Selected vend. Ls. 65.15; 3d. id. compr. Ls. 66.15. — Stagno Standard contanti compr. Ls. 222; 3d. id. vend. Ls. 222.5. — 3d. id. tre mesi compr. Ls. 223.15; 3d. id. id. vend. Ls. 224. — Piombo straniero contanti Ls. 32.17.6; 3d. id. a termine Ls. 30.17.6. — Zinco comune contanti Ls. 32.5; 3d. id. a termine Ls. 32.2.6. — Rame in lingotti Ls. 96. — Alluminio commercio interno Ls. 122 in esportazione Ls. 120. — Antimonio inglese Ls. 49.10; 3d. massimo Ls. 50. — Nichelio commercio interno Ls. 125; 10. esportazione Ls. 125. — Mercurio minimo Ls. 12.15; 10. massimo Ls. 14. — Platino ramato Sc. 530. — Voltramio Sc. 11.3. — Grande magnate I. C. Cokes 100x18 Sc. 72.0. — Sottofato di rame minimo Ls. 45; 3d. id. massimo Ls. 54.10. — Ferro Cleveland Foundry Iron 8, 3 Sc. 91.

BORSE ESTERE

Vienna, 16. — Cambi: Serbia 3400 — New York 1003 — Parigi 20000 — Romania 3100 — Bulgaria 2650 — Italia 20700 — Berlino 0.36.8 — Svizzera 18200 — Amsterdam 60000 — Praga 30300 —

Marca di Fabbrica
Alimento Mellin

Questo è il segno della superiorità

L'ALIMENTO MELLIN

è quello che occorre al vostro bambino

per rendergli facile la digestione del latte della madre o del biberon

per fargli dormire sonni lunghi e tranquilli

per farlo crescere sano, forte e intelligente perchè il Mellin nutre rigogliosamente Muscoli - Ossa - Nervi e Cervello

In vendita in tutte le Farmacie.

SOCIETÀ MELLIN d'ITALIA - MILANO (25) Via Correggio, 18

L'opuscolo N. «Come allevare il mio bambino» della FONDAZIONE FELICE MANTOVANI via Correggio, 18 - MILANO (25) che ogni madre dovrebbe leggere, costa L. 2.50 (per posta L. 3.—) Chi non può o non vuole spendere, lo chieda gratis.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

GUADAGNO forte, sicuro offerto cittadini, senza capitali, continuando proprio occupazioni. Scrivere: Impiantisti centro illustrato spese postali. Knellhouse, Nice (Francia). 18892

LAMIERE nere e filagli misure speciali diretti ottimi prezzi — Durinatti, corso Regina Margherita. 19038

LIMATRICE tipi primatici, paralleli, pedale, elettrici, revolver, fresatrici, bordatrici, cianfanchino 1300, occasione vendo. Argentino 4 angolo Nizza.

MAGINAZIONI per cinto tera prodotti industriali, ecc, adatte fin. Galleria Nazionale, Torino.

MAGLIERIA calze, panno biancheria assortita. Specialità corredi signora, bambini. Prezzi fabbrica Maffei Rina, Porta Palazzo, 11. 19017

TORNI paralleli, smerigliani doppiopunte, 120 punte. Trasmissione. Venturino, Corso Vittorio, 37.

Offerta d'impiego

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

ASSUMONSI chauffeurs, possibilmente pratici condurre vetture elettriche. Rivolgersi corso Ferrucci, 25. 18542

CERCASI abile aiutante sarta. Arte 'o, via Mazzini, 18. 18518

CERCASI in famiglia signorile una servizio. Due Cravelle, Cumiana, 10. 18018

CERCO balia giovane disposta recarsi in famiglia. Avisio via Roma, 14. 19073

CONFETTI. Primaria fabbrica del Piemonte cerca abile capo fabbrica conosca perfetta fabbricazione confetti. Referenze, segretezza, offerte avviso 150 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18192

CONTABILE corrispondente conoscenza francese, inglese, tedesco, spagnuolo, perfetta stenodattilografia e corrispondenze, abile ragioniere, cerca impiego. Ottime referenze. Scrivere avviso 102 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19067

DAME sfilata compagnia, istruttrice, offresi signorina mesi estivi, stazioni climatiche o viaggiare. Priori, casella postale 178. 18117

DONNE soli 22-anni bella presenza conoscenza francese, referenze, straniere, società, cercano periferia casa signorile o altra occupazione. Scrivere avviso 214 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIRETTORE commerciale amministrativo anonima, organizzatore, lingue, cauzione, offresi. Scrivere avviso 47 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19140

FATTORINO per negozio, ufficio, cerca posto chi qualunque, ottime referenze, modeste pretese. Scrivere avviso 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18147

INVALIDO guerra, ferito, cauzione qualunque garanzia, libretto chauffeur, conoscenza lingua francese, impiegherebbesi custode, fattorino stabilimento casa privata. Scrivere Presta, Nizza, 140, Torino. 18118

NAGARZA di servizio, impiegherebbesi commessa qualunque genere, magazziniera, alloggio, vitto, stipendio internazionali. Scrivere avviso 148 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18139

GIOVANE contabile e dattilografa, impiegherebbesi con orari. Demarchi, Monterotondo, 14. 18101

GIOVINOTTO solo, serio, intelligente, cerca posto commesso negozio, vitto, alloggio, disposto convivere famigliare, aiuto lavori casa. Scrivere avviso 141 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVINOTTO ventunenne, contabile partita doppia americana, dattilografo, macchina, impiegherebbesi subito. Rivolgersi Valperga Caluso Pelliceria 4 bis.

VENTENNE, studi classici commerciali, pratica, referenze, mitì precise, impiegherebbesi qualunque. Scrivere avviso 212 F, Unione Pubblicità, Torino.

VENTICINQUENNE, ragioniere, ottimo corrispondente lingue, offresi. Eventualmente magazziniere. Scrivere avviso 157 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18106

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. Avviata drogheria, centralissima, discreta incassi giornaliere, prova, cedesi causa salute, 30.000. Prono, Settembre, 15. 19090

A. A. A. A. Avviata latteria, tavolini, centro operaio, forte lavoro, alloggio, cedesi causa salute, 30.000. Prono, Settembre, 15. 19085

A. A. A. A. Avviata macelleria presso Barriera Nizza, cedesi, 12.000. Prono, Settembre, 15. 19084

A. A. A. A. Avviata rivendita pane, commestibili, centro operaio, forte lavoro, alloggio, cedesi causa ritiro 17.500. Prono, Settembre, 15. 19083

A. A. A. A. Avviata segheria elettrica, macchinario completo, cedesi prova, 120.000. Prono, Settembre, 15. 19087

A. A. A. A. Avviato alimentario, centro operaio, alloggio, comodissimo, cedesi 25.000. Prono, Settembre, 15. 19086

A. A. A. A. Avviato alimentario, centro operaio, forte lavoro, tre alloggio, cedesi 20.000. Prono, Settembre, 15. 19085

A. A. A. A. Avviato negozio ricami, centralissimo, coppa duemila giornaliere, prova, cinque alloggio, cedesi causa capitale, 70.000. Prono, Settembre, 15. 19088

A. A. A. Avviatissima drogheria, vini, centrale, alloggio, piuttio 31.000. Gilotta, Roma, 35. 85167

A. A. A. Avviatissima importante drogheria, bar, centrale, alloggio separato, 1200 incasso giornaliero, cedesi motivi salute. Occasionissima. Gilotta, Roma, 35. Telefono 47.307. 18456

A. A. A. Avviatissima macelleria, macchinario, alloggio, centrale, cedesi causa decesso, Gilotta, Roma, 35. 85168

A. A. A. Avviatissimo caffè-bar, tutti permessi, alloggio, vicinanze via Po, ritiro commercio, cedesi miglior offerente; preferibilmente compro casello. Gilotta, Roma, 35. 85161

A. A. A. Latteria, commestibili, vini, corso principale, alloggio, bisogna 25.000. Giulio, 3 bis, Martina. 85148

A. A. A. Alimentario, salumaria, centro popolare, numerosa personale urge, 12.000, ufficio Nazionale, Nizza, 21. 19089

A. A. Azienda interessantissima piena provincia, motivo, seguirà, vendesi proprietà causa decesso, 150.000. Ufficio Nazionale, Nizza, 21. 85149

AGOSTINA Chiolare, albergheria, forte locale, cedo 30.000, Canagna, Consolata, 7. 85158

AFFARONE Alimentario, pasta fresca, coloniali, alloggio, ottima posizione, fortuna assicurata 10.000. Ascesa, Barbaroux, 19.

ALIMENTARIO Avviatissimo Porta Nuova, alloggio, cedesi 14.000. Rivendita pane, pasticceria, 17.000. Ponte, Galliari, 12. 85155

ARTI. Centralissimo cedo grande negozio angolo 2 serrande, alloggio separato, capitalizzato 9, fitto 6000, sinceramente affarone. Corriere, via Teatro Alfieri, 7, Asti. 85171

AVVIATISSIMA drogheria, cartoleria, merceria con alloggio, rimettesi, ritiro commercio. Strada Lucento, 19. 19043

AVVIATISSIMO elettricista, gasista, alloggio, incubilo, cedesi causa decesso, urgentissimo. Gilotta, Roma, 35. 85161

AVVIATISSIMO grandioso caffè-bar, splendida posizione, locale personale, alloggio, rimetto 35.000. Gilotta, via Roma, 35. 85160

BAR grandioso vantaggiosissimo, alloggio, coppa 600, annessi grandi locali vuoti volendo adatto altri generi; fitto mite, unica capitalizzazione. Cedesi anche mezza. Vicino Palazzo Città, locali adatti anche per due famiglie. Via Basilicata, Basilica, 2.

BOTTIGLIERIA angolo cedesi, permanenti casetta, terreno. Bersano, San Tommaso, 29. 19033

CEDESI centro Genova a prezzo conveniente, panetteria con forno e alloggio, buon incasso, lavorazione 4 quintali giornalieri. Bella, Via dei Colle N. 48, Rosso, Genova. 19072

CEDESI grande locale centralissimo adatto negozio, magazzini, mite affitto, poco ribasso, scioglimento Società. Ferdinando corso Duca Genova 1. 19022

CEDESI valido officina meccanica con negozio elettricità. Ottima occasione. Scrivere avviso 134 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19042

CEDO latteria 3000, Borgo S. Donato, Boschetto 11.

CESSIONI impianti generatori, ferrovieri, comunali, tramvieri, ospitalieri, Banca Prestiti, corso Vittorio Emanuele, 16, Milano. 2062

FABBRICA mobili avviatissima, macchinario completo, cedesi 20.000. Mosiena, 46 (Ponte Mosilli).

FARMACIA Provincia Alessandria, unica, redditizia, ampliata, vendesi immediato alloggio, quartiere importante. Scrivere avviso 208 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60803

FARMACISTI. Vendo, accetto socio, farmacia città capoluogo provincia, concedo ampia prova. Fogliatina, Cuneo. 19070

FOSSANO. Drogheria, alimentari, retro, alloggio, centrale, avviatissima, rimettesi. Scrivere cassetta 2, Fossano. 19002

LATTONIERE idraulico gallisia antico, avviatissimo, ottima clientela, rimettesi subito, causa decesso. Portinaio, via XX Settembre, 71. 85018

LUBRIATTI, Sant'Agostino, 3. Ricambio caffè angolo, pagliarde, dehors, spazioni locali. 65.000.

LUBRIATTI, Sant'Agostino, 3. 150.000, cedesi confetteria, droghe, torrefazione, liquori degustazione, principale centro, telefono, reddito 70.000 annue. Elena

MAGAZZENO vini fini interni, ben attrezzato, affezionata clientela, cedesi causa scioglimento società causa. Dania, Galliari, 12. 60932

NEGOZIO, rimettere centralissimo, con mobilio o senza. Rivolgersi Novaro, mediatore, S. Tommaso, N. 7. 85076

PEN liquori limpianti, cercasi socio, disponga 30 mila, avviata azienda con clientela, stimata. Cappello, via Alassio, 38. 19041

RILEVEREBBESI negozio centralissimo, modo, preferibilmente guanti, possibilmente con laboratorio. Scrivere avviso 37 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87743

RILEVEREBBESI negozio vario, possibilmente centrale, alloggio, Progresso, S. Anselmo 18. 85041

RIMETTESI negozio macceria con alloggio, prezzo mite, causa altri impegni. Crupo, 24. 60710

RIMETTO avviatissimo negozietto calzature solo pelliti. Savioria, via della Rocca, 1. 19062

RITIRO commercio, cedo avviata accreditata latteria, caffè, bene arredata, Rivoli Torinese, vicinissima lagni. Rivolgersi Ferraro, Bar Margherita, Sampierdarena. 2060

SERIO avviatissimo stabilimento con macchinario nuovo cerca mutuo 120.000. Massima referenze e garanzie. Condizioni ed interessi a convenirsi. Trattasi personalmente. Rivolgere offerte avviso 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85203

SIGNORA sola, professionista, cerca impresito piccola somma, interessi adeguati, scopo ingrandirsi. Scrivere avviso 144 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TABACCHERIA Italiare, generi diversi, alloggio, forte incasso, cedesi 25.000. Gilotta, Roma, 35.

TABACCHERIA Italiare, vita elegante, centrale, cedesi, motivi salute. Raviola, via Milano, 16.

TRATTORIA. Emporio, prestigio forte lavoro vicinanze mercato, causa impegni, 30.000. Desio, Galliari, 12. 60831

VERA occasione, rimetto alimentario, 6000, causa famiglia. Corso Firenze, 9. 60850

VERA occasione, cedesi latteria, alloggio. Bersano, San Tommaso 29. 60849

Vitto, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTASI casa elementare, Trecentomila oppure cascina. Bersano, San Tommaso 20. 60848

ACQUISTERESBESI casa centrale, moderno costruzione, o palazzina Gilotta, Roma, 35. Tel. 47.307.

ACQUISTERESBESI casa signorile, costruzione recente, 300-500.000. Inviare offerte dettagliate: Archiardi, Galleria Nazionale, telefono 17-374.

ACQUISTERESBESI urgenza casa signorile ottima località 400.000-600.000. Savia, Galleria Nazionale.

ADIACENZE piazza Peschiera casa costruzione recente, quarantia camere, due negozi, reddito sei, ammortizzabilissimo, vendesi, urgentissimo, 120.000. Archiardi, Galleria Nazionale. 19096

APPARE lacroso, casa 11 camere, solidissima, 50.000 — Tamagna, Consolata, 7. 85167

APPARONE, cascina 4 ambienti, giardino, frutteto, libera, abitabile subito, soggiorno campestre, fermata tram. 50.000. Gianoli, Sant'Agostino 7.

APPETTASI villetta sette camere, giardino, fontana, stagione estiva. Scrivere generale Sailler, Rivoli.

ALLOGGI da vendere palazzo signorile, abitabili subito: nuova costruzione, posizione centralissima, esclusi mediatori. Rivolgersi proprietari, via Ottavio Revel, 6. 19095

ALLOGGIO quattro ambienti, primo piano, centralissimo, adatto ufici, vendesi proprietà. Pilone, Garibaldi, 30. 85043

A Portapalazzo, casa 17 camere, area fabbricabile, cortile, lettaie, magazzini, 200.000. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 60810

APPARTAMENTI signorili disponibili 7-10 camere in palazzina Monumento Crimea vendesi proprietà. Savia, Galleria Nazionale. 60771

CASA cinque 42 in corso, magazzini, vendo 160.000, Canagna, Consolata, 7. 85104

CASA centralissima su corso, 100.000, volendo esercizio conveniente. Offerta, via Roma, 35. 85144

CASA centro San Salvario, trentacinque camere, negozi, grande cortile con officina, ottima posizione commercio, reddito attuale sei aumentabile, vendesi urgentemente, causa divisione. Acchiardi, Galleria Nazionale. 19088

CASA 23 camere angolo redditizia, 110.000. Bersano, San Tommaso, 20. 60847

CASCINA vicinanze Rivoli, quattordici giornate, vendo 77.000. Daniell, piazza Vittorio Veneto, 1.

CERCO affittare lunga locazione casa terreno irriguo, oppure cascinetta. Indicare dettagliatamente, località, condizioni. Avviso 205 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60818

GRANDIOSO fabbricato industriale corso San Maurizio, eccezionalissima, vendo. Daniell, piazza Vittorio Veneto, 1.

OTTIMO impiego capitale vendesi 30.000 ultimo piano casa vicinanza Banca Commerciale. Studio Tecnico, Roma, 2.

PALAZZINA angolare 10 ambienti liberi, giardino, 85.000. Camagna, Consolata, 7. 85156

PALAZZINA cielo imposte, 15 ambienti, liberi, vendesi 110.000. Gilotta, Roma, 35. 85146

PALAZZINA signorilissima, tre alloggi, assolta imposta, giardino, garage centrale, abitabile, vendesi 350.000. Gilotta, Roma, 35. Telefono 47.307.

STABILIMENTO vicinanze Torino, forza idraulica, vendo. Daniell, piazza Vittorio Veneto, 1. 84719

VENDESI Torino casa 55 ambienti, ottima costruzione, reddito 6 %. Ing. Meinardi, Cuneo. 20084

VENDO casetta quattro camere, giardino, via Lauro Rossi, N. 15, Barriera Milano. 85171

VILLA Cavoretto, frutteto, molta uva, vendesi mitì pretese, volendo rustico. Gilotta, Roma, 35. 85166

VILLA Val San Martino, venti minuti da Torino, civile, rustico, vigna, prato, bosco, frutteto, otto giornate, elettricità, acqua, vendesi. Rivolgersi Borgo Po, 65.

1500 affittasi alloggio 3 camere cucina. Scrivere Semidia Saramia, Varigotti. 19070

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AFFITTANSI tre-cinque camere vuote. Poca buonauscita. Ufficio Passalaqua, 10. 85140

AFFITTANSI tre, quattro camere nuova costruzione, un anno deposito. Corso Vercelli, 103. 60798

AFFITTASI alloggetto vuoto, constatasi lavoro-illalmo, volentieri ammobiliato, centrale. Arsenale 12.

AFFITTASI alloggio signorile, vuoto, libero, Ricardi, 11. 85138

AFFITTASI negozio vuoto, ottima posizione, con alloggio, fitto mite. Cialdino, Vanchiglia, 14.

AFFITTASI ufficio ammobiliato, telefono, Via San Secondo, 29. 19049

AFFITTO alloggio vuoto, piccolo compenso, libero subito. Colombo, 8, Massimo, 45. 85073

AFFITTO appartamentino vuoto, cento mensili, oppure mobigliato Regina, Cavour, 3. 85100

AFFITTO appartamento vuoto oppure mobiliato piccolo prezzo. Stamba, Arsenale, 4. 84901

AFFITTO, vuoto appartamento vuoto, signorile, 5 + 3 ambienti. Ascesa, Barbaroux. 19107

ALLOGGETTO d'affittare un'ora 9am da Torino, terrigeri portinaio, via Bertolotti, 8. 84849

ALLOGGETTO tre camere, con poco mobilio, completamente vuoto, cedesi. Progresso, S. Anselmo, 18.

ALLOGGIO due, più camere, vuoto, con posto pubblico, rilevesi. Progresso, S. Anselmo, 15. 60549

ALLOGGIO signorile libero fino luglio vendesi. Rivolgersi clerico, corso Vittorio, 68. 60785

APPARTAMENTI centralissimi prezzi vera convenienza vendonsi Via S. Tommaso, 27, Portinaio.

CAMPAGNA Pila Cerato, fermata Metano, Mascalieri, affittasi, Comodità tramviarie. 85141

CASA portanza cedo tre camere ricercansi ammobiliate od arredate, tutto nuovo, dodici mila, Carlini, corso Firenze, 67. 85036

CERO locale mq 40, poco ribasso Sartoria, Regio, 18. Dalle 17 alle 19. 85127

CERCANSI 5-6 camere vuote, Posizione centrale. Offerte avviso 216 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60803

CERCASI appartamentino vuoto due ambienti cucina. Scrivere avviso 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85143

CERCASI magazzino mc. 200 circa, anche solo terreno, presso ex-barriera Nizza. Scrivere avviso 101 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19045

CERCASI affittare piccola bottega con retro o cameretta vuota. Scrivere avviso 133 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85175

COMUNI anziani soli, affittesi alloggio 3-10 camere, palazzina signora tra corsi Vittorio, Galileo Ferraris, Vittorio, Duca Genova. Scrivere avviso 101 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19065

NEGOZIO angolo, fitto vuoto, subito, centro Chiarle, Manfredi, Cumiana, 46. 60821

PARAGGI Porta Susa cedo due camere grandi, vuote 1.o luglio. Buonauscita. Delpozzo, via Principe Tommaso, 2. 85149

PICCOLA famiglia offre 2000 mancia procurandole alloggio vuoto, riferenze, Colombo, 8, Massimo, 45.

QUALSIASI località, prezzo, esco mia, tre camere vuote. Havera, Arsenale, 17. 85149

SPOSI offrono mille procurandogli 2-3 camere vuote presso San Paolo, Crocetta. Scrivere avviso 143 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85093

UFFICI affittasi pianterreno. Via Bertolotti, 8.

VILLEGGIATURA Canavese affittasi mobiliata amplio giardino, frutteto ciclato. Portinaio, via Bertero, 1.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.00 per parola — Minimo L. 12.

AFFITTASI camera e salotto elegantemente ammobiliati. Entrata indipendente. Portinaio, San Quintino, 26. 19044

AFFITTASI matrimoniale libera, volendo cucina, salotto. Arsenale, 12. 85142

AFFITTASI signorina, signora, camera con pensione. Rivolgersi portinaio, Ospedale, 40. 85139

AFFITTO camera, ingresso libero, pianterreno, casa tranquilla. Berrino, Cavour, 3. 85105

AFFITTO pianoterre bellissimo, scapolo, volendo matrimoniale cucina. Stampa, Arsenale, 4. 84901

AMMOBILIATA a scapolo libera, ingresso, cortile, cucina. Ascesa, Barbaroux, 19. 19107

AMMOBILIATA signora, signorina, signore anziano massima serietà. Commestibile, Ormea, 16. 85096

IMPIEGATO stabile cerca ammobiliata possibilmente libera paraggi Ponte Mosca. Foni, Basilica, 8. 85134

Annunzi vari

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. A. A. A. L. A. Brillanti, perle, oro al più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 8, fondo cortile. Telef. 40-68.

A. A. A. A. A. A. Al massimo acquista brillanti, gioiellerie, oro vecchio. La Gemma, corso Ricardi quattro (ruolo Cereria-Bertola). 19101

A. A. A. A. A. Acquista brillanti, perle, oro. L'Orientale, via Sacchi, 30. 84883

ABILISSIMA accreditata veggente, chiromante. Via Giuseppe Verdi, dieci. Antico primario gabinetto.

ABITI eleganti, passeggio, spiaggia, modelli. Presa, Lagrange, 25, piano primo. 85178

A. Compriamo al miglior prezzo ore vecchie, argenteria (esclusivamente). Laboratorio metalli preziosi. Via Basilica, 9. 2004

ALLA «Liquidazione» via Artisti, tredici, continuano vendita mobili nuovi, occasione, moderni, stile. Soprammobili, oggetti artistici, quadri, specchiere, pendole, tappeti, pianoforti, harmonium, divani, poltrone meplès, rinbmann, ricoperti stelio inglese. Prezzi stracocassione. Spedizioni provincia. 60800

A prezzi occasionali vendonsi pellicceria, valigie, mauli, cappelliera. Botero, 2. 60810

ARTE lira tre, spiritismo, Martocchi, Accademia Alberlina, 23, p. 2. 19070

BAVALLO nichero, doppio uso, fidimenti, tamagnone, lombardello, vendo blocco scimitia, Tesoro 130028 Posta. 19058

BERGAMI scala chiocciola. Indirizzare offerta 197 Nizza, Sansino, via Carmagnola, 28. 60838

CHIMICI. Disponibile importante materiale gabinetto chimico ottima occasione. Portinaio, 11, Mazzoni. 84954

COMPRO abiti usati uomo, signora, biancheria, tendaggi, tappeti, porcellanerie, spoglio alloggi. Mosca, Barbaroux, 31. 60796

COMPRO se conveniente, da privato, camera letto, pranzo, preferibilmente stile. Scrivere avviso 92 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19037

COMPRO studio elegante stile. Offerta dettagliata avviso 201 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONSULTATE imperdibile, premiata filonomanzia, spiritismo, chiromante, astrologia, cartomante, Gabrielli, due. 85109

FOX-terrier bianco a grosse macchie nere, coda mozzata fatalmente, con occhio anomalato, smarrito quidici corrente, cerca dott. Piella, S. Quintino, 31. Mancia. 85118

GRANDE bussola portavetro elegante vendo occasione. Biotto, Gioberti, 30. 60841

LENZUOLA lire 10 camicia uomo 13.50, donna 8.75, coperte 12, mutande 12, sacque 15; taliere percalli. Bellissima, via Madama Cristina, 57. 19114

LEVIGATRICE fate acquisti macchine piccoli pezzi ferramenta accessori, direttamente fabbricante, confrontate prezzi. Furina, otto, Casolaro. 85077

MOBILI ufficio cancellieri 10 % sconto su fotografie carte garantite e pari prezzi. Corso Casale, 150.

OCCASIONE guardaroba, lastroni, tavolo parte, Principe Amedeo, 28, Boiglieria. Visibile ore 16-18.

OCCASIONE macchina maglieria, diam. 10/60 doppio rialzare, nuovissima, L. 2400, Accademia Alberlina, N. 32, Portinaio. 85070

OCCASIONE vendesi anticamera artistica. Portoncino Carlo Alberto, 45. 85179

OCCASIONE epiteto ricco salone e salotto Luigi XV lavoro sec. con parte. Analoghe. Corso Napoli, 98.

PASTICCONI. Occasione vendesi impastatrice Pesenti, capacità Kg. 30, motore, trasmissione, guide, cinghie. Finanbolleria, piazza Montebello, 21.

PIANOFORTI assortimento, pianola occasione, pellegrino per campagna, in via Arsenale, 19, Collino e Figli. 3000

SALOTTO moderno, elegantissimo, tappeto, tendaggi velluto, lampadario, vendesi completo. Corso Principe Odone, 63, dalle 17 alle 19.

TENDE moderne acquistate direttamente alla fabbrica. Corso Regina Margherita, 70. 85150

Lezioni e istruzioni

Lire 1.00 per parola — Minimo L. 12.

LAUREA accuratamente preparami Tesi istituto elettrotecnico, scientifiche. — Ringarogoli, Deprelis, 87 Napoli

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1.00 per parola — Minimo L. 12.

CERCANSI rappresentanti, piazzisti, mitì mensili, provvigione, saponi profumerie. Pacifico, via Riccardi, cavalier, Napoli.

FABBRICA liquori cerca rappresentanza o piazzista con clientela per Torino e rappresentante locale per il bestiame, buon stipendio o provvigione. Inutile scrivere se non serie referenze, indicare posti occupati. Scrivere avviso 136 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OLIFICIO Folco & C., Gonglia, cerca rappresentanti visita clientela privati. 18118

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AFFITTASI subito in villetta panoramica, pochi minuti da Alassio, bellissimo appartamento mobiliato a nuovo, altro vuoto, 5 ambienti ciascuno, bellissima vista al mare. Scrivere avviso 31 N, Unione Pubblicità, Savona. 85065

ALBERGO Lido Corniglianu Liguria, sulla spiaggia, rimodernato completamente offre ai bagnanti pensioni convenientissime. Scrivere cav. Caselli, Albergo Lido.

BAGNI. Borgio Verezzi. Albergo Lido Borgio situato sulla spiaggia. Pensioni (appartamenti. 19068

BAGNI, sabbiature, Finalmarina Pensionato internazionale riva mare, fantasticissimo Dinni, signorine, signore. Schiamenoli, Giovannelli, San Francesco Paola, 43. 19097

BRIGA (Cuneo) Grand Hotel Miravalle, 100 letti, confortabilissimo. Clima dei 1000. Profondo sconfinato panorama. Unica due autopelli pullmans; una magnifica schiltissima cuina. Modicità. Scrivere Tapitali.

CASTIGLIONCELLO (Livorno), Pensione Belvedere, accomodamenti speciali per famiglie. Scrivere Tapitali.

CHAMPOLUC (Valle d'Aosta), da affittare villa nei dintorni di Champoluc, 7 letti. Per informazioni rivolgersi Brunel Battista, Champoluc. 19038

COLONIA marina: fanciulli, fanciulle, Prof. Adiettivo Oporto, 13, terzo piano. 85040

FINALMARINA, colonia Lavagnola Rivamare, economico, signorile, adulti, bambini. Programma Cav. prof. Rinino, Pellico, 4, Alliano. 11. 2018 T.

LOANO. Splendida incantevole, nuova pensione piemontese, cucina scelta, cibi vegetariani, molta frutta, retta minima Lire 30. Domandare programma avviso 105 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19057

OSPEDALETTI (Sanremo). Affittasi stagione luminose appartamenti ammobiliati. Scrivere Hotel Belvedere. 2000

RAPALLO Hotel Europa. Sollecitare prenotazioni stagione balneare. Pensione completa da lire 30 giornaliere. Camere con acqua corrente. Trattamento primordine. 2029

Automobili, biciclette e sports

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. Cupioni 15 HP, rimessato a nuovo, prova, garanzia, vendo urgenza. Scrivere avviso 205 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60820

AUTOTORPEDO Nazzaro 4 cilindri monoblocco, 30 HP, sei posti, rimessa nuova, perfetto ordine marcia, vendo buon prezzo. Eventualmente cambio mensili, vendo rateizzando. Rivolgersi corso Napoli, 98, Mosso, Torino. 19053

CAMION Spa 9000, collaudato per rimorchio, perfettissimo stato, vendesi. Corso Stupinigi, 45. 85153

CILINDRI Fiat tutte riporiata per automezzi, pistoni, segmenti, rettificatura cilindri, parti ricambio, accessori automobili. Garzitto Magone, corso Vinzaglio, 21. Telefono 45-38. 5488

MOTO, buone condizioni, vera occasione, vendo lire 2000, Garrelli, via Saluzzo, 17. 60825

MOTOCICLETTA 350 500 sport perfettissima regno occasione. Corso Vittorio, 32. 19063

MOTORI Bagnulo ad olio pesante, pronta consegna. Tipo A 10 da 8/10 HP, Lire 6000; sconto speciale ai rivenditori. Il più economico per autocamions, gruppi elettrogeni; pompe compressori e qualsiasi uso industriale. Cercansi rappresentanti in tutte le città d'Italia. S. I. S. Regina Margherita, Torino. 3815

VENDO Harley Davidson, sidecar, come nuova, mod. 1925. Corso Vercelli, 81, Torino. 85102

VULCANIZZAZIONE, cercansi operai e manovali. Vassalli, Re Umberto, 39. 85087

ZUST guida interna lussuosa moderna, vendo occasione. Sommellier, 29. 85071

Annunzi matrimoniali

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

GIOVANE colto, onesto, ricercherebbesi intelligente signorina compiacendolo dote impresa estero. Scrivere avviso 210 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60850

Vi lascierete abbattere dalla debolezza?

Voi avete notato talora nello svegliarvi al mattino che vi sentite profondamente scoraggiato. Voi siete stati disturbati nella notte, ora vittima di una insonnia esauriente, ora con sogni attraversati da incubi angosciosi cosicchè al mattino vi sentite stanco senza forze per cui le vostre occupazioni Vi sembrano una incombenza al disopra del vostro potere.

Voi siete affetto da debolezza generale.

Lascierete il vostro organismo senza difesa di fronte al male?

Abbandonerete la lotta e vi darete in preda alla tristezza ed all'abbandono?

No, perchè voi farete una cura di "PROTON" medicamento senza rivale per tutti i casi in cui l'anemia colpisce l'organismo.

Grazie al JODIO, al FOSFORO ed al FERRO, i tre elementi di base del "PROTON", quest'elixir di un gusto gradevolissimo produce degli effetti che non si possono ottenere da nessun altro medicamento.

Esso tonifica i nervi, ristabilisce l'appetito; arricchisce e purifica il sangue, e procura il colorito felice della salute.

20

TAOS

IL SOVRANO DEI LUCIDI PER CALZATURE

BAGNI SEMICUPI
SCALDABAGNI
Bagno Autoriscaldatore "LUCIFERO"
Camere da Bagno
FABBRICA
a vendo direttamente ai PREZZI MINIMI
"L'AURORA" Corso Ponte Mosca N 27
TORINO

Per gli Esaurimenti Nelle Convalescenze Durante lo sviluppo un sicuro Ricostituente
EUTONINA
dell'Istituto Sieroterapico Milanese
Prodotto con fermenti naturali freschi — Vitamine — il gratò sapora e di certa efficacia.
— Si vende a L. 9,90 in tutte le Farmacie —
Deposito in TORINO pel Piemonte:
Farmacia G. Parinelli - Corso San Maurizio, 27

PELLE MORBIDA VELLUTATA
Nuovo SUPER
SAPONE BANFI
Marca Gallo Oro
PROVATELO ... PIU FINO DEL MONDO
AMIDO BORACE BANFI
lucida, conserva la biancheria

CHIROMANZIA DANTOMANZIA - V. F. RINA
Premiata medaglia d'oro
Indirizzo agli'avvenire. Via E. Tommaso, 8, p. t.s. Torino. Non confondersi con altri numeri.

SIFILIDE VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE - 606 - 914
VIE URINARIE - MALATTIE SESSUALI
Via Po, 20, p. 1° - Cav. Dott. F. LEVI
UNIVERSITÀ di LONDRA - PARIGI
Consultazioni in Inglese ed Francese
Tutti i giorni - escluse il venerdì - ore 10-12, 17-19

Malattie SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE
— Dott. LEVALTZOFF, Via San Quintino, 31 —
Ore 14 alle 16 e 18 alle 21. Festivi dalle 9 alle 12
Blenorragia - Ulceri SIFILIDE
Tariffe ridotte per operai - Ore 10-12 e 16-18

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. MACCHIAVELLO - Via Gioberti, 9 17-18

SIFILIDE Iniezioni endovenose. Esame del sangue. Blenorragia acuta e cronica.
Dr. BERTOLA MARIO ore 11-16; sera 19.30-20.30 festivi 9-11 - Corso Massimo d'Azeglio 99.

Veneree - SIFILIDE Pelle e Segrete
Dr. Verniol, Via Bligliore, 5 (Porta Nuova) Sale separate Ore 9-11; 17-21; 18-21.

SIFILIDE Veneree e Pelle
Esame sangue - Dr. SINOPOLI
Via Sacchi, 28 (Porta Nuova) Sale separate - Ore 10 alle 12-20

Dr. WYSS - Via Po, 33 1.o piano - VENEREE - SIFILIDE - PELLE. — Giorni feriali 9-12; festivi 7,30-10.

SPECIALISTA Veneree-Sifilitiche e Pelle - Dr. ZONI
Via Carlo Alberto, 38 - Feriali 14-16 e 18-20; fest. 10-12

Dr. Cav. Uff. TORCHIO, 8 V. LAGRANGE ore 8-12 e 14-20
SIFILIDE - VENEREE - PELLE — Sale separate

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE
Via Vanchiglia, 11 bis - Ore 13-16, 19-20 - Fest 10-12
ESAME SANGUE INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. DEBILVERTRI, via Po, 18, scala, n. 2 (nei cortili Feriali ore 17-19; 18-19; festivi 10-12

OSTETRICA REGGIO Mass. discreta
Cure mediche Via Po 1 vicino Piazza Castello

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
Corso Francia, 19 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 1o

LEVATRICE PRIMARIA Cure estetiche
DEVALLE via Belzano 12 - Premiata e piani soli.

LEVATRICE OSTETRIC

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

Prodotti Sasso, ramo Medicinali:

Olio Sasso Medicinale - Vitamina Sasso Cascarollo Sasso - Olio Sasso Jodato - Olio Sasso Fosforato - Olio Oliva per iniezioni.

Letteratura: OLII E VITAMINE, Studio fisiologico e terapeutico del Profi. E. e A. Morselli, della R. Università di Genova. Un volume di oltre 200 pagine con numerose osservazioni cliniche e diagrammi, 2ª edizione riveduta e ampliata.